

“CAMMINATE
CON I PIEDI PER TERRA
E CON IL CUORE
ABITATE IN CIELO”

*(lascito di S. Giovanni Bosco
che ci ha trasmesso don Nazzareno)*



Promotore il Movimento Eucaristico Giovanile di Ravenna
Partecipano i gruppi ecclesiali e “GLI AMICI DI DON NENO”
anno 2024

Anno 2024

Presentazione DON ALAIN FRANCISCO GONZÀLEZ VALDÈS
Direttore Caritas Arcidiocesi Ravenna-Cervia

Prefazione don ALBERTO BRUNELLI
Vicario Generale della Diocesi di Ravenna-Cervia

Curatrice del libro LIDIA SPADONI

Revisione dei testi dr.ssa MARGHERITA RESMINI
Da un'idea di FLAVIO BERGONZONI per il Meg

Esperti al computer:
TOMMASO BERARDI
ANDREA BERARDI
PIER PAOLO GUARDIGLI

Raccolta testi per Ravenna, estero e fuori zona LIDIA

Per Lugo dott. VIRGILIO RICCI
Per Terni ELISA TORTA ANGELETTI *maestra elementare*
per Ancona OSVALDO MOSCHINI *operatore regia tecnica*
per Ancona VINCENZO VARAGONA *giornalista*

Si ringraziano tutti i collaboratori di tutte le associazioni
presenti nel libro e tutti "Gli amici del don".
Un grazie particolare a chi ci ha inviato i testi delle testimonianze
aiutando questa iniziativa ad avere molto più del successo sperato.
Un grande grazie a chi, donando ciò che poteva,
ha permesso che il libro venisse stampato senza che nessuno
si dovesse sobbarcare personalmente un spesa così importante.

Libro presentato nella Chiesa di S. Giustina,
Piazza Duomo a Ravenna,
Sabato 14 settembre 2024 alle ore 15.

RECUPERO DELLA MEMORIA

Quello che la gente dice:

Il libro vuole percorrere le tappe della vita di don Nazzareno, ordinatamente, lungo i suoi 91 anni.

A partire dalla sua nascita: 25/10/1932.

Una “biografia” fatta dalla gente che lo ha conosciuto, stimato, amato.

1971-1983 Parroco a S. Maria in Porto Ravenna

1973-2023 Sempre a disposizione dei medici per le molte patologie subite.

Ospedali frequentati: Lugo, Bologna-Toniolo, Bologna S. Orsola, Bologna-Bellaria, Modena, Imola, Cotignola-Villa Maria Cecilia.

1983-1993 Trasferito a Terni

1993-2023 Trasferito ad Ancona

(con una breve pausa di un anno a Loreto)

14 luglio 2023 Verso Roma

Perché questo libro? Proposto da Flavio Bergonzoni, a nome del Meg, quale ringraziamento a don Neno per tutto il bene ricevuto da lui negli anni, per una vera crescita cristiana proposta dal Movimento Eucaristico Giovanile capitanato da Padre Sauro de Luca, emerito Gesuita.

Perché don Neno, sposando completamente le stupende intuizioni del nostro fondatore, Padre Sauro, ci ha dato tutti i valori per essere, come diceva don Bosco, onesti cittadini e buoni cristiani.

Inoltre l'Uomo Eucaristico, disegnato da Sauro, ha ispirato Neno che tra le vesti di Gesù ci ha messo il suo amato don Bosco.

Le fotografie provengono dall'Archivio di don Nazzareno.

PREFAZIONE

“La gente chi dice che io sia?” (Mc 8,27). Questa domanda la possiamo reinterpretare vedendo le reazioni alla notizia della morte di don Nazzareno. Un dispiacere vero e sentito dovuto a un ricordo costante nel tempo di una presenza significativa e pregnante nella comunità parrocchiale di S. Maria in Porto e nella città di Ravenna.

Ricordo costante dovuto anche all'opera di Lidia Spadoni, una sua storica collaboratrice in parrocchia, che ha continuato nel tempo il rapporto di amicizia, stima e attenzione nei confronti di don Nazzareno.

Un'altra frase evangelica viene in mente a questo riguardo: “C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo” (Mt 27,55).

Come Lidia tanti altri hanno visto in don Nazzareno l'immagine di Cristo attraverso la sua bontà, la fede, l'attenzione alle persone e la gentilezza del suo carattere. Ne sono testimoni queste pagine che in tanti hanno riempito di grati ricordi.

Il mio risale fin dai tempi del seminario, legato alla immagine di un prete accogliente, comprensivo e fraterno. Fraternità che si è mantenuta inalterata nel tempo, grazie ai vari incontri che negli anni ci hanno consentito di instaurare un rapporto di amicizia e stima, fino all'ultimo momento.

Sono certo che queste pagine rimarranno come traccia di un legame di cristiana fraternità tra noi e don Nazzareno.

don ALBERTO BRUNELLI

Vicario generale della diocesi di Ravenna-Cervia

La famiglia

Biografia di Don Nazzareno Centioni

Nato a
Morrovalle (MC) il
25 ottobre 1932
da Agostino e
Carola



Sin da bambino ha maturato la vocazione al sacerdozio ed è entrato nel seminario di Torino, dove l'11 febbraio 1960 fu ordinato Sacerdote, nonostante i medici non lo ritenessero adatto per la precaria salute a diventare prete (in realtà è arrivato a 91 anni, facendo il prete).

Da sinistra:
il fratello Pierino, Don
Nazzareno, mamma Carola,
la sorella Maria, il fratello
Ferdinando.





Nella mia mente, da che ho memoria, Don Nazzeno è sempre stato presente nella mia vita. Lo testimoniano le foto del mio battesimo, il primo sacramento che, amorevolmente, mi ha conferito. Nel tempo poi c'è sempre stato in ogni momento importante della mia vita spirituale: il matrimonio, il battesimo della mia primogenita (per il quale non ha esitato a venire fino alla città che ho scelto per vivere, lontano dalle

Marche)...ma per me lui è sempre stato più di un fantastico sacerdote, lui era Zio Don Nazzeno, quello che aveva sempre ottimi e misurati consigli da dispensare, quello che mi ha fatto appassionare alle storie della Bibbia e del Vangelo, regalandomi, da bambina, libri pieni di belle illustrazioni sul tema, quello che, alimentando la mia passione per l'etnografia, mi raccontava storie lontane sulla nostra comune famiglia di origine, storie che avrei ascoltato per ore. È spesso nei miei pensieri e custodisco nel profondo del cuore i miei ricordi con lui.

ELISA CENTIONI

Caro Don Nazzareno,

a te che apprezzavi le mie poesie e mi incoraggiavi a scrivere, non posso non dedicare alcune righe dal cuore. Di tutte le persone incontrate su questa terra sei stato tra i più potenti nello spirito e nel pensiero, un uomo di una immensa intelligenza che nella sua umiltà non ha mai ostentato la grande cultura e l'innata raffinatezza.

In te convivevano meravigliosamente forza e sensibilità e questo ti ha permesso di essere una guida straordinaria per i giovani e per la tua Chiesa.

Quando venivi a trovarci, la casa era in fermento, le vergare tiravano a mattarello la pasta fresca e si preparava il ragù, il pollo di casa, si sceglieva il vestito buono, era una festa di famiglia!!!

Ero solo una bambina, ma ti vedevo come un grande maestro e ascoltavo ogni tua parola con curiosità; ma la verità è che sei sempre stato tu bravo ad ascoltare noi e sapevi stare bene con tutti, senza distinzione di età, classe sociale o religione.

Crescendo mi chiedevi sempre dei miei studi, sentivo la tua stima nei miei confronti e i nostri dialoghi poi negli anni si sono fatti più profondi sulla fede, il lavoro, i figli, la vita, la preghiera. Ogni tua parola è stata un prezioso consiglio e un incoraggiamento, persino quando ci incontrammo l'ultima volta a Roma dove eri tu ad avere bisogno di me, ma con grande forza, intelligenza e dignità, sei stato tu ad aiutare me con i tuoi preziosi consigli.

E' così che voglio ricordarti, immensamente profondo, generoso e dalla grande spiritualità.

Un caro saluto nella certezza che un giorno ci rivedremo.



SARA FORESI
Pronipote

I suoi medici

1973-2023

Sono Lidia, conosciuta da tutti, e mi scuso se mi permetto di APRIRE il capitolo “MEDICI”.

Debbo però farlo, innanzi tutto, per portare a voi dottori la gratitudine di don Nazzareno.

A voi qui citati (altri, per ragioni di tempo non sono riuscita a coinvolgere), in particolare al dott. Ricci che per 50 anni ha prestato tutte le cure possibili e indirizzato il paziente ad altri medici e strutture adatte a dare i migliori risultati, riferisco il grazie senza fine del don e anche il mio, per gli insegnamenti ricevuti per il bene del e dei pazienti che ho avuto la gioia di seguire.

A tutti Neno assicura il suo ricordo costante e dall'alto la sua Benedizione.

La cosa che lui sottolineava con forza e gioia era dovuta al fatto che, in tanti anni di cure, non si era mai sentito un numero, ma un essere umano curato, amato ...

Allora grazie di cuore a tutti dal don e da questa assistente!

IN regalo un simpatico “Botta e ... Risposta tra me e il dott. Ricci scaturito dal cuore dopo che, per l'ennesima volta, ha salvato don Neno dalla tragedia del COVID e anche me impedendomi l'infezione ... Vi racconto ..

Il don si trovava ad Ancona, da giorni malato e sempre in peggioramento.

Ad Ancona, pur facendo i tamponi, nessuno segnalava la presenza del Covid.

Una sera mi telefonò chiedendo se potevo portarlo a fare una visita dal dott. Ricci, di cui lui aveva assoluta fiducia. Gli feci notare che c'era la proibizione di andare fuori regione, ma di trovarsi pronto che, al mattino successivo, alla 7 lo avrei prelevato da Ancona per Lugo e riportato in giornata.

Per strada gravi problemi per lui si ripetevano, ma nessuno ci aveva impedito il viaggio

Arrivata a Cesena gli feci notare che per non infettare l'ambulatorio del medico, era meglio girare per Ravenna, fare un tampo-

ne di sicurezza e poi andare a Lugo.

Così è stato fatto, ma il tampone è risultato positivo al massimo, impedendoci di proseguire il viaggio, non solo, ma di trovarci prigionieri per l'intervento immediato della USL, che, senza tanti complimenti, ci ha chiuso in casa. Al telefono il dott. Ricci ci ha tranquillizzato, ordinando tanti medicinali per curare Neno e per prevenire la malattia per me. La farmacia ci portava a casa tutti i medicinali, i figli i viveri necessari.

Don Neno è risultato positivo per quasi un mese senza poter uscire mai e io con lui, nonostante la mia negatività al Virus..

Il Covid, comunque, è stato guarito dalle medicine che il dott. Ricci gli aveva sapientemente prescritto e io, con le cure preventive, nonostante lo abbia accudito, il Covid non l'ho mai preso.

Ecco il perché della poesia ... che ora potete leggere... con alcuni nomi dei tanti medicinali ingurgitati. Grazie per l'attenzione.

SORRIDENDO ...

BOTTA ...

Mamma Giulia raccontava
la seguente zirudella
lo ascoltavo da monella.

" A so e dutor di Gibiltara
che guares tot i malè
e pù dop us fa paghè"

Tu lo eguagli nel GUARIRE,
tanto bene fai alla gente,
ma ... non fai pagare niente.

Pur da "virus" segregati
ci scandisci le giornate,
con le cure che ci hai date.

Sai, sarebbe gran dolore,
per malato solo e affranto,
senza tuoi consigli accanto.

Se non dormo, gocce "ignactia";
se non v'è circolazione?
"Hamamelis" è il suo nome ...

Le ginocchia ci fan male?
"Voltaren" dubbio non c'è alcuno:
dott. Ricci: numero uno.

Per le ossa vecchie e stanche?
dalla "Tens" sta pur sicuro,
il ristoro è duraturo ...

Per alzare le difese?
"Omeograph", dolce tubino,
può piacere anche a un bambino.

Per difendersi ancor più,
"Citomix", altro piacere,
io sto in forma: un gran piacere!

Nel silenzio di clausura,
le giornate son scandite,
dalle cure tue, infinite.

E mi sento fortunata,
per aver fatto tesoro,
della tua Missin-lavoro.

Ti ripeto un grazie grande,
per le cose a me insegnate,
"virus" ... lo prendo a martellate.

Come vedi, anche lontano,
la mia tomba hai scoperchiato,
grazie a Cristo che t'ha illuminato.

Una paziente gratissima!!!

Lidia

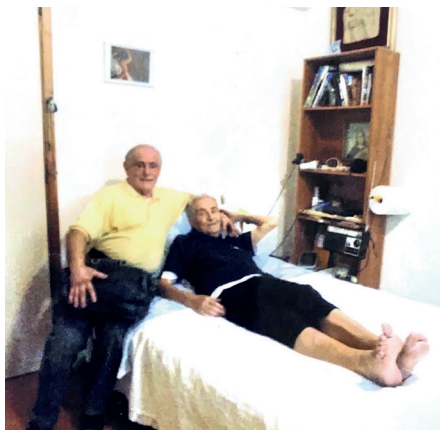
...E RISPOSTA

*La Deledda ed il Montale
non se ne hanno certo a male ,
se i tuoi versi sublimi
nell'empireo saran primi ,
anche Dante impallidisce
se , pensandomi , guarisce .
Su nel cielo dei poeti,
non potràn che esser lieti*

*di conoscere la Spadoni
che, peraltro, porta doni.
Fra le molte qualità,
che son tante in verità,
del taglia-e-cuci è la regina,
con maestria sopraffina.
Si potrebbe continuare,
ma son stanco e... vado a riposare.*

Virgilio

In qualità di “medico di base”, per più di trent’anni mi sono preso cura della salute del carissimo Don Nazzareno, appellandomi al meglio delle mie conoscenze ed alle competenze maturate nel mio quotidiano campo di “battaglia”, onde riuscire ad esaudire puntualmente ogni richiesta per medicinali, consulenze, consigli e prestazioni varie in



favore di un paziente complesso e dai mille problemi, sia personalmente, sia mediante contatti telefonici diretti o in condivisione con la sua assistente personale, con tanta maggiore intensità ed intimità, soprattutto nei dolorosi istanti del suo crepuscolo.

Pur essendo stato contrario, insieme alla sua assistente personale ed ai colleghi medici di Romagna, al trasferimento in altra struttura di degenza e di cura, l’abbiamo curato ed assistito indefessamente come meglio si poteva, seppure a distanza, con tutto il cuore e l’affetto che meritava per la sua paziente disponibilità ed il suo esempio da vero uomo di Fede e di cristiano.

Ora non ci rimane altro che il Ricordo di un uomo eroico anche nella malattia ed ubbidiente sino alla morte alla sua congregazione per Amore di Dio.

Sono certo e convinto che Don Nazzareno ci segua dal cielo e preghi per tutti noi che gli abbiamo voluto un gran bene, indicandoci la strada giusta da percorrere con il fulgido esempio della sua vita.

Ancona, 14 Giugno 2024

ROBERTO GIAPAOLI

Caro don Nazzareno ti ho curato per 50 anni, sei arrivato oltre i 91 senza che io abbia mai visto intaccarsi in nessun modo la lucidità e la freschezza del tuo pensiero. E' stato un vero piacere e ti ringrazio.

Il mio ricordo di te è indelebile

Quando ti conobbi, cinquant'anni fa, rimasi piacevolmente sorpreso e stupito dalla tua capacità di coinvolgimento. Anche oggi, assieme al piacere di sentirti, cerco di capire come fai ad essere sempre uguale e contemporaneamente a rinnovarti, a farti e farci partecipi di progetti, senza essere, per altro, invadente.

Senza esagerare nell'enfasi, penso che sia un segno di un percorso illuminante anche per le persone come me, che ahimè, sono credenti, ma non molto praticanti, che ci regala il buon Dio

Ora sei tornato al Padre: ci manchi e ci mancherà la tua saggezza, l'esempio della tua incrollabile fede e la grande amicizia che ci siamo scambiati con te, insieme alla mia famiglia.

Ancora un grazie dal tuo dott. Virgilio Ricci.



UN ITINERARIO DA CAMPIONE

- la diligente formazione
- la brillante conclusione
- gli inizi della santa professione
- la crescente affermazione
- con Fiorella una salda unione: padre tenero, non padrone
- la sorridente dedizione
- le geniali intuizioni
- l'assedio di mille e mille persone
- e l'impegno oltre pensione
- e ... finalmente
- la meritata distensione
- nella attesa, sognata direzione
- ... BUON COMPLEANNO
- ... BUON DIVERTIMENTO
- ...A ZONZO PER IL MONDO ...

***Grazie, Signore, per il Dott. RICCI,
che ci tira fuori da tutti i nostri sanitari pasticci!***

Don NAZZARENO CENTIONI

Poesia di don Neno per il compleanno del dott. Ricci



IL MIO RICORDO DI DON NAZZARENO CENTIONI

Amicitia non est vera, nisi cum eam tu agglutinas inter inhaerentes tibi caritate diffusa in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis (Confess. 4, 4, 7).

Non c'è vera amicizia, se non quando l'annodi tu fra persone a te strette col vincolo dell'amore diffuso nei nostri cuori ad opera dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5)

La vocazione di ognuno è trovare il suo tesoro e, una volta trovato, donarlo agli altri.

La parabola del tesoro nel campo è un capolavoro di semplicità ed insieme una sintesi dell'esperienza cristiana. Parla di un trovare che mette in moto un cercare.

Il Vangelo, lungi dall'essere un traguardo accomodante, è un messaggio che inquieta e mette in movimento. La fede non è affatto una conquista da tenere chiusa nel cassetto, ma c'è solo nella misura in cui si desidera trasmetterla e farne un impegno di vita. Credo che la testimonianza di vita del nostro Don Nazzareno resti per sempre nei cuori di coloro che hanno ricevuto il dono



di incontrarlo: per la sua capacità di avvicinare e di rendersi amico, fratello e padre di tutti, per la sua cordialità, per la sua disponibilità, per le parole di speranza che ha sempre donato a tutti e per tanto altro ancora.

Ho conosciuto Don Nazzareno in ospedale, me lo aveva affidato il mio maestro, il Prof. Natalino Guernelli, che lo aveva

operato alcuni anni prima. In quel periodo, dopo aver conseguito la laurea in medicina ed aver completato la specializzazione in chirurgia generale, stavo frequentando il dottorato di ricerca nella clinica chirurgica diretta dal Prof. Guernelli. All'epoca mi interessavo di patologie che riguardavano i disturbi della deglutizione ed avevo sviluppato un'apparecchiatura che permetteva di registrare in maniera contemporanea le alterazioni manometriche (pressorie e di coordinamento) insieme alle immagini radiologiche riferite all'atto deglutitorio.

Il primo impatto non fu proprio semplicissimo, ma la grande pazienza di Don Nazzareno consentì di effettuare gli esami previsti. L'anno successivo, purtroppo, il Prof. Guernelli, in maniera piuttosto improvvisa ci lasciò; ricordo che riuscii a lasciare un messaggio ai salesiani per avvertire Don Nazzareno della triste notizia e fui molto contenta della sua partecipazione insieme a Lidia alle esequie del professore. Da quel momento, ho sempre seguito Don Nazzareno, che veniva accompagnato da Lidia, periodicamente a Bologna e da allora è nata un'amicizia che è cresciuta negli anni e che è diventata relazione anche oltre il campo strettamente medico.

Dopo alcuni anni, un esame di controllo ci creò qualche preoccupazione, che si rivelò poi completamente e brillantemente risolta, senza nessuna ulteriore ripercussione sulla salute del nostro Don che continuò senza interruzione la sua vita di servizio nel ministero.

Sono trascorsi tanti anni, tanti incontri durante le visite di controllo e le vicissitudini che la vita comporta, ma mai è venuta meno la vicinanza di Don Nazzareno.

Di tutto questo io conservo un ricordo indelebile e continuerò sempre a ringraziare il Signore per il dono di averlo incontrato sul mio cammino.

dott.ssa MARIALUISA LUGARESI
Ospedale Sant'Orsola Bologna

IL MALATO SORRIDENTE

Dopo aver incontrato il Don Nazzareno predicatore, guida e padre spirituale, ho avuto la grazia di incontrare sul mio cammino anche il Don Nazzareno malato e sofferente, per potergli essere vicino nel momento peggiore.

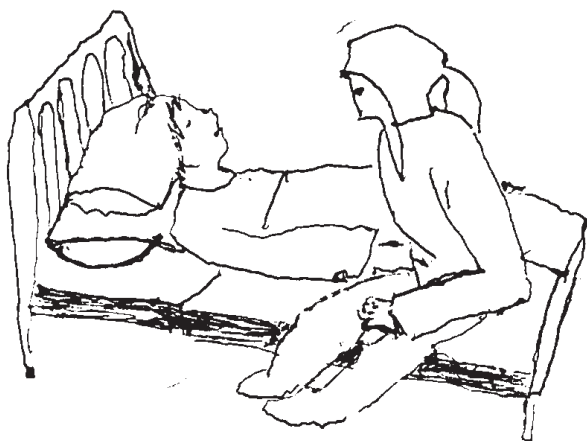
Nonostante la mia incompetenza (mi occupo della salute delle prime fasi della vita dell'uomo e qui ci trovavamo di fronte ad un uomo ormai alla fine degli anni sulla terra), venivo chiamata per dei consulti o per dei confronti su quello che scrivevano gli specialisti.

Ero una specie di traduttore dal linguaggio medico specifico al linguaggio popolare per far capire a Don Neno, ma soprattutto a Lidia che l'accudiva, le nuove terapie o i nuovi responsi.

Quindi ho visto Don Nazzareno in vari stati di sofferenza negli ultimi anni, soprattutto a causa del cuore molto affaticato.

L'ho incontrato sempre sereno, mai un lamento, con una grande accettazione del suo destino.

Quando entravo nel suo mini appartamento dove era ospitato, mi aspettava con una grande gioia di vedermi. .. era più contento



di vedermi che di dovermi raccontare tutti i suoi guai. .. che infatti tendeva a sminuire!!

La visita in sè durava poco, ma il tempo trascorso era lungo perché non mancava mai di chiedermi della mia famiglia che lui conosceva così bene.

E' stato proprio come Gesù che soffre, che ha offerto tutte le sue sofferenze per il bene dell'umanità.

A me, dopo i tanti anni al suo fianco nel Meg, ha lasciato ancora più viva la mia riconoscenza e il mio affetto per essermi stato di esempio del pieno della salute e nell'accettazione della malattia col sorriso.

dott.ssa PAOLA GHETTI
con gratitudine

Io ho seguito Don Nazareno come sua oculista. Di lui posso dire che aveva occhi luminosi e amorevoli sempre con tutti.

Gli occhi di una persona profondamente innamorata di Dio e del progetto da lui abbracciato di dono della sua vita e del suo tempo al servizio degli altri.

Ho un ricordo di lui di persona umile e mite, che si affidava in modo incondizionato alla Provvidenza.

Un uomo di preghiera e grande cultura.

Anche per quanto riguarda gli interventi agli occhi, lui si è affidato a me con fiducia e pace.

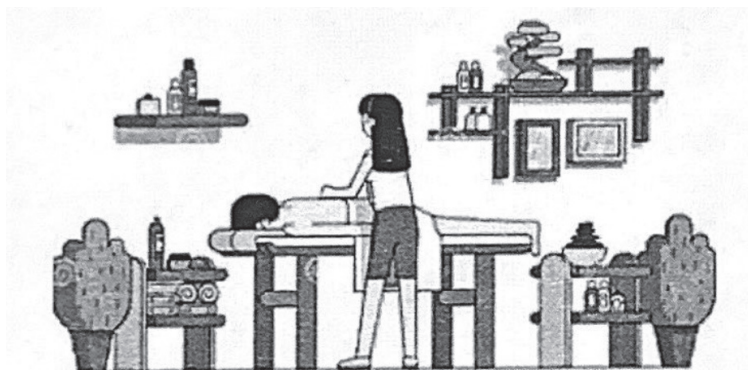
Sono certa che ora dall'alto stia vegliando sul mio operato di medico e stia lavorando per il bene delle persone che hanno avuto l'onore di incontrarlo su questa terra.

dott.ssa PAOLA BONCI
oculista



Don Nazareno si frattura il femore il 02/01/2012. Ricoverato ad Ancona in Ortopedia si decide di trasferirlo a Lugo (RA) per eseguire l'intervento chirurgico e per essere poi più vicino al luogo dove avrebbe trascorso la sua convalescenza. Sono stata contattata per un consulto, in quanto fisioterapista ed ex parrocchiana del caro Don Nazareno. Era l'anno della grande neve, difficile sarebbe stato per lui l'accesso al servizio ambulatoriale presso l'Ospedale di Ravenna, per cui ben volentieri mi proposi di seguire il suo programma di recupero funzionale a domicilio. Don Nazareno sempre, con il sorriso e con impegno, eseguiva assiduamente tutti gli esercizi proposti, senza lamentarsi e ogni trattamento era un momento di gioia comune, tant'è che l'appuntamento per il giorno seguente era linfa vitale per tutti. Dire che era un paziente modello è poco: ripeteva con costanza anche durante la giornata le attività proposte e il recupero è stato in questo modo più efficace, riportandolo a camminare con disinvoltura in breve tempo. Le ore trascorse insieme sono state soprattutto un momento intimo, confidenziale, che mai avrei potuto avere con lui e che ha arricchito il mio cuore e ampliato la mia stima nei suoi confronti, vedendo in lui quel Padre buono, umile, forte nello Spirito che sin da bambina avevo ammirato.

SILVIA BAGGIONI

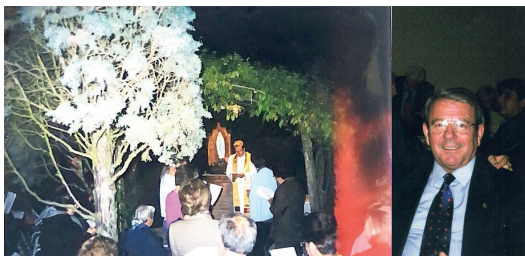


Amici di Lugo

1973-2023

**L'amico di sempre e per sempre
Don Nazzareno e Giovanni oggi (lo spero tanto anche per
mio marito) riuniti in paradiso**

A poca distanza, l'uno dall'altro, Neno e Giovanni hanno lasciato questo mondo: tanto vicini nella vita, altrettanto nella morte.



Abbiamo conosciuto il don a fine anni 70, eppure la nostra amicizia con lui è stata sempre serena, limpida, meravigliosa. Neno, negli anni in cui ha operato a Ravenna, ha allietato la nostra famiglia con la sua presenza, portando pace, serenità, disponibilità: era costantemente un esempio di cui Giovanni gioiva tanto.

Il mio Giovanni, prima di conoscerlo, era un poco ostico, ma specie da 10 anni fa, quando la malattia ha incominciato a dare grossi problemi, ha mostrato sempre la gioia di accogliere questo fedelissimo amico, che non mancava mai di trovare un poco di tempo per stare con lui. Giovanni era un uomo che si era fatto da solo. Impiantata un'azienda, che ancora oggi sfama due famiglie, allora aveva un poco il piacere di raccontare i suoi successi, ascoltati sempre dal don con pazienza e carità cristiana, sino ad arrivare a recitare insieme una bella Ave Maria finale.

Con Neno, sino alla fine, abbiamo collaborato in aiuto alle iniziative salesiane, in particolare per l'amico don Nicola Ciarapica. Abbiamo condiviso tanto amore per le iniziative che ci venivano segnalate e, sino a quando Dio, vorrà continuerò, nel nome di Don Nazzareno e di Giovanni a fare tutto il bene che potrò.

A loro due chiedo di aiutarmi dall'alto a non fallire la missione che mi hanno lasciato.

GRAZIELLA BRUNORI MARCUCCI

Caro don Nazzareno,
ho saputo della tua morte a meno di un mese dalla morte di mio marito, Sanzio. Non ti ho mai ringraziato abbastanza per il “miracolo” fatto a Sanzio lo scorso anno. Era per lui un brutto periodo: aveva girato tanti medici in Italia, ma tutti erano concordi nel dire che non si poteva fare nulla per il suo problema ...



Venendo a Lugo per le tue tante visite, passasti con Lidia (sorella di Sanzio) a trovarci, per darci il vostro conforto. Informandoti sulla salute di Sanzio, e ascoltando la dolorosa notizia che non c'erano più speranze di risolvere la dolorosa situazione con la tua solita proverbiale dolcezza, tu gli hai chiesto se aveva pregato ...

A quel punto, imponendogli le mani, hai iniziato la preghiera dell'Ave Maria, seguito da lui. Alla fine gli hai detto: “Domani starai bene!”. Così è stato e Sanzio è rinato.

Ti dissi che lo avevi miracolato. Tu hai insistito nel catechizzarmi dicendo che il Signore, è solo LUI che fa i miracoli e che, se mai, poteva essersi servito di me, nulla di più ... Non importa chi ha il merito, importa solo che tutto questo è avvenuto davanti ai miei occhi e di altre persone presenti in quel momento.

Ora, dopo un anno, per altra patologia, Sanzio è andato in cielo il 23 gennaio 2024.

Neanche un mese dopo il 20 febbraio 2024, sei partito anche tu, caro Neno, per il cielo, tu sicuramente per il paradiso, e, ne sono certa, avrai subito cercato Sanzio lassù, (e ci conto), per trovargli un angolino accanto a te, per consigliarlo ancora, e per ringraziare insieme per la vostra amicizia terrena che va oltre ogni cielo. Ora ti prego: tu, che tanta santità hai esercitato sulla terra da conquistare tante persone per nostro Signore, ma in particolare quella del mio Sanzio, che, lo sappiamo bene, non era molto facile da convincere, dagli ancora una mano e tienilo con te. Per quanto mi riguarda, mi manchi! Mi mancherà sempre il vederti arrivare a casa mia con quel sorriso buono che portava pace al

cuore a all'anima.

Ecco Neno, ho detto che non ti ho ringraziato abbastanza ed è vero, come anche che va ringraziato Dio, il Signore che ha fatto fare per noi quel giorno grandi cose.

Buona festa in cielo da

GIOVANNA SCARDOVI SPADONI

Lugo di Romagna

Carissimo Sanzio,

abbiamo trascorso 50 anni con te e la tua cara famiglia con vera amicizia in crescendo, un'amicizia che non ha fine.

In te, personalmente, ho goduto in particolare la tua ammirazione, anche ecologica, verso S. Francesco e l'affetto per Padre Pio.

La tua ammirevole disponibilità all'ascolto durante i nostri colloqui e la tua immensa generosità nel volermi sempre donare il vino Refosco... buono che lo era davvero!

Da qui mi arriva l'immagine di quando, ieri, sei arrivato alle porte del paradiso e ti sei trovato davanti il Signore con al suo fianco la tua mamma Giulia, il tuo babbo Domenico; il Signore avrà stappato per te, una delle sue specialissime bottiglie per brindare al tuo arrivo.

Lui, che a Cana ha trasformato l'acqua in vino, ha brindato con te per la tua rinascita in LUI che è certamente il miglior PADRE. E' con questa fede incrollabile nell'amore accogliente e misericordioso del nostro Dio, che oggi ti affidiamo a Lui nell'attesa di riunirci un giorno tutti insieme nel tuo amore.

Intanto, come S. Agostino ci insegna, vogliamo gridare al nostro DIO: "Signore, non ti chiediamo perchè ce lo hai tolto, ma ti ringraziamo per avercelo dato".

Don NAZZARENO CENTIONI S. D. B.

Ricordo/ringraziamento a Don Nazzareno

Per mezzo della nostra carissima amica Lidia, tantissimi anni fa, conoscemmo il caro Don Nazzareno.

È nata un'amicizia unica, sempre presente nei momenti tristi, pronta all'ascolto.

Avevamo ben chiare le sue difficoltà di salute e, nei vari suoi ricoveri nell'ospedale di Lugo e Villa Maria di Cotignola, abbiamo collaborato a dare una mano alla Lidia per assisterlo.

Oggi vogliamo sottolineare la gioia di aver restituito qualche cosa di noi a questo sacerdote, che ci ha dato tutto trasmettendo la sua incrollabile fede. Primo la preghiera, la saggezza, la pace che trasmetteva che lo faceva credibilmente UOMO DI DIO.

Mai arrabbiato, mai uno scatto d'ira, mai una parola contro niente e nessuno....

Oggi ci sentiamo orfani ma, sul suo esempio, ci faremo forza per riuscire a portare avanti tutti i valori che ci ha trasmessi.

Grazie Carissimo AMICO

verremo a salutarti alla S.Messa che si celebrerà a Ravenna, intanto permettici di piangerti.

ELIO E GIUSEPPINA TASSINARI
di Lugo di Romagna



Un incontro ... particolare

Vorrei ricordare Don Neno, una cara persona incontrata per un caso fortuito ma che nel tempo mi ha arricchito con i suoi valori nel mio piccolo tragitto da quando l'ho conosciuto anni fa.

Una persona amorevole, gentile e sempre nei miei pensieri.

Con mia figlia Giulia bambina e ora giovane donna, anche se vista raramente ha avuto sempre una parola, un ricordo, un saluto.

Non posso non ricordare anche quando ultimamente ci siamo incontrati con la carissima e instancabile Lidia io, mia figlia Giulia, Don Neno, scambiandoci tanto affetto, tante belle parole, completate da un gesto di amore, dandoci, nel salutarci, la Benedizione del Signore.

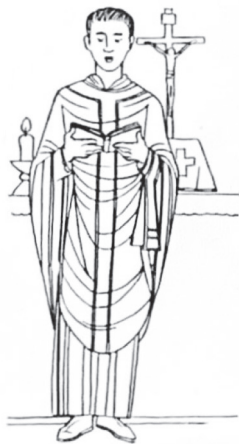
E pensare che l'amicizia e l'affetto nei confronti di Don Neno e Lidia è nata da un semplice gesto di cortesia. Eravamo ambedue in attesa del nostro turno in ospedale e il don stava per perdere l'ultimo treno utile per rientrare ad Ancona. Ho captato la sua difficoltà e mi sono semplicemente offerta di dargli il mio posto e lui non ha perso il treno. Un gesto piccolissimo che mi ha fatto guadagnare due amici carissimi.

A volte, anche un piccolo segno di cortesia, può farti fare tanto bene a chi è nel bisogno.

Ora il nostro amico è col Padre, a noi manca tanto il suo sorriso che portava pace e serenità. Ti chiediamo di aiutarci a essere come tu ci hai insegnato: uomini e donne migliori.

Grazie don Nazzareno, ti porteremo sempre nel cuore con tanto affetto e riconoscenza.

In fede



COSTA DAURA E GIULIA
Lugo

Movimento Eucaristico Giovanile
Amici di Ravenna
Altre città d'Italia e Estero

1971-1983

Ricordo di Neno

Siamo agli inizi degli anni '70.

Il parroco della nostra parrocchia, Don Mannucci un sacerdote buono, devotissimo alla Madonna, coperto di aura di spiritualità che solo chi lo ha conosciuto bene può testimoniarlo, è ormai anziano e ammalato.

Non sono ancora i tempi dei gruppi strutturati (AC, CL, MEG) ma molti giovani frequentano le parrocchie ravennati e a Santa Maria in Porto si è solidificato un Gruppo che coinvolge sostanzialmente alcune generazioni di più o meno giovani.

Sicuramente soffiano imperscrutabili i venti della contrarietà, della agitazione, del cambiamento, alimentati da quel '68 che ha pervaso tutto, spesso inevitabilmente. Anche se si vive in ambienti moderati e non prettamente inclini alla "contestazione", dentro di noi sentiamo più o meno direttamente l'impeto del cambiamento.

Al posto di Don Mannucci viene incaricato un giovane salesiano che viene da Macerata: Don Nazzareno Centioni!

Ricordo la sua presentazione: alto, bel portamento, faccia pulita, sorriso e sguardo dolce di accoglienza, ascolta e parla calmo. Siamo abituati ad un impatto più spirituale con il parroco e il suo vice, Don Antonio. Nelle pulsioni socio-culturali e intellettuali che abbiamo ardore di voler affrontare sotto l'egida cattolica che ci pervade, abbiamo imparato a gestirci autonomamente, guidati dai più esperti (i fratelli Matteucci, Cavalcoli, Franco Gabici, Nardi, ...) in quel processo che presuppone la trasformazione dal mondo passivo precedente in una sorta di condivisione e discussione continua degli eventi e delle progettualità.

All'inizio del 1971 ci troviamo di fronte ad un punto interrogativo: Don Nazzareno avrebbe permesso di continuare il nostro percorso, lo avrebbe osteggiato o sarebbe entrato in empatia con

noi fino a dividerlo e supportarci?

Capiamo ben presto che è la guida giusta di cui abbiamo bisogno. E' un vero seguace di Don Bosco; **ama sinceramente i giovani** e crede in loro fino a sposarne idee e progetti anche non tradizionali, rischiando in prima persona.

So per certo che Don Antonio (pace all'anima sua), all'epoca in cui si discuteva se suonare alla Santa Messa con le chitarre al posto dell'organo, entrò nello studio di Don Neno (così dopo poco iniziammo a chiamarlo) con impeto dicendo: *"questi ragazzi dopo le chitarre porteranno le trombe e poi non so cos'altro...!! Comunque se domenica suonano con le chitarre io da lunedì vado via dalla parrocchia!!"*



E' un grande comunicatore, mediatore, dotato di **autorevolezza**, che esprime sapendo ascoltare a lungo tutti e riasumendo alla fine, pacatamente ma in maniera perentoria e pragmatica l'essenza e la soluzione del problema.

Così io, Andrea, e Gianni quella domenica suonammo la chitarra e Don Antonio è rimasto a fianco a noi con sincera amicizia per anni.

Dona fiducia e sono convinto che a volte l'osare assieme a noi lo facesse sentire uno di noi veramente, senza il vincolo della veste. Alto fu il passaggio che ci permise di suonare ad una veglia Pasquale l'Ave Maria di De Andrè, ai tempi considerato quasi blasfemo, ma per noi giovani con la voglia di giustizia, l'emblema di una trasformazione epocale: ci faceva sentire coraggiosi anche senza tirare i sassi dalle barricate.

E così Neno ha avuto il coraggio di interpretare quella Maria "femmina un giorno e poi madre per sempre", negli anni baluardo di varie correnti politiche e movimenti, come una donna peccatrice, bisognosa di accoglienza ma pura nella sua essenza, regalandoci una fiducia intellettuale che ci ha fatto crescere.

È una persona **intelligente**.

Ha avuto la capacità di accoglierci nel periodo delle pulsioni adolescenziali senza ammonirci ma cercando di guidarci (qualche volta sgridava Giulio ...). Con lui sono iniziate le prime gite dove molti di noi hanno conosciuto la loro prima ragazzina. In quei frangenti si mischiava a noi (invece di stare nei primi sedili) argomentando, interessandoci, scherzando e partecipando alle nostre battute, limitando intelligentemente gli eccessi che avrebbero potuto accadere.

Ciao Don Nazzareno

fummo i primi ad accoglierti a Ravenna e ti ricordiamo soprattutto come uno di noi!

QUELLI DEL GRUPPO SANTA MARIA

Ravenna 10/08/23

Carissimo Papa Francesco,

Sono passati anni da quando guardavo in TV l'elezione del Papa. È nitida in me l'immagine di quando, una colomba bianca si posò in cima al comignolo di un palazzo. Mi vennero i brividi e capii che doveva essere stato eletto il Papa, ma non solo, che sarebbe stato il Papa che io desideravo, buono, semplice, caro, umile, ecc, alla portata di tutti come la gente desiderava e anche io. Non mi sbagliavo e ne sono stata felice. Se oggi oso rivolgermi a lei ne è la prova.

Nonostante la mia età, sono 84, mi rivolgo a lei come una figlia al suo papà, a quel papà che ama, ascolta, aiuta, consola, ... tutti i suoi figli, vengo a chiederle un segno, una benedizione per un suo figlio sacerdote, da poter leggere ... e spiego ...

Don Nazzareno Centioni, Salesiano, a ottobre anni 91, malato al cuore che non pompa più, essendo a rischio, ha dovuto essere ricoverato in casa di riposo per ricevere cure continue.

Lasciandolo in quel luogo, ovviamente, gli si è detto: "se hai bisogno di qualcosa ... conta su di noi" .

Lui, ci ha espresso, come ultimo desiderio, se fosse stato possibile regalare un organo alla parrocchia di Ancona dove aveva vissuto gli ultimi 30 anni di vita e dove l'organo della chiesa era KO dopo il terremoto e troppo costoso poterlo riparare. La motivazione? Lasciare questo stimolo-aiuto alla preghiera per sentirsi più vicini a Dio. Come si poteva dirgli di no!!!

Premetto che dal 70 all'83 il don aveva il compito di parroco a Ravenna in S. Maria in Porto. Andrea Berardi studiava pianoforte e don Neno (per tutti), avendo bisogno di un organista, gli chiese se voleva aiutarlo.

Andrea si mise a studiare seriamente l'organo tanto che, nel 1985 venne eletto miglior diplomato in organo d'Italia e fu ricevuto dal Presidente della Repubblica (e ci andò col don).

Perché questo preambolo? Perché sarà proprio questo suo figlio spirituale che a fine settembre, primi di ottobre, darà il concerto di inaugurazione del nuovo organo alla chiesa di Ancona, dimostrando che nulla viene a caso, ma che tutto il bene è disegno di Dio.

Ci siamo messi all'opera per recuperare la somma richiesta per l'organo, interpellando tutte le comunità, dove, negli anni aveva operato, e, in 15 giorni, siamo riusciti a pagare i primi 3.000 euro per dare il via alla costruzione dell'organo e non abbiamo dubbio alcuno che arriveremo alla meta.

Pensi che, dopo 40 anni che don Neno manca da Ravenna, l'affetto e la generosità della gente dice chiaro quale segno indelebile lascia chi opera per Dio solo: qui la gente chiede di poter donare. Mi scusi se mi sono dilungata, ma dovevo spiegare come so e posso la vicenda.

Guardando a quel comignolo e a quella colomba, ho sentito il bisogno di dire a lei di questo Sacerdote a cui non è bastato dare la vita per il Signore, ma, ancora una volta, chiede, non per se stesso ma per noi tutti, la sua gente, qualcosa che non ci distragga dalla preghiera, ma che ci avvicini al buon Dio il più possibile.

Sperando che lei possa avere tra le mani questo scritto,
ringrazio di cuore e con tanto affetto

LIDIA SPADONI



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 29 settembre 2023

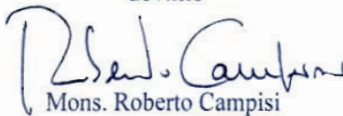
Reverendo Signore,

con cortese lettera del 10 agosto scorso la Signora Lidia Spadoni ha informato Papa Francesco circa l'inaugurazione dell'organo da Lei desiderato per codesta Parrocchia, nonché la non facile condizione di salute, chiedendo un segno di spirituale vicinanza.

Nell'accogliere con paterna vicinanza quanto a Lui manifestato, Sua Santità assicura il ricordo all'Altare e, mentre ringrazia per l'anelito evangelico e per il generoso servizio svolto a favore dei fedeli, esorta ad affidarsi al Signore che è vicino soprattutto nel momento della prova e della sofferenza. Il Papa, mentre invoca la materna protezione di Maria Ausiliatrice, imparte di cuore la Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai Confratelli, accompagnandola con l'acclusa corona del Rosario da Lui benedetta e l'auspicio che il Signore rinnovi in Lei ogni giorno la fedeltà alla Sua chiamata.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima
della Signoria Vostra Reverenda

dev.mo


Mons. Roberto Campisi
Assessore



Non ho conosciuto personalmente don Nazzeno. I caratteri sacerdotali della sua personalità sono giunti a me solo attraverso la testimonianza di chi lo ha conosciuto e apprezzato. Sacerdote salesiano, figlio di Don Bosco, ha messo in pratica una delle lezioni più significative del santo Fondatore e cioè che l'educazione è cosa del cuore. Per educare bisogna amare. Solo l'a-

more è capace di raggiungere veramente l'altro in profondità e di aiutarlo a crescere.

Don Nazzeno curava le relazioni. I tanti che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e conoscerlo sono diventati suoi amici. Hanno assaporato il suo tratto umano e sacerdotale, sempre accogliente e aperto al dialogo.

Don Nazzeno aveva compreso e quindi messo in pratica che l'annuncio del Vangelo all'uomo di oggi passa attraverso la relazione personale. Non basta, infatti, annunciare la verità della fede; è necessario che queste siano percepite come vissute e concretamente testimoniate da chi le propone.

Ringraziamo per questo il Signore perché Don Nazzeno è stato un vero testimone della fede, un innamorato di Gesù e un gioioso missionario del vangelo.

+ DOUGLAS REGATTIERI

Cesena, 20 maggio 2024

Io, invece, ho conosciuto personalmente il Vescovo per aver assistito un sacerdote della sua diocesi all'ospedale di Ravenna e per averlo accompagnato a fargli visita. Notai subito la sua semplicità e la sua grande umanità che oggi è in grande evidenza. Sono certa che don Nazzeno, ricevuto l'onore di questo suo ricordo, desidera che io ringrazi a nome suo questo caro Vescovo che è attento all'umanità intera

con la carezza della sua mano, con la benedizione che viene dal cuore.

Grazie da Lidia Spadoni a nome di don Nazzeno Centioni: DIO è grande!!!

Sia Lodato Gesù Cristo.

Vorrei scrivere poche parole su Don. Nazzareno Centioni.

Da quello che ho visto, era un Prete Missionario, il Sacerdote Missionario. Si vedeva la sua disponibilità come Sacerdote nella sua puntualità per la celebrazione della Santa Messa. La sua cordialità missionaria di stare in mezzo alle pecorelle di Cristo. Il suo dialogo nei vari temi, pieno di fede ed esperienza missionaria e sacerdotale.

L'ultimo giorno prima di andare a Roma con la Signora Lidia Spadoni, abbiamo avuto il momento prezioso di celebrare la Santa Messa insieme, dopo di che abbiamo celebrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Dopo di questo, sono partiti per Roma e ora è in Cielo.

Riposa in Pace Don Nazzareno Centioni.

Padre ADOLPH MAJETA WOSA, C.pp.s.
Dalla Tanzania



TESTIMONIANZA DI COME CONOSCO PADRE NAZZARENO

Ricordo la prima volta che ho incontrato padre Nazzareno nel 2021, quando venne nella parrocchia di Alfero nella diocesi di Cesena Sarsina. Un giorno lo trovai in chiesa la sera con la signora Lidia che pregavano in grande silenzio.

Sono entrato in sacrestia: mentre mi preparavo alla messa loro sono entrati e mi hanno salutato con molto rispetto. Mi sono accorto subito nel mio cuore dell'amore paterno che traspariva sul suo volto. Da quel momento l'ho chiamato mio padre e poiché sono un giovane prete mi ha accolto e mi ha chiamato figlio.

Infatti, durante il mese che ho trascorso con lui mentre era in vacanza ad Alfero, ho assaporato in modo speciale la saggezza, la fede, la sapienza e l'amore paterno di Padre Nazzareno. In breve, posso testimoniare che Dio ha rivelato la sua misericordia e il suo amore attraverso la vita e la missione di padre Nazzareno. La sua vita e la sua missione sono state un dono per tutti coloro che ha incontrato.

Ringraziamo Dio per il dono della vita di Padre Nazzareno.

Don SIMON NJOGHOMI SINGIDA
Tanzania



Don Simone

WAKIUNGU COUNCIL
DESIGNATED HOSPITAL
P.O. BOX 56
SINGIDA-TANZANIA.

Carissimi,

Vi raggiungo attraverso questa breve comunicazione perchè in questi giorni sono presso mia madre negli Stati Uniti. Con dolore mi unisco alla celebrazione eucaristica nella quale pregate per il carissimo don Nazzareno Centioni, già parroco nella nostra diocesi. Un sacerdote che ho conosciuto qualche anno fa, appena nominato direttore della Caritas Diocesana e subito mi sono accorto di avere davanti un uomo di profonda umiltà e grande spiritualità, sicuramente maturate nella sua lunga vita e consacrazione.

Una persona che ha dimostrato per la Caritas e per i poveri una simpatia e una vicinanza a dir poco eccezionali. In questi anni don Nazareno ci ha sempre visitato e sostenuti con il consiglio, la parola e anche economicamente, segno della carità operosa che era presente nel suo cuore di padre.

Un sacerdote di cuore paterno, che ha sempre cercato il bene dei suoi figli, anche quando l'obbedienza l'ha portato lontano dalla nostra chiesa diocesana.

Per la Caritas di Ravenna don Nazzareno aveva un affetto speciale. Ha sempre detto di aver ricevuto tanto da essa, ma in verità siamo stati noi a ricevere tanto dalla sua testimonianza e premura.

Con profondo affetto lo salutiamo e lo raccomandiamo all'intercessione della Madonna Greca, ma con la speranza cristiana, della quale don Nazareno è stato sempre partecipe, lo affidiamo alla misericordia di Dio; Egli possa dare al suo servo buono e fedele il premio della gloria del suo Signore.

DON ALAIN

La caritas diocesana di Ravenna-cervia con

Don Alain e tutti i volontari,

i salesiani di Ravenna

il Movimento Eucaristico Giovanile

e tutti i suoi estimatori

annunciano il ritorno al Padre del

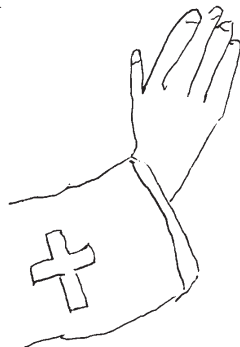
Salesiano - Sacerdote

don Nazzareno Centioni

La S. Messa di saluto si terrà nella Chiesa

di S. Simone e Giuda

In data 20 marzo alle ore 19,00



DA UN MESE E' COL PADRE

La Messa di Trigesima, in ricordo di Don Neno, nella chiesa dei SS. Simone e Giuda, parrocchia affidata dal vescovo di Ravenna ai Salesiani, figli di Don Bosco, è stata celebrata il 20 marzo 2024 alle 19, con la presenza del Vicario Generale della diocesi, Don Alberto Brunelli.

Da alcune settimane erano stati collocati, in tutte le parrocchie, dei manifesti per informare dell'evento in città e fuori, nella prima periferia. La cosa sorprendente è stato il tam-tam personale promosso dagli amici di Neno e soprattutto da quelli che erano stati i suoi giovani negli anni (70/83) di servizio presso la Basilica di Santa Maria in Porto.

Oltre 30 anni e più dalla sua partenza dalla città dei mosaici, eppure il ricordo e l'amicizia sono sempre rimasti nel cuore di tanti ravennati. Segno del proficuo lavoro pastorale. Lo avevo conosciuto qualche anno fa, in occasione del suo arrivo da Ancona, comunità dove si trovava, per festeggiare sempre con gli amici i suoi 90 anni, celebrati nella chiesa di Santa Giustina, vicino al Duomo. L'amicizia è continuata negli incontri avuti in casa di Lidia, dove trovava ospitalità durante gli esami clinici, causa i frequenti acciacchi di salute, che lentamente acuivano la sua resistenza fisica.

L'amore per Ravenna e la sua gente sono sempre rimasti nel cuore di questo sacerdote e come dicevo poco sopra, la prova è stata la Santa Messa di saluto. La nostra chiesa, che è pur grande, in una serata di marzo infrasettimanale, si è riempita non solo di persone, ma di affetto e calore, segno di tanta amicizia ricevuta negli anni della loro adolescenza e giovinezza.

Il momento offertoriale, preparato da una profonda emozione che invitava i presenti a tradurre nel segno concreto: ogni presente ha portato all'offertorio il suo segno di carità. L'offerta ha superato i 350,00 euro per l'opera Salesiana di Ravenna più la stessa somma per la Caritas diocesana, che tanto ha fatto per il

confratello dandogli anche il domicilio per poter essere curato in Romagna.

Dopo questo primo incontro, i Ragazzi del MEG, hanno proposto e voluto lanciare l'idea di un libro per non dimenticare ... L'idea era: "Compro il libro che non c'è ancora per pagare la tipografia". Naturalmente sono arrivati i danari necessari per una prima stampa. Poi si è iniziato a raccogliere testimonianze alle quali, volentieri, aggiungo questo mio scritto che va ad aggiungersi ai tanti altri che, dopo la nostra serata di commemorazione, sono stati raccolti per arricchire tanti preziosi ricordi che, con la gratitudine eterna, al don resteranno nella memoria, .

Il Signore benedica questo esemplare sacerdote, che si è speso fino all'ultimo per i giovani e la sua gente, e Don Neno, a sua volta, continui a custodire i suoi vecchi amici con la sua custodia dal cielo, da quel Paradiso salesiano in compagnia di Don Bosco. Un grazie a tutti e in modo particolare a Lidia per il bene voluto e fatto.

Don LUIGI SPADA
Direttore Salesiani Ravenna.



IL MIO RICORDO DI DON NAZZARENO

Don Nazzareno Centioni è stato il Parroco della mia famiglia dal 1971 al 1993. Ci è stato davvero molto vicino ed ha pregato per noi e con noi nei momenti difficili che abbiamo passato. Ha presieduto



con il Card.Tonini la veglia nella Chiesa di S.Maria in Porto il giorno della scomparsa di mio padre Benigno. Ha celebrato il suo funerale , ha portato l'Eucarestia alla mamma durante i periodi di malattia.

E' stato il successore di Don Spartaco Mannucci, che è stato il parroco della mia giovinezza. Don Nazzareno è stato un importante punto di riferimento per me e per la mia famiglia ed è stato un momento di riferimento per tante persone, credenti e non credenti. A tutti ha saputo indicare con serenità e semplicità ed in sincera vicinanza la strada della vita,riuscendo ad accompagnare anche tante persone verso la fede. Don Nazzareno, seguendo la missione dei Salesiani di Don Bosco verso i giovani, ha sempre avuto con loro attenzione e ha sempre dialogato con impegno, nonostante i tempi così difficili di quegli anni. Potrei riassumere in poche parole la sua esperienza a Ravenna come l'abbiamo vista e considerata nella nostra famiglia : vedeva il bene e il buono sempre e dovunque. Per queste ragioni vorrei che fosse ricordato accanto a Don Mannucci , il suo e nostro Parroco di famiglia.

LIVIA ZACCAGNINI

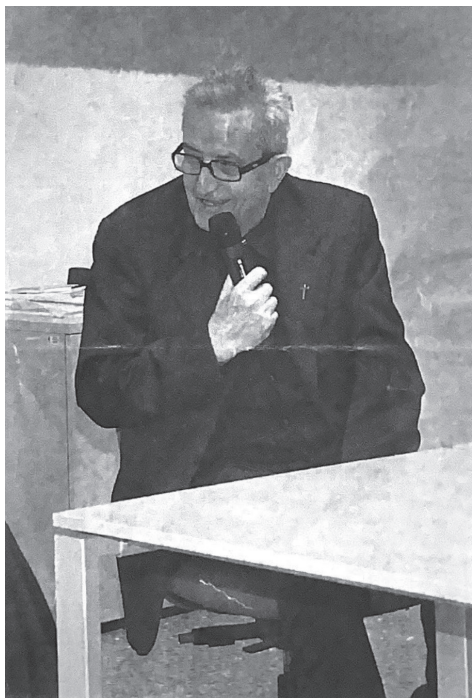
Don Nazzareno.

Ricordo don Nazzareno Centioni, parroco di S. Maria in Porto, con don Antonio Perondi, dopo gli anni di don Spartaco Mannucci, ma ricordo soprattutto la sua presenza, veramente con un cuore grande, nel Quartiere dei Poggi di Ravenna, con la Messa di Natale celebrata dall'Arcivescovo, la scuola serale, le tante attività che, nella zona, destavano gli entusiasmi di tanti. Ecco, una comunità che non sapeva di esistere, che si ritrova, prega, studia e che trova soprattutto tanti giovani, coinvolti e protagonisti di una nuova esperienza.

Don Nazzareno fu determinante per la crescita anche civile di via dei Poggi. Ma don Nazzareno ha rappresentato anche la continuità di una famiglia religiosa, quella salesiana, insediatasi a Ravenna, tra le proteste, il 28 dicembre 1907, voluta da un grande Vescovo, Mons. Pasquale Morganti, e cresciuta rapidamente prima

all'ombra di S. Apollinare, poi a S. Maria in Porto, ed infine nei nuovi quartieri di S. Simone e Giuda e S. Pier Damiano. Ecco, i Salesiani di don Bosco e con loro don Nazzareno, tante storie, tante presenze, un regalo, un grande regalo per Ravenna.

ALDO PREDÀ
(già parlamentare)



Don Nazzareno

Card. Ersilio Tonini
Arcivescovo Emerito di Ravenna-Cervia

Ravenna, 26 novembre 1994

Carissimo,

Le sono molto riconoscente per la Sua partecipazione affettuosa a questo avvenimento che investe la mia vita.

Penso che il Santo Padre abbia voluto onorare così i tanti Vescovi emeriti che, dopo aver dedicato il meglio delle loro energie in anni di dedizione di sé nella missione di Pastori della Chiesa, ora continuano ad amarla nel silenzio e nella preghiera. Anche a loro nome io ringrazio il Santo Padre, così come a loro nome cercherò di adempiere al meglio i compiti che Egli vorrà affidarmi.

Ancora una volta tutto è Grazia. E benedirlo, il Signore, è dolce necessità.

Rinnovo il mio grazie e mi affido alla Sua preghiera.

+ Ersilio Tonini


Tre Pastori, del gregge di Dio

Mi è arrivata la notizia che, anche don Nazzeno, ha lasciato questo mondo per seguire il Cardinal Ersilio Tonini e mio fratello Mons. Roberto Zagnoli in paradiso. Nella vita sono stati molto legati, veri amici perché uniti dallo stesso unico interesse: fare la volontà di Dio.

Sono stati veri sacerdoti prima vivendo in umiltà assoluta e avvicinando tutti i figli di Dio

come fratelli. Così che, la PAROLA ANNUNCIATA era davvero credibile. Allego questa foto scattata da Lidia durante una delle visite fatte a Tonini, malato, che rimane a ricordo indelebile del bel trio che ha illuminato Ravenna, della stupenda

amicizia che li animava sempre verso il bene da fare.

Don Neno, sempre attivo, attento zelante ... instancabile.

Il cardinal Tonini brillava per la sua infinita bontà e umiltà (no alla casa di lusso dove abitare, sì ad una anonima stanza all'Ospizio S. Teresa) come il più umile dei pastori.

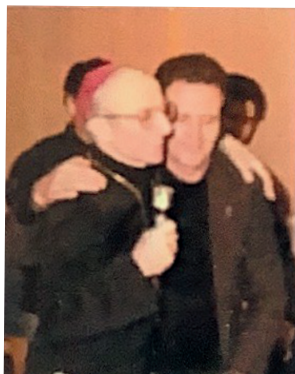
Don Roberto che, pure impiegato come direttore di una parte dei Musei Vaticani per richiesta di Giovanni Paolo II, dava tutto se stesso nello spiegare le meraviglie di Dio nell'arte in tutto il mondo. Ricordo quando, tu Lidia e don Neno, invitati da lui, andaste a Roma invitati da Don Roberto e poteste godere di quelle meraviglie spiegate da quello speciale esperto: che gioia immensa! Personalmente sento ancora viva la vostra emozione!!! Il sabato



e la domenica, invece, era dedicato a Ravenna dove faceva servizio in alcune parrocchie della città e dintorni e visitando i malati che gli chiedevano aiuto e conforto.

Ecco, ora loro sono tutti e tre in cielo, in paradiso col loro Signore che gli avrà sicuramente aperto le porte dicendo: Vieni servo buono e fedele ...

A noi resta il ricordo indelebile di loro e un grazie senza fine per l'esempio ricevuto.



Grazie Nazzareno,
grazie Mons. Roberto,
grazie, grazie Cardinal Tonini

Tonini: io prego per voi!
Voi, se potete, datemi uno sguardo dal cielo!!!

ZAGNOLI PAOLA

Momenti di vita: don Nazzareno giovane e la sua passione per la cinepresa.



Cena a casa di Lidia,
da sinistra Padre Nazzareno,
don Nazzareno, Cardinal Tonini,
Don Antonio Perondi



Don Nazzareno in preghiera
con il suo stimatissimo
parrocchiano, Onorevole
Benigno Zaccagnini (71/83)
e don Canu.

14 dicembre 2022:
inaugurazione del nuovo
emporio CARITAS
Da sinistra: Cardinal Zuppi,
al Centro don Alain direttore
Caritas, a destra d. Nazzareno
che, pur nella malattia, non
ha mai smesso il suo impegno
pastorale dove poteva ...



Don Nazzareno: il nostro eterno vicario. Aspettavamo che da un momento all'altro diventasse il nostro Ispettore, invece ha preferito restare sempre l'ombra fedele di chi veniva chiamato a questo non facile compito. E' stato quindi il vicario che ha assicurato la continuità di governo per quella che era la gloriosa Ispettorìa Adriatica, povera di personale, ma lanciata a gonfie vele nella missione.



In lui trovavi l'uomo pacato, sempre accogliente, sempre disponibile a darti tempo e consigli. Sapeva incoraggiarti in quello che facevi, perché ti gratificava con il suo "placet" per spingerti a fare sempre meglio. Eri sempre sicuro di trovarlo in ufficio in qualsiasi giorno della settimana e a qualsiasi ora che tu passavi in Ispettorìa. La cordialità per lui era di casa, la condivisione nella conversazione rendeva piacevole il pasto della comunità. Ha sempre creduto molto nel valore della missione dei laici della Famiglia Salesiana, a cui si è dedicato come delegato ispettoriale. Sono in tanti oggi a riconoscergli questo merito e a provare per lui un sincero senso di riconoscenza. So che ha lasciato grandi ricordi di sé come parroco a Ravenna e Terni, nella seconda fase della sua vita di salesiano dopo avere vissuto quella di insegnante



nelle nostre scuole. Ho sempre pensato a quanto gli sia costato lasciare questo tipo di impegno pastorale per dedicarsi al servizio di vicario ... della serie: "fare quello che Dio vuole e non quello che più piacerebbe fare".

Don ALVARO FORCELLINI

Chi è Don Nazzareno? Identikit

Don Nazzareno ha continuato lo stile di vita di Cristo.

Noi del Movimento Eucaristico leggiamo la sua vita come identikit dell'Uomo Eucaristico.

E' stato un Uomo-per-gli-altri, con le giornate piene di gente, di incontri, in cui contano solo gli altri. E alla fine si appartiene agli altri e non si tiene niente per se stessi.

E' stato un Uomo-servo-dei-fratelli, che ha scelto il servizio come atteggiamento costante della sua esistenza.

E' stato un Uomo-che-soffre, direi che nessun organo fosse risparmiato dalla malattia da tanto tempo, era un concentrato vivente di un libro di Patologia Medica, e questa sofferenza l'ha offerta a Dio.

Negli ultimi anni il suo grande cuore si è affaticato sempre di più, un cuore che ha accolto decine e decine di giovani, di famiglie nella sua lunga vita.

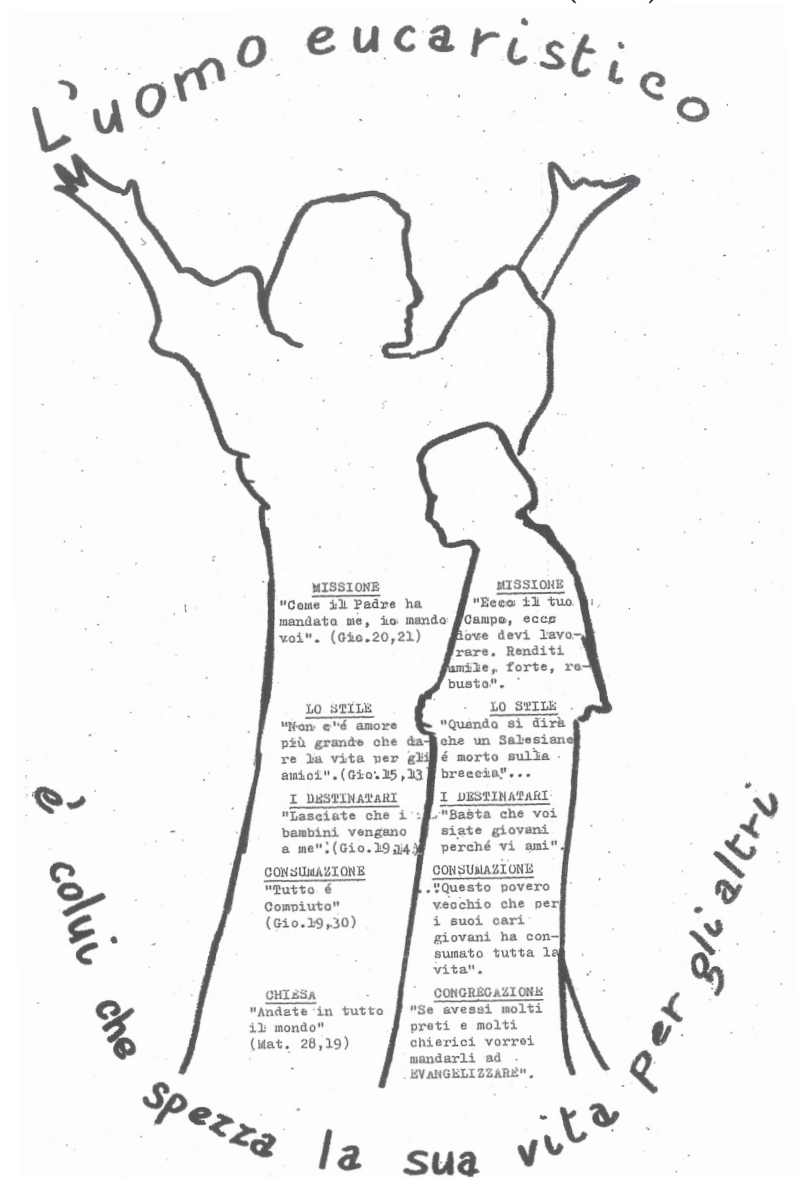
Don Nazzareno è diventato Eucaristia, "pane spezzato per il mondo", perchè come dice il Vangelo "chi perde la sua vita per altri la trova".

Questa è la sua eredità!



Dott.ssa PAOLA GHETTI
Ravenna 3

Don Nazzareno l'amico di Dio (MEG)



Le priorità di don Nazzareno: Gesù Cristo, S. Giovanni Bosco
Con la mamma del cielo

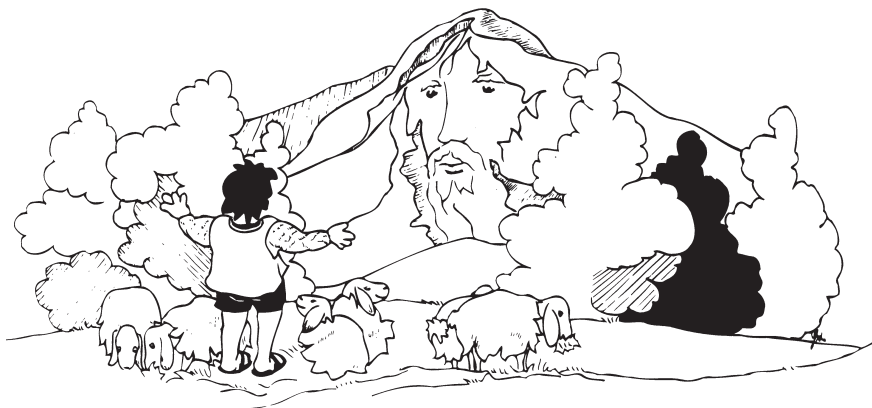
LA STORIA DI SHILJAN

C'ERA UNA VOLTA IN UN PICCOLO VILLAGGIO di pastori un uomo molto buono e santo, amato e benvoluto da tutti. Non si sapeva donde venisse, e nessuno conosceva il suo nome. Tutti lo chiamavano l'«Uomo Buono». Egli passava di casa in casa, e a tutti parlava di un regno meraviglioso dove un giorno tutta l'umanità si sarebbe raccolta per sempre: lui era venuto per indicare la strada per arrivare fin lassù...

L'Uomo Buono amava giocare con i bambini, guariva i malati, e passava ore intere a parlare con i più anziani del villaggio...

Poi un giorno era partito, senza più tornare. Nessuno sapeva dove fosse andato; ma poi qualcuno cominciò a dire che l'Uomo Buono, prima di lasciare il villaggio, aveva impresso il suo volto sulla roccia di una montagna lontana, lontana...

SHILJAN, un pastorello di dodici anni, aveva ascoltato tante volte questa storia meravigliosa dalle labbra del nonno. Shiljan non aveva mai visto l'Uomo Buono, ma tante notti lo sognava ricordando i racconti del nonno. E anche quando al mattino conduceva il suo piccolo gregge al pascolo, il pensiero dell'Uomo Buono lo accompagnava per tutto il giorno.



**CHI SEGUE GESÙ,
DIVENTA COME LUI**

Alla ricerca dell'Uomo Buono

Diventato più grande, senza dire nulla a nessuno, una mattina all'alba Shiljan condusse fuori il gregge e prese la via dei monti, alla ricerca della roccia antica di cui parlavano i vecchi del villaggio e sulla quale doveva essere scolpito il volto dell'Uomo Buono. Il giovane pastore vagò per settimane e settimane sui monti, e un mattino finalmente trovò quello che cercava. Su una roccia, illuminata dal sole, vide un volto bellissimo, maestoso, dolce e imponente, e gli occhi inumiditi dal pianto di Shiljan non finivano di guardare lassù...

Il pastore passava ore intere a contemplare incantato l'Uomo Buono. Shiljan decise di fermarsi lassù, e ogni giorno all'alba si metteva sotto la roccia, con gli occhi fissi sugli occhi dell'Uomo Buono. Solo quando calava la notte, egli riportava le pecore entro il recinto, e si buttava sul suo giaciglio per dormire. E continuava a sognare, a sognare...

Poi venne l'inverno, e alle prime nevi Shiljan discese a valle con il gregge. Quando entrò nel villaggio tutta la gente scese sulla strada, o guardava meravigliata dalle finestre. Furono i più vecchi i più stupiti: non credevano ai loro occhi. Cominciarono a dire, passandosi la voce: «Ma è l'Uomo Buono! È ritornato l'Uomo Buono!». E lo additavano felici.

Shiljan li guardava smarrito, e non capiva perché quei cento occhi lo fissassero. Non si era accorto che, avendo guardato per mesi e mesi il volto dell'Uomo Buono lassù sui monti, piano piano era diventato lui l'Uomo Buono.

Meg: UN MONDO NUOVO

Carissimo don Nazzareno,

quello che oggi ti saluta è Padre Michele Caratù, Gesuita, innamorato del MEG che negli anni migliori è stato da ognuno nelle proprie sedi da noi guidato.

Tu che conoscevi Andrea Berardi , organista nella tua parrocchia, venisti a sapere che il ragazzo faceva parte del Movimento alle suore di carità in Via Guaccimanni , a Ravenna. Gli chiedesti informazioni, fosti entusiasta della spiritualità profonda del gruppo e delle leggi chiare e penetranti che i ragazzi sposavano con grande fedeltà:

“PAROLA” (lettura quotidiana del Vangelo)

“EUCARISTIA” (La Messa quotidiana di 24 ore)

“MISSIONE” (Sii il 13° apostolo)

Ti innamorasti di questi slogan, che ben conoscevi, ma che così congegnati ti colpivano diretti al cuore. Dalle suore di carità dove esisteva la comunità Ravenna 2, parlandone con Ugo Ceroni e suor Bernarda venne fondata per S. Maria in Porto Ravenna 3.

Serviva un Sacerdote e tu eri pronto, ci voleva un Responsabile adulto per la neonata Comunità e il compito fu affidato alla Lidia, perché, essendo fuori dall'ambiente, non potesse intaccare la spiritualità del MEG.

Nell'epoca in cui scarseggiavano le vocazioni (come ora) dentro a Ravenna 3 ne maturarono 5,

Una suora di Madre Teresa di Calcutta e 4 sacerdoti, segno, secondo me del tuo buon servizio, delle tue capacità di prete e umane che ti facevano speciale agli occhi di tutti senza dimenticare le tante vocazioni matrimoniali. L'aiuto della Lidia, le sue costanti iniziative di carità, entusiasmarono i ragazzi e li spingevano ad amare il Signore e a lavorare anche di fatica per costruire quel pezzetto di “ MONDO NUOVO” spettante a ciascuno di noi e che il Meg proponeva a tutti di costruire.

Ecco caro don, ci sarebbe ancora tanto da dire, ma mi fermo solo

per affermare che manchi tanto a noi del Meg e che sono certo che la tua sapienza mancherà al mondo intero.

Allora da lassù guidaci, amaci, salvaci, in particolare i giovani che il tuo don Bosco tanto amava.

Grazie don Neno per tutto il bene elargito. Il tuo esempio lo portano nel cuore tutti coloro che ti hanno conosciuto e amato.

Con riconoscenza e affetto dal tuo Padre Michele Caratù
del MOVIMENTO EUCARISTICO GIOVANILE,

per ragioni di età

EX Responsabile Regionale e segreteria Nazionale del meg.



SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?

Oltre quaranta anni fa un sabato, alla fine della riunione con i Ragazzi Nuovi, Suor Bernarda mi disse che l'aveva cercata il parroco di Santa Maria in Porto e che voleva parlare con noi.

In quegli anni 73-74 molti dei ragazzi abitanti nella parrocchia di Santa Maria in Porto e della nascente San Lorenzo in Cesarea frequentavano i Ragazzi Nuovi dalle suore di Carità e preferivano venire lì piuttosto che andare il sabato pomeriggio nella loro parrocchia.

Incuriosito da tutto questo Don Nazzareno, volle conoscerci. Con Suor Bernarda andammo al primo incontro nell'ufficio del parroco, Don Nazzareno rimase molto colpito dalla proposta educativa e religiosa che vivevamo e proponevamo ai ragazzi.

Ci furono altri incontri a Santa Maria in Porto, poi un sabato pomeriggio don Nazzareno venne nella nostra comunità a vederci "lavorare dal vivo", fino a che ci chiese l'aiuto per portare anche nella sua parrocchia il MEG, cominciando dal gruppo medie (Ragazzi Nuovi) per proseguire poi con i ragazzi delle superiori. Accettammo con gioia, facendo notare però che né Suor Bernar-



da (impegnata in settimana con l'asilo e con le consorelle, ed il sabato pomeriggio unica suora che "vegliava" sul MEG in Largo Firenze) né io (che studiavo Medicina a Ferrara ed ero fuori città fino a sabato mattina) potevamo essere presenti in maniera continua e significativa in questa nuova esperienza.

Dopo alcune settimane di stallo proposi a Don Nazzareno come figura di riferimento per la comunità Meg che stava nascendo Lidia Spadoni, garantendo un appoggio esterno continuo e sollecito da parte di Suor Bernarda e mio.

Don Nazzareno accolse la proposta, ci pensò e pregò per alcuni giorni, poi prese la decisione che, con Lidia e la sua presenza, la sua vicinanza, il suo aiuto sapiente, si poteva iniziare l'esperienza MEG a Santa Maria in Porto.

Don Nazzareno, esempio dell'uomo di Dio che accoglie ciò che è buono in quel momento, per portare la Parola di Dio ai fratelli.

Dott. UGO CERONI
Responsabile Ravenna 1/2

CI CHIAMAVAMO
“RAGAZZI NUOVI, PER UN MONDO NUOVO”,
E CE NE SAREBBE ANCORA UN GRAN BISOGNO

Per chi avrà la pazienza e il piacere di leggere gli elementi portanti della spiritualità del MEG nel capitolo dedicato in questo libro, non sarà così difficile capire quanto sia importante per la vita di ogni cristiano l'avere ben chiaro questi principi e provare a viverli ogni giorno.

Senza proporre lezioni a nessuno, io vorrei solo condividere quanto siano stati e continuino ad essere centrali nella mia esperienza di vita improntata al Vangelo e alla Scrittura, per quanto mi è possibile.



LEGGI IL VANGELO, come ci dice sempre Papa Francesco. Qui devo un ringraziamento profondo al mio Capo Comunità e grande amico Ugo Ceroni, che, quando ero in Comunità 14, metteva a disposizione di un piccolo gruppo di ragazzi tra i 14 e i 17 anni, un pomeriggio durante la settimana – oltre ai pomeriggi del sabato e della domenica, fanno tre giorni a settimana dedicati a noi adolescenti del MEG di Ravenna 1-2 – per insegnarci la Preghiera del Vangelo attraverso la Lectio Divina. Così ho conosciuto il Vangelo in maniera meno superficiale e da allora cerco di vivere la mia vita avendolo sempre come punto di riferimento.

E' davvero incredibile constatare che, quanto scritto nel Vangelo, si avvera ogni giorno nelle esperienze di vita quotidiana ed è sempre una meraviglia nuova.

Un MOVIMENTO EUCARISTICO, al punto che GESÙ è disponibile e si fida di un Ragazzo Nuovo che lo tiene in mano, dentro il Pane dell'Eucarestia. Molti anni prima che San Giovanni Paolo II, sul finire del suo Pontificato, autorizzasse la Comunione consegnata nelle mani dei Cristiani durante la Santa Messa, il mai dimenticato Responsabile del MEG Padre Sauro De Luca, spiegava che Gesù è talmente Amico di ogni Ragazzo Nuovo da fidarsi di lui e da consentire al Sacerdote Celebrante di consegnarlo nelle sue piccole mani. Ricordo ancora in maniera indelebile la Santa Messa di una delle nostre Giornate Azzurre Regionali a Padova, durante la quale Padre Sauro passando tra noi Ragazzi Nuovi seduti a terra in silenzio e in adorazione, ci consegnava la grandissima responsabilità di tenere Gesù Eucarestia tra le mani, consentendoci di fare una esperienza reale della fiducia di Gesù verso di noi, pegno concreto di un'Amicizia totale e unica, perché, come dice una bella canzone "Cristo è un amico che non condanna mai, non tradisce mai" e ti è sempre vicino, anche se non ci fosse nessun altro a volerti bene.

LA SIMPATIA A PRIORI è l'atteggiamento fondamentale con cui un Ragazzo Nuovo affronta la vita ogni giorno. Cosa significa? Pensate se ogni abitante del Mondo, gli 8 miliardi che siamo oggi, affrontasse ogni giornata nella convinzione che ogni persona che incontrerà gli sarà simpatica: ecco, non sarebbe difficile fare un Mondo Nuovo con questa impostazione, certamente non ci sarebbero più le "chiacchiere di corridoio" che per Papa Francesco fanno tanto male alla Chiesa, ma non ci sarebbero soprattutto i soprusi, le soprafazioni e le guerre, non vi pare?

Come i famosi discepoli di GESÙ, che capiscono che hanno davanti il Risorto mentre spezza il Pane dell'Eucarestia per loro, i bambini delle elementari iniziano il loro percorso nel MEG nei

GRUPPI EMMAUS, cominciando a sentire parlare di Gesù da quando hanno ricevuto il Sacramento della Comunione. A me l'ha spiegato bene Suor Maria Bernarda Veronesi, colonna fondamentale del MEG di Ravenna insieme ad Ugo. Io non capivo bene cosa si diceva, ma sentivo forte l'amore, l'amicizia e l'affetto di Gesù che Suor Bernarda trasmetteva in ogni suo gesto. Un pomeriggio di inizio luglio del 1972, dopo aver superato l'esame delle elementari dalle "Suore di via Guaccimanni" – come chiamavamo allora le Suore di Santa Giovanna Antida Touret – mi recai nel salone dei Ragazzi Nuovi – ero piccolo, mi sembrava enorme – e Suor Bernarda faceva le valige con i materiali per il Campo Scuola e le chiesi se potevo andarci anche io, convincendo i miei a mandarmi. Eravamo solo in due piccoli, la maggior parte erano ragazze adolescenti, ma da allora non ho mai mancato l'appuntamento estivo con il Campo Scuola, dove, facendo vacanza insieme, i Giovani del MEG di tutte le età e di tutte le 5 Comunità di Ravenna, potevano fare amicizia profonda tra loro e con Gesù, aiutati dai loro animatori. Sono ricordi indelebili, che rappresentano piccole oasi a cui abbeverarsi durante i momenti difficili della vita, alla luce del Vangelo.

E tra questi Campi Scuola è stata profonda l'impronta lasciata in me dalle esperienze nella Colonia della Diocesi di Ravenna a Premilcuore, sotto la guida sapiente di Don Nazzareno Centioni e di Lidia Spadoni. I miei figli, quando lo racconto, non ci credono, non capiscono, ma noi ai Campi Scuola di Premilcuore facevamo riunione ogni giorno su temi di Fede e stavamo a lungo in Cappella per la Celebrazione Eucaristica, suonando e cantando insieme, perché come dice Sant'Agostino "chi canta bene prega due volte" e noi, senza vantarmi, eravamo proprio bravi nel canto e con le chitarre. In una di queste Sante Messe ho il ricordo nitido di Don Nazzareno che ci spiegava come, durante l'Elevazione del Pane Eucaristico, facendo memoria di Gesù allo "spezzare del pane" avremmo potuto fare nostre le parole dell'incredulo

San Tommaso quando Gesù Risorto lo invita a “toccare le sue piaghe”: “Signore mio e Dio mio”.

Don Nazzareno amava dialogare con noi Ragazzi e Adolescenti, ci prendeva sul serio, non si metteva su un piano di cultura erudita, che pure aveva, e come solo i grandi esperti ed intellettuali sanno fare, dimostrava la sua Scienza e Conoscenza Teologiche rendendo in apparenza facili e comprensibili la Parola, il Vangelo, le Verità di Fede.

E che dire di Lidia? Lei ci consentiva di collocare i nostri pensieri religiosi ancora embrionali nella vita quotidiana e ci forniva tutti i supporti organizzativi per fare le riunioni e per divertirci insieme, consentendoci di rendere concreti gli insegnamenti di Don Nazzareno.

Vi è mai capitato di essere felici mentre pulite il salone dove avete mangiato in più di 50 la mitica ricetta del “tonno-fagioli-cipolla”, o lavando i pentoloni in cucina dopo aver mangiato 6 kg di pasta al sugo, o i cameroni dove tutti si dormiva “vicini, vicini” e i bagni che avevano ancora la forma della turca e dei vespasiani? I miei figli non ci credono, ma è stato bellissimo.

Con Lidia negli ultimi trenta anni – dal 1994, anno del mio matrimonio - e in particolare a partire dalla scomparsa di Suor Bernarda, ho avuto la fortuna, l'onore e il grande piacere di scambiare ogni tanto pensieri e ricordi e l'ultima avventura insieme, dopo il lavoro per il libro in ricordo di Suor Bernarda, è rappresentata dalla raccolta di pensieri e documenti che compongono questo libro in memoria di Don Nazzareno.

Negli ultimi anni, grazie all'assistenza affettuosa e professionale con cui Lidia ha consentito a Don Nazzareno di prostrarre la sua esperienza di vita terrena – con il fondamentale contributo scientifico del Dott. Virgilio Ricci, il medico che “salva le persone” vedendole in dimensione olistica e completa – ho avuto ancora occasione di incontrarlo diverse volte, scambiando da adulto pensieri e considerazioni sull'esperienza di Fede nella Vita

quotidiana e desidero esprimere la mia profonda gratitudine per aver potuto parlare con lui dall'età di 8 anni, inizio del mio Catechismo a Santa Maria in Porto, fino all'autunno 2023, quando parlai con lui nella stanza del suo ultimo domicilio terreno ai Salesiani di Roma, luogo in cui aveva voluto pervicacemente concludere la sua esperienza di vita, come ogni fedele Salesiano. Insieme a Lidia e a tutti gli Amici ed Amiche che a vario titolo hanno collaborato con noi per rendere possibile a tanti di ricordare e conoscere "Don Neno" da vari punti di vista, va il sempiterno pensiero di gratitudine al Signore per averci fatto incontrare nel nostro cammino questo grande Testimone di Gesù Eucarestia, aiutandoci a capire un po' di più l'amore del Cristo Risorto per i suoi Amici e, attraverso di loro, per tutti gli Uomini e Donne, tutti gli "Amati dal Signore", proprio TUTTI NOI e i nostri fratelli, l'Umanità intera.

FLAVIO BERGONZONI

C'era una volta il Meg.

A Ravenna, tanto tempo fa c'era una volta il MEG Ravenna 1/2 presso le suore di Carità di Via Guaccimanni per una benedetta intuizione di suor Bernarda.

Don Nazzareno sentì parlare molto bene di quell'esperienza tanto che la volle sperimentare nella sua parrocchia di S. Maria in Porto, dove naque la comunità di Ravenna 3.

Così, noi ragazzi, siamo cresciuti sotto le tue ali nel grembo del Movimento Eucaristico Giovanile, guidati dalle tre Parole che hanno fondato la nostra vita di fede. PAROLA- EUCARISTIA - MISSIONE. (LEGGI IL VANGELO - VIVI LA MESSA- SII IL TREDICESIMO APOSTOLO).

Sono scaturite dal seme piantato nel giardino del Signore vocazioni sacerdotali, di vita consacrata, di vita familiare, di tanti giovani che per breve o lungo tempo hanno incontrato te e questa esperienza.

Il nostro ricordo va a Padre Sauro De Luca fondatore del MEG e di questa intuizione educativa di fede.

C'era una volta ... ed ora non c'è più, ma siamo rimasti tutti noi pieni di affetto e riconoscenza verso di te che ci hai fatto crescere con la spiritualità del MEG e alla luce del tuo esempio di sacerdote di Dio.

Grazie don Neno, non abbiamo più bimbi Emmaus, non ci sono più Ragazzi Nuovi e neppure la c: 14, siamo rimasti noi della Branca testimoni a portare avanti tutte le leggi Meg con la simpatia a priori che il Movimento ci propone, per cercare di continuare quella costruzione del mondo nuovo che il MEG ci ha proposto di fare. Noi non tradiremo le proposte del MEG e neppure i tuoi insegnamenti. Intanto ti ringraziamo per il bene che ci hai donato.

Dott.ssa PAOLA GHETTI

Ravenna 3

Lima (Perù), maggio 2024

Ricordare don Nazzareno è come fare un viaggio nel tempo, è andare alle radici della nostra vita, della nostra esperienza cristiana per ringraziare, per non dimenticare, per recuperare e ravvivare i fondamenti della nostra vita, della nostra fede. In una parola per fare memoria, nel senso più profondo della parola, cioè nel senso biblico.

Se mi fermo un momento e penso a don Nazzareno vedo il suo volto, il suo sorriso con i suoi occhi pieni di luce che, sono sicuro, non sono mai cambiati nonostante il passare degli anni e don Nazzareno di anni ne ha vissuti tanti.

Un sorriso e una luce che, ora che vede faccia a faccia quel Gesù che ha tanto amato, sono ancora più luminosi e splendenti.

Pensare a don Nazzareno è pensare a un periodo straordinario non solo della mia vita, ma anche di tutta la comunità di S. Maria in Porto, con tutte le sue anime: i Ragazzi Nuovi, i C. 14, l'Azione Cattolica, il gruppo Maria e tutti gli altri gruppi, insieme a tut-



te quelle persone che sono state parte viva di quella comunità, molte delle quali ci hanno già preceduti nel Regno dei Cieli, ci aspettano e intercedono, insieme alla Madonna Greca, per noi ancora pellegrini.

Per un discepolo di Gesù, come siamo tutti noi, il pensare al passato non è per una nostalgia dei “bei tempi andati”, ma per un ringraziamento al buon Dio, nuestro Dios, di tutto quello che abbiamo ricevuto dal Signore, attraverso tante persone che hanno collaborato all’opera di Dio in ciascuno di noi.

E don Nazzareno è stato un collaboratore importante nel disegno che il Signore Gesù ha voluto realizzare nella mia vita: mi ha chiamato ad essere cristiano, sacerdote e missionario.

Come la fede in Gesù nasce da un’attrazione (Gv. 6,44) allo stesso modo anche la vocazione comincia per un’attrazione, per un modello che attira. E la sua vita sacerdotale, la vita di un sacerdote contento come era don Nazzareno, è stata sicuramente questa l’attrazione iniziale che ha messo nel mio cuore il seme della vocazione sacerdotale.

E come per me, così per tantissime altre persone, don Nazzareno è stato, come san Paolo, collaboratore di Dio in noi, che siamo il suo campo (Cf. ICor 3,9).

Queste poche e povere parole vogliono quindi dire, innanzitutto, un grande GRAZIE al Signore che ci fatto incontrare don Nazzareno, ci ha fatto camminare insieme per un periodo così importante della nostra vita, com’è la gioventù. Desideriamo ancora ringraziare il Signore per la testimonianza che don Nazzareno ci ha dato, facendo della sua vita un DONO per tutte le persone che il Signore ha messo sul suo cammino nei vari luoghi dove ha vissuto il suo ministero sacerdotale

Come don Bosco è stato padre, maestro e amico.

Don STEFANO MORINI

Nel decennio fra la seconda metà degli anni '70 e gli anni '80 del secolo scorso, come tutta la società italiana, anche la chiesa cattolica era un pullulare di movimenti. Nella parrocchia di Santa Maria in Porto a Ravenna convivevano Azione cattolica e MEG (Movimento eucaristico giovanile). Così aveva voluto il parroco don Nazzareno che aveva ricercato questa pluralità.



Per i ragazzi che facevano parte del MEG il centro dell'estate era il campo scuola: un periodo di una decina di giorni trascorso insieme, lontano dalle famiglie, in genere in una località più o meno sperduta sugli Appennini. Il parroco ed i ragazzi più grandi preparavano insieme le attività di questo tempo estivo, che si basavano su condivisione, attività di gruppo, socialità, Messe, convivialità giochi, che fossero estenuanti partite a calcio, in cui le porte erano formate da due alberi o bandiere al campo, che duravano pomeriggi interi ed occupavano intere colline o boschi. Non era inverosimile che qualcuno si presentasse a partita già finita perché aveva progettato un lunghissimo accerchiamento e si era sperduto fra gli alberi. Questi campi scuola si ispiravano per certi aspetti alla spiritualità scout, riportavano assonanze con altri gruppi ed associazioni, ma alcuni momenti davano all'esperienza un sapore particolare.

Il primo era l'invenzione dei padri e dei figli credo voluta da Lidia Spadoni. Bisogna premettere che a differenza di altri gruppi, quello dei campi scuola MEG di Santa Maria in Porto non era omogeneo per fasce d'età, ma andava da bambini delle elementari a ragazzi universitari e, dopo la partenza, in pullman per il campo scuola si faceva un sorteggio che assegnava ai ragazzi e

ragazze più grandi un figlio o una figlia (cioè uno dei bambini o ragazzi più piccoli) da accudire per tutto il tempo del campo. Si creava così un legame particolare, intenso, forte soprattutto durante certi momenti come le escursioni, in cui era necessario magari aiutarsi e prendersi per mano: insomma si creava un sentimento che restava.

Il secondo era quello dei pasti in cui si mangiava tutti insieme in grandi cameroni di ex colonie o in refettori di ex conventi. La cucina era fatta in autogestione dai volontari guidati da Lidia. C'erano Alieto, Domenico e Giulia genitori di Lidia e la nonna Viera. Il chiacchiericcio rimbombava fino a trasformarsi in un frastuono assordante dopo la preghiera di don Nazzareno e nelle grandi tavolate ci si conosceva e si condividevano pensieri ed emozioni. Era il sapore della convivialità.

Poi c'erano quelle che oggi si chiamerebbero escursioni. Lunghi giri sui greppi dell'Appennino in cui don Nazzareno, che amava la montagna ed aveva un buon passo da montanaro, stava in testa e guidava lungo sentieri od improbabili strade provinciali. Si arrivava a casa a sera, esausti, ma con dentro un senso di pienezza di vita.

Ogni giorno la Messa. Ricordo quelle a Premilcuore in uno stanzone della colonia che dava sul verde dei boschi. Oppure su un prato durante un'escursione o nella chiesetta romanica di un convento antico. Don Nazzareno celebrava. Insieme diventavamo comunità. Il bene cresceva fra noi.

Spesso le giornate si chiudevano con il fuoco di campo. Qualche volta un grande fuoco fiammeggiante attorno al quale ci sedevamo per cantare, ridere, scherzare, giocare e fare il punto, nel senso di condividere il senso vissuto in quel giorno e ognuno diceva la sua, poi don Nazzareno ci mandava a letto.

Don Nazzareno ha vissuto e guidato quella stagione: per tanti un segno indelebile.

ORESTE ORTALI

La mia testimonianza per don Nazzareno

Caro don Neno, ti regalo il mio più caro ricordo del MEG: i campi scuola. La prima volta che, in partenza, la Lidia ci annunciò di aver inventato padri e figlie - o madri e figlie, con la motivazione che tutti ci dovevamo responsabilizzare, ci prese un colpo ... ne andava della nostra libertà ... comunque si fece il sorteggio e, a ogni ragazzo, ragazza venne assegnato un figlio o figlia da seguire lungo tutta la durata del campo.

Incredibile come, con l'esempio dei nostri responsabili di gruppo, tutti noi, già lo stesso giorno, eravamo felici del lieto evento.

La cosa più buffa era il lavaggio dei calzini che, sciacquandoli, magari senza insaponarli, una volta asciutti risultavano inbaccaliti come il ferro. Che risate e che piacere accudire ai più piccoli.

Don Neno guidava tutta la parte spirituale e anche quella ricreativa delle passeggiate; aveva sempre tanta vitalità che non riuscivamo a stargli dietro e oggi, penso, a quanto lui era legato al MEG se, anche dopo essere stato trasferito a Terni, si prendeva i suoi 15 giorni di vacanza per venire ogni anno con noi al campo. Rivedere l'esperienza bella dei padri e figli gli faceva tanto bene, come anche a noi accogliere il figlio che ci assegnava la sorte, faceva tanto bene il suo affetto.

La Lidia, oltre a seguire i gruppi del lavoro spirituale, in più alle



ore canoniche, aveva l'impegno della cucina, perché, i nonni, addetti a questo servizio, non se la sentivano di prendersi la responsabilità di cucinare per più di cento persone.

Caro Neno questa esperienza l'ho narrata tante volte ai miei figli che sono rimasti impressionati da questo racconto che oggi appare al di fuori della loro realtà.

Grazie tante Neno per avermi fatto vivere queste esperienze comunitarie di festa con te e con tutti gli amici dei campi.

Ciao da

MASSIMO TALIERCIO

*È un dono dello Spirito
aver un bel carattere.
Tu ce l'hai: Sai
condividere*

Buon lavoro

Massimo



Ciao Caro Neno,
questo è stato il nostro ultimo saluto dopo la tua cara telefonata.

Poi mi arrivò quella della Lidia che mi annunciava la tua nascita in cielo e capii subito che tu eri volato via, lontano da me e da noi tutti che ti volevamo bene. Terribile capire di aver perduto l'amico fraterno che, per tanti anni, con la sua sensi-



bilità e affetto aveva tenuto a “bada” il dolore mio e di Carlo, quando dopo la morte della nostra unica figlia, Cristina, eravamo precipitati nel dolore più lacerante.

Tu col tuo carisma, la tua bontà, soprattutto la tua fede, ci hai tirato fuori da un tunnel senza fine.

Ci hai risollevato con i tuoi consigli esortandoci a continuare il cammino intrapreso da Cristina prima della disgrazia, con il Movimento Eucaristico Giovanile.

Successivamente ci proponesti il catechismo: eravamo molto perplessi e, invece, abbiamo riprovato la gioia di avere figli ... tanti, da amare.

Abbiamo operato per anni tra MEG e Catechismo ben sapendo che, se avessimo seguito i tuoi consigli ne saremmo usciti “Vivi” e così è stato.

La Lidia, in accordo con te, in quegli anni aveva istituito nel MEG il “ PREMIO CRISTINA”: tutti ci tassavamo e alla fine di ogni anno, quel premio in danaro andava a chi si era distinto per bontà e bisogno, come Cristina faceva verso tutti.

Poi anche Carlo ha raggiunto nostra figlia in cielo e tu, anche se non eri più a Ravenna, con l'aiuto di Lidia, hai continuato a starmi vicino col telefono, con la preghiera, con il pensiero.

Quello che abbiamo vissuto è indimenticabile! Ora ho perso anche te, amico caro!

Non solo ho perduto il sacerdote, il fratello, ma la tua sempre saggia parola.

Sono certa però che di lassù con la tua preghiera non mi lascerai sola.

Io non ti dimenticherò mai. Tu per me sarai sempre Neno, il carissimo Neno. Grazie!!!

ENRICA TESTONI

Nei miei 50 anni trascorsi tra parrocchie, Caritas e Meg, ho avuto il dono di assistere, nei loro guai di salute, numerosi sacerdoti, grazie anche alla bontà e disponibilità di mio cugino che si è sempre preso cura amorevolmente e gratuitamente di loro solo per amor di Dio e del prossimo.

Parlo di dono perché tutti questi cari sacerdoti, con la loro stupenda testimonianza di fede, mi hanno insegnato a vivere, ma, soprattutto a morire, dandomi l'esempio. In loro mi colpiva profondamente, nonostante spesso le cure fossero dolorosissime, che nessuno emettesse mai un lamento senza mai spazientirsi. Qualcuno manifestava il timore di aver scordato qualche peccato di omissione, ma questo li rendeva ancor più fiduciosi nella grande misericordia di Dio e non vedevano l'ora di passare oltre. Lo ha fatto anche don Nazzareno con una fermezza incrollabile e profondissima e con una certezza senza limiti: IL PARADISO!!! Lui si era preparato tanto al suo trapasso e mi raccontava della sua certezza che il Signore lo aspettava in quel luogo meraviglioso.



Io cercavo di tergiversare un poco su questo argomento, dicendo prudentemente : “Ci penserà il Signore a decidere per ognuno di noi!” Neno, invece mi guardava dritto in faccia e mi diceva: “No, no, io sono certo che vado il Paradiso perché il Signore me lo ha promesso: ‘Il centuplo quaggiù e l’eternità, Parola di Gesù’ e Lui non mente mai”.

Stasera sono qui a condividere con voi, in pratica, le ultime parole del nostro don Neno, regalandovi tutte quelle certezze che lui ci ha trasmesso sempre con coerenza durante il suo cammino terreno e che ci ha lasciato in eredità. Ma anche, ancora una volta, per chiedere a questo nostro buon fratello di continuare starci vicino, di guidarci ancora e di intercedere dal cielo affinché Dio doni anche a noi una fede leale e forte, come la sua che nulla ha potuto scalfire: “Saremo un giorno anche noi abitanti del Suo paradiso”.

Grazie don Nazzareno

LIDIA SPADONI

MEG Ravenna 3

Ho conosciuto don Nazzareno durante le giornate diocesane del MEG presso la parrocchia di Santa Maria in Porto, prima nella fascia d'età C14, poi gruppi T. Il ricordo di quegli incontri è che era ed è ancora un sacerdote innamorato del suo Creatore. Dopo aver tenuto l'incontro, aveva una preoccupazione, chiedeva ai responsabili dei gruppi un feedback su quello che aveva detto, se era stato compreso da noi ragazzi. Così io prima da animato poi da responsabile, ho sempre respirato la sua profonda fede e il suo amore per il suo Signore e la sua preoccupazione di saper trasmettere quello che viveva dentro di sé, grazie don Nazzareno.

ANDREA MARCHETTI

Diacono (ex gruppo MEG RA 4)

Carissimo don Neno,
ci hai lasciato e sono sicura che ora stai meglio di quando venivo a trovarti a Ravenna, approfittando della visita per partecipare alla S. Messa e anche per la Confessione. Sei stato sempre d'esempio, cosa che da malato si è accentuata ancora di più. Il tuo zelo apostolico in aiuto a noi non è andato in pensione, tutt'altro, hai continuato a servire il Signore come se tu fossi ancora un ragazzino.

Io e Paolo abbiamo anche avuto la fortuna di averti presente alla Messa del nostro 50° anniversario di matrimonio a Coccolia come nel lontano 1972 quando tu, don Spartaco Mannucci, don Antonio Perond, ci sposaste.

Adesso mi manchi tanto, perché sapevi darmi serenità ogni volta che venivo a parlarti dei miei problemi.

Ora ti devo pensare molto in alto, ma sono certa che riuscirai ad aiutarmi ugualmente.

Ti abbraccio e conto di rincontrarti quando a Dio piacerà.

LIVIA NARDI PANTOLI BRUSI



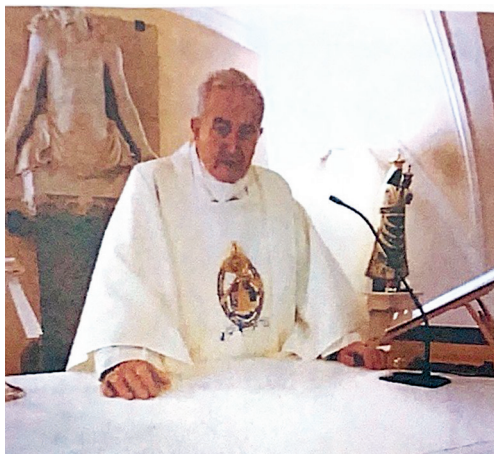
Nella foto, da sinistra: don Antonio perondi, Don Spartaco Mannucci, Gli Sposi, Don Nazzareno, Don Stefano Vitali.



i 3 PILASTRI

In uno dei nostri campi scuola MEG
ci fu la giornata delle caricature:
ogni ragazzo/ragazza doveva dipingere un suo amico.
Qualcuno fece anche questo.

Don Nazzareno ha lasciato l'amore per la Santa Messa nei ricordi delle Messe all'alba sui monti, per incontrare Dio tutti assieme al mattino, inondati dalle splendide luci del cielo. Ci ha donato l'amore per la preghiera, insegnandoci a pregare nelle lodi mattutine al campo scuola e al rientro a casa. Ci ha insegnato ad avere uno sguardo verso i più bisognosi, curando il mercatino inventato dalla Lidia per i poveri seguiti dal MEG in Africa . Con la Lidia andavamo anche per i negozi della città a chiedere materiale per allestire i mercatini. Il nostro movimento si autofinanziava con la raccolta della carta; la Lidia era sempre al nostro fianco ovunque andassimo. Con i soldi guadagnati, tutti i sabati a gruppi alternati, visitavamo gli anziani nelle case di riposo, portando loro biscotti e il the. Ma loro godevano molto di più per la nostra presenza. Don Neno quando è stato trasferito a Terni ha continuato a farci sentire famiglia, rendendosi sempre disponibile per i campi scuola estivi e le sue incursioni a Ravenna. Nonostante la lontananza fisica ci sentivamo spesso anche al telefono.



Oggi pur nella tristezza della perdita vogliamo dire come S. Agostino:

“Signore, non ti chiediamo perché ce l’hai tolto,

ma ti ringraziamo per avercelo dato”. Grazie davvero Dio che ci hai dato un dono così grande.

BARBARA ARVEDA

Sono una volontaria della Caritas di Ravenna.

Desidero dare la mia testimonianza su come l'ho conosciuto e di quanto io gli sia grata.

Lui era domiciliato, grazie al nostro direttore, proprio in Caritas per potersi curare in Romagna. A volte diceva Messa per i volontari, specie a Natale e Pasqua ed era molto interessante.

Tante altre volte l'ho frequentato ammirando la sua gentilezza, disponibilità e fede palpabile.

Il suo sorriso sempre pronto, la sua dolcezza, la sua capacità d'ascolto erano infinite.

Ogni confessione con lui, per me, è stato un vero regalo di Dio. Chi, come lui, sa illuminare il cuore delle persone, lo faccia anche ora dall'alto: "Neno, te lo chiedo per amore di Dio e dell'umanità". Grazie di cuore per tutto



BRUNELLA BALDINI

40° di Sacerdozio 11/02/1960
50 di servizio 23/11/1973 – 23/11/2023

Il 1973, era il 23 novembre
tutto iniziò con una discussione,
era il millenovecentosettantè,
già tutto operavi nel SUO NOME.

Prete da tredici anni,
due a Santa Maria
dove vestivi i panni
di guida e così sia.

E li vestivi assai bene
quei panni consacrati,
buoni o cattivi insieme
a LUI tutti ci hai guidati.

Quel dì tu mi chiamasti
nella vigna a lavorare,
Ero un nulla e ti fidasti
insegnandomi ad amare.

Certo avrò sbagliato tanto,
ma tu chiamasti un niente,
ma col tuo esempio a fianco
impegnai cuore e la mente.

Soltanto tredici anni
durò la collaborazione,
poi, senza troppi affanni,
“SI” a Terni con passione

Anche lì ti donasti
corpo, anima e cuore,
a tutti amor portasti
e la LUCE del SIGNORE:

Per undici anni sempre
impegnato, devoto, fervoroso
ovunque onnipresente
poco, poco, poco riposo.

Tanti anni di letizia
intaccati dal dolore
quando con mestizia
i tuoi cari consegnasti al
Signore.

Anche alla malattia
sempre più alla tua porta,
dicesti sì, e così sia
col sorriso e tanta forza.

Affrontasti il dolore
con gran rassegnazione,
degnò del tuo Signore,
degnò di tua missione.

E Dio ti ha preservato
e curato con tanto amore,
Dott. Ricci ti ha inviato
al santo Guernelli guaritore.

Ora da 6 anni ad Ancona,
chiamato a grandi impegni
la via, certo, è quella buona:
per realizzare i Suoi disegni.

Ma proprio lì in quel sito,
t’han fatto lo sgambetto,
per un piccolo tuo dito
ormai ci restavi secco.

Ancora S. Guernelli venne,
mandato dal caro buon Dio,
dal s. Orsola tornasti indenne,
ad Ancona ... figlio mio

ed ancor con tanto impegno
ricominci a lavorare,
continuando ad esser segno
di quanto LUI sa amare.

L’undici due sessanta
divenisti a Torino sacerdote,
oggi gli anni son quaranta
e tu porti ancora in dote.

Grande carica e entusiasmo,
spirito giovane e scattante,
idee, impegno e dinamismo
semini in nuove piante ...

popolo degno e preparato
a tante forti e dure prove,
gente da te entusiasmata
a credere e servire il Signore.

Auguri, carissimo Neno
quaranta e quaranta ancora,
magari tira un poco il freno
per superar ogni prova

Undici due duemila
facciamo festa insieme,
sono anche io nella fila
di chi vuole il tuo bene.

LIDIA MEG Ra 3



Per d. Neno e i suoi compagni 11/02/2010

Una meta grande assai,
sacerdoti da cinquanta,
col Signore più che mai
ogni vita è buona e santa.

Lui vi ha preso da bambini
vi ha educato, vi ha plasmato
coi suoi modi sopraffini,
vi ha da sempre innamorato.

E crescendo alla Sua luce
mani e cuor gli avete dato,
grande impegno si traduce:
tutto, tutto a LUI prestatò

L'emozione di quel giorno
della vostra ordinazione
è rimasto vivo intorno
nel ritmarvi cose buone

Una spinta per lottare
con in testa questo impegno:
il SUO amor da rivelare
e ogni uomo ne sia degno.

E l'aiuto che vi ha offerto?
La Sua Mamma come Madre
certo il cielo ve lo ha aperto
per seguire un grande PADRE.

Come LEI nell'ubbidienza,
come LEI sempre a servire,
come LEI colta è l'essenza
dell'impegno da perseguire.

Oggi sono anni cinquanta
dell'intesa col Signore,
un po' anziani, ma si canta,
l'alleluia di tutto cuore.

Ancor pieni d'entusiasmo
come quando ragazzini
facevate grande applauso
sol per LUI senza confini.

Anni di lavoro e impegno
nel dolore o in esultanza
dove ognun s'è fatto degno,
per virtù, fede e costanza.

Fosse a destra oppure a manca,
fosse avanti oppure indietro,
fosse pur la gamba stanca
non si spezza il vostro metro.

Fosse a destra, fosse a manca,
dove LUI vi vuol mandare
siate certi, LUI vi affianca
siate pronti anche a rischiare

E il buon Dio va sostenuto,
la Sua grazia accompagnato
con voi tutti ha convissuto
come un Padre innamorato.

Finché un alito di vita
vi si scorra nelle vene
è eclatante la partita:
continuare a fare il bene.

Ringraziate il vostro Dio
per la fede che vi ha dato
e con voi ringrazio anch'io:
siete il meglio sul mercato.

Grazie infine è ben da dire
a chi dona la sua vita

a sacerdoti a non finire
sinché dura la partita.
Ora, però, in particolare,
due parole a te, don Neno,
tanto ci hai saputo fare
nell'arare il SUO terreno.

Col sorriso tuo solare
conquistato hai mari e monti
con bontà particolare,
hai innalzato ponti e ponti.
Mai mostrando una stanchezza,
mai un dubbio o nervosismo
sempre docile: che ebrezza
sempre incline all'ottimismo.

Hai donato in ogni dove
mani e cuore hai rimboccato
per amor del tuo Signore
per Colui che t'ha plasmato.
Caro Neno e confratelli
vi ricordo con amore
so che siete dei modelli
perché in voi vive il Signore

Auguri e sempre avanti ...
MEG Lidia Ravenna 3



60° anniversario Ordinazione Sacerdotale

Caro don Neno per te, che “SI” lo hai detto
auspichiamo salute, gioia, tanta felicità,
tanta luce e grazia di Dio sotto il tuo tetto.

Avanti, di anni ce ne sono ancora tanti
Dio fa a tutti doni importanti
e ai salesiani dice: “Fatevi tutti Santi”.

A te lo dice al suono dolce di violino:
Neno, m’hai detto SI sin da bambino,
sarò sempre con te, lungo il tuo cammino

In 60 anni mi hai dato sempre il meglio
regalandomi tua volontà di vita pura,
bravo, fedele, onesto col cuore sveglio.

M’hai prestato mani, bocca, tutto il tuo cuore
fedelissimo, ubbidiente ... missionario ...
Grazie da me, DIO, che hai servito con amore.

LIDIA Meg Ra 3



Un grandissimo "grazie" a cuore spalancato a tutti:
parenti, amici e a quanti hanno espresso affetto e
vicinanza nella ricorrenza dell'anno giubilare

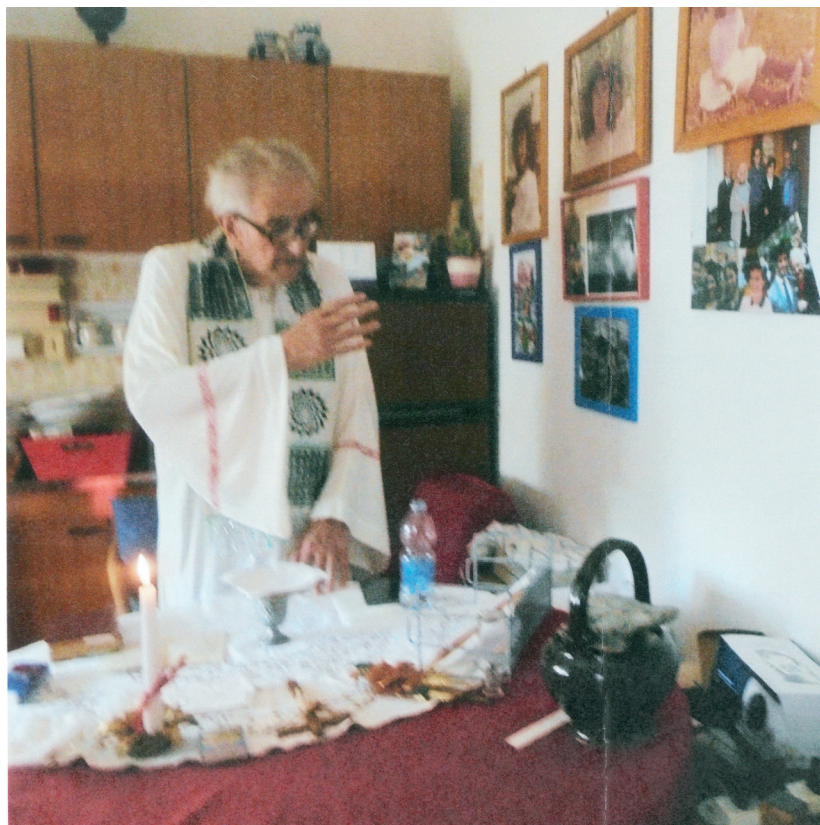
60° di sacerdozio.

Chiedo a tutti una piccola "Ave Maria". Sarà l'aiuto
più prezioso per ringraziare il Signore "con tutta la
voce" per i suoi infiniti doni.

Un particolare ringraziamento a quanti hanno
generosamente contri-buito per un utilissimo dono
alla mia persona e per un prezioso sostegno alla
giovane famiglia di un caro amico in difficoltà, in
obbedienza a chi ci ha assicurato che ..."lo avete
fatto a ME"

Da LUL invoco per tutti una speciale benedizione

D. Nazzareno



Benedizione

Caro Neno, è stato molto bello e commovente quel tuo gesto di benedizione verso il muro che io non capivo. Un giorno ho osato chiederti perché, anziché benedire me che ero lì, benedivi il muro.

Mi hai risposto che, benedicendo le persone fotografate, tu intendevi benedire il mondo intero, ovviamente me compresa. Ecco chi eri, chi sei, chi rimani nel cuore di tutti coloro col tuo grande esempio di fede grande, di bontà, generosità verso i presenti e per il mondo intero.

LIDIA SPADONI

Carissimo don Neno,
sei stato un riferimento spirituale importante nella mia infanzia e adolescenza, sia in parrocchia che nel Rinnovamento dello Spirito. Sei stato tu ad insegnarmi il modo migliore per stare in questo mondo, quando da bambina in una confessione mi hai detto: “Ricordati sempre che il tuo nome contiene la parola GIOIA” ... e io non l’ho mai scordato o per lo meno mi sono sempre sforzata di ricordarlo, soprattutto nei momenti di difficoltà in cui era difficile rimanere nella gioia del Signore. In particolare da adulta. Mi ha sempre accompagnato questa tua frase e di conseguenza questo ricordo che mi lega profondamente a te. E ne ho fatto il tuo insegnamento: rimanere sempre nella gioia che ci dà la fede. GRAZIE con tutto il cuore

GIORGIA
ACR



Don Neno ha avuto l'intuizione e la capacità di arricchire di giovani la nostra Parrocchia di Santa Maria in Porto in un momento in cui esisteva solo il gruppo giovanile che animava l'Oratorio salesiano di via Alberoni. Lui ha voluto che nella sua comunità potessero convivere Azione Cattolica e MEG (Movimento Eucaristico giovanile) un'Associazione e un Movimento già presenti in altri contesti parrocchiali e non, ciascuna con la sua individualità, ma entrambe votati al servizio alla Chiesa e alla parrocchia. Così è stata avviata una Comunità MEG, ramo giovanile dell'Apostolato della preghiera, movimento ecclesiale promosso dai Padri Gesuiti che ha come scopo quello di accompagnare nelle tappe della loro crescita bambini e ragazzi, attraverso una spiritualità che vede nell'Eucarestia il centro della vita cristiana; e così è stata da lui anche fortemente voluta la presenza dell'Azione Cattolica, già viva in tante parrocchie della diocesi, una associazione di laici cristiani impegnati nella Chiesa che propone iniziative e percorsi di formazione rivolti a tutte le fasce d'età, dai bambini agli adulti, che passano attraverso l'esperienza viva e concreta proprio della vita parrocchiale, dove la realtà viene sempre letta attraverso la luce della Parola di Dio.

Eucarestia e Parola, due cardini portanti della vita spirituale di ogni cristiano e di ogni Comunità parrocchiale.

Una ricchezza che noi ragazzi di allora non sempre abbiamo capito, perché talvolta la convivenza di due realtà giovanili ha portato ad alcune incomprensioni, ma che don Neno, invece, aveva ben chiara; una ricchezza che ha creato condivisione, arricchimento reciproco e che ha dato tanta vitalità ed energia alla nostra parrocchia e ci ha reso parte attiva anche in diocesi.

Quei legami, quei momenti vissuti insieme, sono ancora vivi e presenti per tanti di noi "giovani di quegli anni".

Nel disegno, realizzato da un ragazzo in quel periodo, vediamo una caricatura dei "tre pilastri" di allora: don Neno al centro, affiancato a sinistra da Stefania Gaddoni responsabile dell'Azio-

ne Cattolica parrocchiale e anche Presidente diocesana per due mandati, con il suo sorriso a 32 denti sempre stampato sul viso, e a destra Lidia Spadoni, più seria, ma solo all'apparenza, coordinatrice del MEG e "tuttofare", sempre pronta a spendersi per chiunque.

Nella foto, realizzata di recente, li ritroviamo insieme il giorno in cui don Neno di passaggio a Ravenna, accompagnato da Lidia, si è recato in visita a Stefania per portarle l'Eucarestia presso la casa di riposo Villa Serena di San Romualdo.

GIORGIA GADDONI
ACR



DON NAZZARENO CI HA INSEGNATO L'APPARTENENZA ECCLESIALE

Don Nazzareno ha vissuto la sua missione salesiana, dedicata ai giovani, incarnando l'amorevolezza predicata da don Bosco, che sola può permettere di aprire i loro cuori.

Con questa quotidiana amorevolezza, accompagnata da una grande intuizione, ha avuto la capacità di arricchire di ragazzi la nostra Parrocchia di Santa Maria in Porto in un momento in cui esisteva solo il gruppo giovanile che animava l'Oratorio salesiano di via Alberoni. Lui ha voluto che nella sua comunità potessero convivere Azione Cattolica e MEG (Movimento Eucaristico giovanile) un'Associazione e un Movimento già presenti in altri contesti parrocchiali e non, ciascuna con la sua individualità, ma entrambe votate al servizio alla Chiesa e alla parrocchia.

Così è stata avviata una Comunità MEG, ramo giovanile dell'Apostolato della preghiera, movimento ecclesiale promosso dai Padri Gesuiti che ha come scopo quello di accompagnare nelle tappe della loro crescita bambini e ragazzi attraverso una spiritualità che vede nell'Eucarestia il centro della vita cristiana; e così è stata da lui anche fortemente voluta la presenza dell'Azione Cattolica, già viva in tante parrocchie della diocesi, una associazione di laici cristiani impegnati nella Chiesa che propone iniziative e percorsi di formazione rivolti a tutte le fasce d'età, dai bambini agli adulti, che passano attraverso l'esperienza viva e concreta proprio della vita parrocchiale, dove la realtà viene sempre letta attraverso la luce della Parola di Dio. Eucarestia e Parola, due cardini portanti della vita spirituale di ogni cristiano e di ogni Comunità parrocchiale.

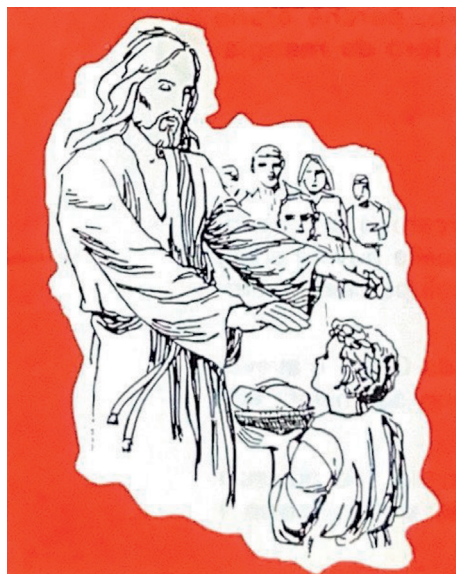
Una ricchezza che noi ragazzi di allora non sempre abbiamo capito, perché talvolta la convivenza di due realtà giovanili ha portato ad alcune incomprensioni, ma che don Neno, invece, aveva ben chiara; una ricchezza che ha creato condivisione, arricchimento reciproco e che ha dato tanta vitalità ed energia alla nostra

parrocchia e ci ha reso parte attiva anche in diocesi. Quei legami, quei momenti vissuti insieme, sono ancora vivi e presenti per tanti di noi “giovani di quegli anni”.



In questo disegno, realizzato da un ragazzo in quel periodo, vediamo una caricatura dei “tre pilastri” di allora: don Neno al centro, affiancato a sinistra da Stefania Gaddoni responsabile dell’Azione Cattolica parrocchiale e anche Presidente diocesana per due mandati, con il suo sorriso a 36 denti sempre stampato sul viso, e a destra Lidia Spadoni, più seria, ma solo all’apparenza, coordinatrice del MEG e “tuttofare”, sempre pronta a spendersi per tutti.

GIORGIA GADDONI
ACR / MEG



Una poesia e una preghiera scritte da Stefania Gaddoni nel 1979

ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON NAZZARENO

Quel giorno a Torino erano tanti,
tutti chiamati ad essere santi,
dei santi sacerdoti salesiani
che offrono il cuor e le loro mani
al servizio del Regno del Signore
a tempo pieno, a tutte le ore!
Diciannove anni già son passati,
di uno di loro noi conosciamo i dati:
è il nostro caro don Nazzareno
di luce del Signore sempre pieno.
La Vergine lo ha sempre affiancato
e insieme a lui ha sempre festeggiato
momenti assai forti del cammino
di questo figlio a Lei tanto vicino.
Quando poi entrò nel Rinnovamento
lo Spirito Santo, gagliardo vento,
gli rinnovò i doni suoi più belli
con cui edificò tanti fratelli.
(scritta l' 11/02/1979)



PREGHIERA A MARIA PER DON NAZZARENO

Questa non è banale poesia,
proviene da un cuor di gioia pieno
che in preghiera si volge a Maria
per far giungere a Don Nazzareno
un augurio che gradito gli sia.
E' il cuore di una Comunità
che unita intorno al suo Pastore
oggi prega affinché cresca l'unità
e regni sol la legge dell'Amore
che tutti in un cuor solo riunirà.
Gli impegni di don Neno o Maria
tu conosci e sai che sono tanti:
la sua mano nella tua sempre sia,
con te lode a Dio sempre lui canti
e più facile con Te sia la sua via.
La salute a lui non far mancare,
sostienilo, proteggilo ogni ora;
dietro di lui potrem noi camminare
e tante cose impareremo ancora:
la nostra vita è da rinnovare!
A chi il Signore molto ha donato
sappiam che molto un giorno chiederà;
a noi un valido esempio ha mandato
di servizio pronto, fatto in umiltà,
ma l'esempio ancor non ci è bastato.
Siamo un po' lenti nell'apprendimento,
ottienici il perdono o Madre nostra
per migliorar dacci un suggerimento
e a don Nazzareno tu dimostra
il nostro affetto e ringraziamento.
AMEN!

ACR

Patrizia Pezzi, catechista e animatrice ACR, ricorda don Nazza-
reno con una fotografia del suo matrimonio.

“Un GRAZIE infinito a Dio per aver fatto in modo che don
Neno si trovasse sulla strada della mia giovinezza”

PATRIZIA
ACR



Una famiglia colma di gratitudine

Carissimo don Nazzareno,
il tuo ricordo mi riempie di nostalgia, un anno fa sei stato a pranzo qui da me con una delle mie figlie.

Speravo che tu potessi restare ancora tanto tra di noi, ma il Signore ti ha voluto con sé.

Sei stato 13 anni il mio Parroco a S. Maria in Porto e io con la mia famiglia abbiamo avuto la grazia di conoscerti, amarti, apprezzarti tantissimo per i doni che portavi in dote.

Il grande dono dell'accoglienza facendoci sentire a casa anche in parrocchia.

Le tue Omelie erano sempre profonde, ti lasciavano il desiderio di poterle rileggere per meditare più a lungo il brano del Vangelo che avevi commentato.

Dal tuo confessionale si usciva sempre in pace con Dio, con se stessi, e con tutti, insieme al desiderio di migliorare amando tutti.

Eri sempre disponibile ad ascoltare e a dare suggerimenti, tutto capivi e tutto perdonavi.

Le mie due figlie hanno ricevuto tutti i Sacramenti con te. Maria, la più grande ricorda sempre la tua dolcezza e anche tutti noi.

Grazie don Nazzareno per tutto quello che ci hai regalato; dal cielo, dove hai ricevuto la meritata ricompensa, prega per noi che ti ricordiamo con infinita gratitudine e affetto.



TERESA CAMERANI CON LE FIGLIE MARIA E GIOVANNA

Un proverbio dice: “Il tempo passa e la morte si avvicina”

Ma quando essa arriva all'improvviso non può non farti male, specie quando ti annuncia la morte di un caro amico. Don Nazzareno con tutto il suo essere, in tutti i suoi modi di rapportarsi con gli altri te lo immaginavi, lo avresti voluto immortale.

Chi scrive questo pensiero è RITA COZZI col proprio marito ROBERTO, nipote del sacerdote salesiano don Stefano Cozzi deceduto anni fa.

Don Stefano era carissimo amico di don Nazzareno.

Per fede so che ora sono ambedue in paradiso col Padre e chissà quanto hanno gioito a incontrare il Signore e tra di loro.



Noi vogliamo ricordare quanto abbiamo goduto sulla terra per la nostra amicizia e i nostri incontri in famiglia, in particolare quando siete venuti a Sanremo, noi a Ravenna ecc... tutto stupendo.

Poi la lunga e dolorosa malattia di don Stefano che tu, cara Lidia, hai curato sino alla fine, in quando voleva solo te accanto a lui.

Hai poi continuato a seguire tanti confratelli sempre con lo stesso cuore e impegno e questo ci fa credere che lo stesso avrai fatto sino alla fine al capezzale di don Nazzareno aiutandolo nelle sue difficoltà. Certo non lo avrai mai lasciato solo!

Don Nazareno e lo zio si assomigliavano molto nel carattere sacerdotale dove emergeva sempre il vero salesiano di don Bosco e nel carattere umano dove tutto ciò che loro toccavano o dicevano era sempre e solo in fin di bene.

Chi si avvicinava a loro per un consiglio, una buona parola, un conforto, mai restava deluso, ma, al contrario era sicuro di aver incontrato Dio stesso.

Grazie Lidia per averci informati e coinvolti della perdita di Nazzareno. Ci hai permesso di pregare e anche di rinverdire tutti i ricordi più belli di questi due personaggi fantastici e, purtroppo, irripetibili.

A presto

RITA E ROBERTO



Gorgia diceva che nulla esiste, e se anche esistesse non sarebbe pensabile, e se anche fosse pensabile non sarebbe comunicabile. Se è chiaro come le prime due tesi siano evidentemente paradossi, sulla terza tesi è possibile che Gorgia non avesse proprio tutti i torti. In sintesi, nella terza tesi Gorgia sostiene che le parole e i concetti che esse esprimono non siano la stessa cosa e che nessun discorso, per quanto preciso e mirato, potrà mai sostituire la realtà che esso rappresenta. E proprio in questo momento, chiamato a scrivere una testimonianza su Don Nazzareno, sto sperimentando in prima persona questa tesi di Gorgia. Nessuna parola sarà mai in grado di trasmettere la sua bontà, la sua umiltà, la sua saggezza, la sua disponibilità, il suo amore per il prossimo né tutti gli altri suoi pregi.

Mi sono permesso di fare questa lunga premessa filosofica perché è proprio con la filosofia che si è conclusa la mia ultima confessione con Don Nazzareno, avvenuta a marzo 2023, durante



la quale abbiamo affrontato un lungo viaggio tra Sant'Agostino, Tommaso d'Aquino e Anselmo d'Aosta.

Chiunque abbia conosciuto Don Nazzareno potrà parlare all'infinito delle sue qualità prima menzionate, pertanto tengo a sottolineare un aspetto che mi ha riguardato in prima persona e del quale forse nessun altro ha esperito: la sua dedizione verso le mie passioni, in primis gli impianti a fune e il mondo ferroviario, ma, in generale, tutte le macchine in movimento. Quando Neno andava in vacanza ero certo che sarebbe arrivata una e-mail con le fotografie di qualche impianto e quando, insieme alla nonna, lo andavo a trovare ad Ancona, lui spesso aveva in mente qualcosa di nuovo da farmi vedere. Siamo stati insieme al parco Verbena, a vedere una locomotiva a vapore esposta, al porto a vedere le navi con la prua aperta o ai tanti passaggi a livello ad Ancona Marittima. Grazie a Neno ho avuto la possibilità di visitare interamente il deposito delle Ferrovie dello Stato di Ancona, un'occasione decisamente più unica che rara. Chissà, forse senza di lui (o della nonna Lidia) non mi sarei ritrovato, anni e anni dopo, a studiare Mobility Engineering.

Caro Neno, ti mando un fortissimo abbraccio e spero tanto di trovare altre persone come te nel mio cammino.

A tutti voi con molto affetto

TOMMASO BERARDI

Don Nazzareno, un Uomo, una Leggenda

Nei miei ricordi, Don Nazzareno compare in un vagone letto e scompare nel mio giardino.

Tra l'uno e l'altro vi sono molti episodi degni di nota, tutti accomunati, così pare al mio senno di poi, da un carattere saggio e mansueto, che portava un propizio bilanciamento alla baraonda che spesso lo circondava.

Spicca la mitezza con cui sedeva nella macchina di mia nonna, una struttura abbastanza indisciplinata, caratterizzata da elementi spesso



antianatomici; porto ad esempio il famoso copriesedile in perline di legno, riservato solo e soltanto al posto del passeggero.

Esiste, da qualche parte, una foto che lo ritrae interamente coperto di calzini, uno per dito, uno per orecchio e, ovviamente, uno per piede.

Mi concentrerei però sulle storie di Bel Pigiama e della prima cavia.

Tenga il lettore presente la bontà di cui ai paragrafi iniziali.

La prima storia è quella di Bel Pigiama. Comincia in un vagone letto: un prete in età da pseudo-nonno, con un Bellissimo Pigiama, una nonna e due nipotine. Eravamo una bella squadra, non c'è che dire.

Abbiamo conquistato Vienna a suon di gesticolazioni, picnic e maestosità. Don Nazzareno è stato, credo, paragonato a un panda, è salito con le nipotine sulla ruota panoramica e ha prodotto

le uniche foto senza dita davanti all'obiettivo. Ogni tanto una mini-messa, per poi tornare a guardare le principesse.

A seguire ho sempre ricevuto mail di auguri piene di fiori, e mi rendo conto in questo preciso istante che non ho mai imparato quando fosse il suo compleanno.

Poi nel 2020, Don Nazzareno, dopo estremo marketing della Nonna Lidia, mi regalò la sua fiducia e, nel disperato intento di liberarsi della criniera che molti avevano accumulato quell'anno, fu una delle prime cavie a cui tagliai i capelli. Nel mio giardino, in mezzo a tanti altri fiori.

Non ho parlato poi molto della nonna in questo commento, ma ovviamente lei è sempre presente in questi ricordi. Anche se non mi ha chiesto di tagliarle i capelli. È infatti lei che ci ha fornito 750 calzini con cui giocare.

Don Nazzareno era un po' lo yin al suo yang.

Oppure lo yin al suo yioeiiyang

TERESA BERARDI



Ciao Carissima Lidia, amica mia,
dopo più di un mese dalla morte di don Nazzareno, trovo il tempo di scriverti queste poche righe in un mondo che di tempo sembra non averne più.

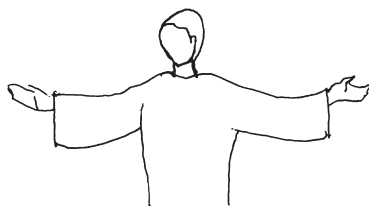
Ed è proprio il tempo condiviso con te e con il don che mi torna in mente con nostalgia, un tempo che ora diventa più che mai dono prezioso: il tempo di una persona buona che di tempo ne aveva poco, ma che, nonostante tutto, non smetteva di dividerlo con gli altri. Solo chi si sa fare piccolo diventa grande agli occhi di Dio e del mondo, e Nazzareno, con l'umiltà che sembrava tirar fuori dalle tasche, come una nonna fa con le caramelle, riusciva ad esserci sempre con chi aveva bisogno di lui. Conservo gelosamente, oltre le sue parole, il libro dei salmi che mi regalò l'ultima volta che ci siamo visti con apposta la sua firma. In questo periodo tante volte sarei voluto tornare, stare ancora insieme, ma a differenza di lui io non sono così bravo con il tempo: il suo modo di fare sia un esempio per tutti noi, per aprirci agli altri con umiltà e generosità.

Un abbraccio grande a te Lidia, che sei stata per tanto tempo il suo Angelo Custode e buon proseguimento a don Nazzareno nell'Amore di Dio.

MARCELLO DISO
Gualdo Tadino

Salmo 119,152

“Da TEMPO conosco
la tua TESTIMONIANZA
che Hai stabilito per sempre”.



Tutto il TEMPO della vita di Neno
è stato TESTIMONIANZA d' AMORE
al suo DIO come il Salmo dice.

Due pellegrini
venuti da lontano
tra boschi e pini
trovarono Mariano

Lui li aspettava
guardando l'orizzonte
e il cuor scoppiava
vedendoli di fronte

Che emozione, che gioia,
che sogno realizzato
per quanto fuori piova
il cuor resta assolato

A noi pellegrini
fu assai facile capire
che è bene esser vicini
a chi aspetta il tuo venire.

Lì tra il moderno e l'antico
dei monti di Belluno
c'era proprio un vero amico
che così non l'ha nessuno

E via... corri dal dentista...
poi a celebrar la Messa...
per me sena solo... vista...
mi sentivo proprio oppressa

Un giretto nel paese
con te, bravo cicerone,
cose nostre, senza spese,
ma che gran soddisfazione.

Poi infine per dormire
stanze invero molto belle
dove al colmo del gioire
ammirammo monti e stelle

Siamo già al mattino dopo,
molto presto di buon'ora
una colazione ad... uopo
ci mantenne avvinti ancora

Ora sveltì la partenza
come meta: "Longarone"
certo a far la conoscenza
delle cose poco... buone

Della tal tragedia immane
che sconvolse la tua vita
fu causata dalle trame
della gente pervertita

Fu davanti a quelle croci
che via via ci presentavi
che sentivam quasi le voci
di color che tanto amavi

Sempre lì caro Mariano,
ti possiamo assicurare
che quel tuo dolo pian piano
potevamo or noi provare

E così abbiám risentito
per te affetto e tutto il bene
che amicizia ha rinverdito
con rispetto alle tue pene

Completato il triste giro
tra i tuoi tragici ricordi
il riassunto è molto chiaro:
pochi i vivi; tanti i morti

Dentro al cuore vien lodato
ringraziato il Signore
per la forza che ti ha dato
di affrontare tali prove

Ci veniva da pensare
al valor della tua vita
posta lì per tumulare
chi la vita avea rapita

Posta lì per dire al mondo
che ingiustizia e avidità
non fa bene a questo mondo
perché il mal vi porterà

Carissimo Mariano,
triste è stato partire
ma ti diciamo piano:
“Confidiam nell’avvenire!”

La nostra amicizia
s’è assai più consolidata
perché gioia e mestizia
l’hanno unita e rafforzata

Troveremo modi e tempo
per poterci rivedere
raccontarci lieti eventi
tanto giorni e tante sere.

Ciao, amico e fratello
grazie ancor per ogni cosa
tutto è stato molto bello
una gita... “strabigliosa”...

E poi grazie tante ancora
alla tua comunità
l’accoglienza ha dato prova
della loro CARITÀ.

21/05/1996

*Caro Mariano,
un saluto particolare oggi, sette giugno, data da ricordare. Un
augurio privato per venerdì sette. Buon compleanno spensierato
lassù tra le stupende vette.*

Con affetto

Dario Lorenza
di Re



CARISSIMO DON NAZZARENO "MESSA D'ORO"

CINQUANTESIMO! QUANTE MESSE!
CINQUANT'ANNI! QUANTA MESSE!
QUANTE "COLPE" GIA' RIMESSE!
QUANTE L'OPERE CONNESSE!

PERSONA RETTA! UNIFORME!
DI DON BOSCO SULLE ORME;
DI DON BOSCO CUOR & MANO
VERO PRETE SALESIANO!!!

ALTO IL "SENSO PASTORALE"
E "SAPIENZA DOTTRINALE",
NONCHE' QUEL TOCCO DI UMANO
CH'È DEL BUON SAMARITANO.

COME PARROCO O DIRETTORE,
DAVI A TUTTI PARI ONORE
E SERENA BENE-DICENTE
SE N'ANDAVA VIA LA GENTE.

BENEDETTI QUELLI PIEDI
E PUR ANCO DONDE SIEDI,
PERCHÈ SOLO DI BONTADE
È DOVE POSI O TE NE VADE.

OH! DON "NENO" BUON FRATELLO
CON DI "MALI" PUR FARDELLO;
"UNA TANTUM" SOTTO CURA
CON ACCOMPAGNO DI VENTURA!!!

DA QUI IL FIORIRE DI AUGURI
PER ALTRI 50 DÌ VENTURI,
A CONTINUO DI TANT'OPRA
DATI I "MERTI" DI QUI SOPRA.

(CONTENTO)?

RI-CARISSIMO DON NAZZARENO

SONO:

DE NES MARIANO COADIUTORE,
DI VARÌ "GENERI" FAUTORE,
OR QUA, OR LÀ "RI-MANDATO", (!)
DA GIOIE-DUOLI "RI-MARCATO" ...

NEI FRATTEMPI, FIANCO-FIANCO,
DIVIDEMMO COMUNE "BANCO"
IN RISPETTOSA ARMONIA
E SALESIANA SINERGIA!!!

MA A BRILLARE, UNA STELLA,
L'EBBI SEMPRE CHIARA E BELLA:
"NAZZARENA", RASSICURANTE,
VOLTA SEMPRE A "LEVANTE"...

GRAZIE DON NAZZARENO

PER IL BENE CHE CI HAI VOLUTO
E L'ATTENZIONI CHE HAI AVUTO;
DEI SALUTI QUA-LÀ SPEDITI
E GLI AUGURI ASSAI GRADITI.

ORA:

SU QUELLA PATENA E CALICE D'ORO,
DEL TUO RICORDO FACCIAM TESORO,
E PER TE NOSTRA PREGHIERA
IL BUON DIO COLGA MANE E SERA.

TI BENEDICONO I NOSTRI MORTI
CHE SOFFERTO NE HAI LE "SORTI",
AUGURANDOTI "GAUDIUM ET SPES":
SEMPRE TUO MARIANO DE NES.

MARIANO DE NES
Longarone

Ciao don Nazzareno.

Si è fatto tardi per me, ma non voglio terminare questa giornata senza prima salutarti.

Pensa, quel giorno che mi hai visto e mi sei venuto incontro. Ero appena una ragazzina di 13 anni.

Eppure il sorriso che mi hai donato splende ancora nei miei occhi e ne sono passati di anni quasi 50!

La polvere del tempo non ha avuto nessun potere sulla luce che usciva dai tuoi occhi. Quanto più ora che sei diventato come quelle stelle che brillano nel cielo e fanno luce a me, a noi ancora che camminano a volte nel buio ..

Allora carissimo aspetto anche questa sera la tua mano che mi benedice e i tuoi occhi che mi sorridono.

A presto!

M. BARBARA
Suora Carmelitana





Carissimo don Nazzareno,
Gli anni passano ma gli affetti rimangono.
Tanti auguri per la Tua festa! Con tanta
stima e riconoscenza specialmente per gli
anni ternani. Ora che ci penso, vedo che
avete dovuto avere tanta pazienza con me.
Grazie per il Tuo sorriso e la bontà, per la
sollecitudine fraterna.

Il Signore ricolmi di beni e di affetto il Tuo
cuore per la generosità che hai per gli altri e

che hai saputo avere per me.

Buon compleanno!

Con affetto

MARIAN SOCKO

Polonia

In occasione del tuo 91° compleanno ti scrivevo quanto sopra,
ora ammutolito dalla notizia che sei tornato al Padre sento il bi-
sogno forte di riconfermare quello scritto ma anche aggiungere
ancora un particolare che, a ricordarlo mi si dipinge sempre un
sorriso in faccia. È quella volta che mi hai insegnato a guidare la
macchina. Allora, sì, che ho conosciuto il tuo carattere forte! E
poi indimenticabile viaggio in Polonia per farmi rivedere i miei
cari dei quali avevo tanta nostalgia. Quanta intraprendenza e co-
raggio che ci voleva in quei tempi!

Alla fine, non mi hai mai giudicato. Mi hai dato lo spazio per
lasciare il mio dolore e i miei pesi e non hai chiuso né cuore né
orecchio.

Il tempo passa, noi cambiamo, ma il bene, l'amore da te seminato
cresce e rimane vivo per sempre.

Prega per me affinché possiamo rivederci lassù.

Ciao, don Nazzareno.

MARIAN SOCKO

Polonia

Storia d'un calice donato tre volte

Regalato a don Nazzareno Centioni, salesiano, che per anni è stato parroco di Santa Maria in Porto, ridonato da un antiquario, dallo scorso novembre si trova in mostra al Museo Arcivescovile

Ravenna

DI L. SPADONI E DON N. CENTIONI

Dal novembre scorso è ospitato, all'interno del Museo Arcivescovile, un prezioso calice, dono di don Nazzareno Centioni, che a cavallo degli anni settanta e ottanta è stato, per tredici anni parroco a Santa Maria in Porto. Ripercorriamo, in breve, la storia di questo calice, una storia davvero particolare e che è iniziata nel 1983, quando don Centioni ha terminato il suo servizio pastorale nella basilica mariana.

Risveglio Duemila pubblicava, nel numero del 26 aprile 2014, un mio articolo sulla storia di un calice, regalato nel 1983 da Diva Buseghin a don Nazzareno Centioni a conclusione dei suoi tredici anni trascorsi come parroco nella parrocchia di Santa Maria in Porto. Nel 2012 don Nazzareno era residente presso i salesiani ad Ancona. Quell'anno la straordinaria nevicata aveva gravemente danneggiato il tetto delle navate laterali della loro chiesa. Per la riparazione erano necessari ingenti fondi. Don Centioni pensò di contribuire, vendendo quel prezioso calice (in argento sbalzato, manufatto della bottega Brandimarte di Firenze). Lo accompagnai a Ravenna da Mattia del "compro-oro", ragazzo onesto e dal cuore generoso. Lui tentò di dissuadere don Centioni dalla vendita, perché il valore del cali-



IL CALICE DONATO DA DON CENTIONI, OSPITATO NEL MUSEO ARCIVESCOVILE

ce stava nel fatto che era stato cessato a mano e venderlo voleva dire recuperare solo l'argento fuso ma perdere il valore artistico. Il sacerdote fu irremovibile, allora Mattia pesò il calice e offrì una discreta somma. Andava... bene: versò allora la somma, ma con grande nostro stupore rincartò l'oggetto e lui stesso lo ri-regalò al sacerdote. Era un segno straordinario di affetto e di fede, molto oltre ogni logica commerciale. Sembrava che il Signore non vo-

lesse che quel calice finisse chissà com'è e chissà dove.

Dopo altri anni trascorsi, oggi data l'età avanzata di don Centioni, era arrivata l'ora di trovare un'adeguata collocazione per quel calice regalato per ben due volte dalla divina provvidenza. Il destinatario del dono sentiva forte il desiderio che esso restasse sotto il cielo ravennate quale testimonianza che Dio ti stupisce anche attraverso piccoli segni, ma soprattutto come richia-



mo concreto alla celebrazione dell'Eucaristia. Ecco nascere dal cuore l'idea di regalarlo al Museo Arcivescovile di Ravenna. (Lidia Spadoni)

Sono quanto mai felice dell'operazione "calice nel Museo". I miei anni, ringraziando Dio, sono davvero tanti; si profila ormai il 60esimo di sacerdozio. Speravo che quel calice, dono e ricordo, non andasse a finire chissà dove. È venuta la proposta di conservarlo nel Museo Arcivescovile di Ravenna. Ho avuto il consenso immediato dei responsabili. Si tratta di un piccolo, ma espressivo segno del ministero pastorale, sacerdotale ed eucaristico non solo mio, ma anche della comunità salesiana da tanti anni presente e apprezzata in città e diocesi. Un piccolo segno tra tanti altri più rilevanti, che testimoniano la luminosità della Chiesa ravennate nella storia.

Un pezzetto del mio cuore resta a Ravenna: nel museo il calice, nel cuore di tanti parrochiani il comune cammino di fede centrato nel mistero eucaristico, fatto a Santa Maria in Porto. Ingrazioso chi mi ha aiutato a realizzare questo desiderio e in particolare Gianluca Piccolo per il suo interessamento e soprattutto don Lorenzo Rossini per la sua fraterna disponibilità e per avermi accolto e fatto visitare il Museo, compresa l'artistica collocazione del mio caro calice. (Don Nazzareno Centioni)

Quando mi è stato chiesto di produrre, a nome del Meg, un libro su don Neno ho posto molte resistenze. Ma alla fine ho ceduto alle insistenze del buon Flavio che oggi ringrazio dal profondo del cuore per avermi portato a vivere questa impegnativa ed inedita esperienza. Anche perché, mi ha permesso di comprendere a pieno quale onore sia stato l'aver incontrato ed aiutato un Sacerdote di tale originale santità. Conoscere veramente Neno, attraverso le inequivocabili testimonianze, all'unisono e da tutto il mondo, mi ha dato la conferma che si è meritato davvero un posto, quello preparato per lui in Paradiso. E saperlo tra le braccia di Dio dona tanta serenità.

Ho fatto l'impossibile per rintracciare, come spero, tutti gli amici di Neno, far tesoro delle testimonianze pervenute e riuscire a pubblicare con esse un piccolo librettino che lo ricordi.

Il lavoro è stato tanto perché innanzitutto grande ed inaspettata è risultata la partecipazione.

L'ultimo che non riuscivo a contattare, anche a causa di guai seri al mio computer, l'ho recuperato all'ultima ora ed è Guido Lodigiani, scultore e come parrochiano di don Nazzareno, nostro ravennate. Nonostante i suoi impegni, ha subito accettato di inviare un pensiero per il suo caro ex parroco. E per questa disponibilità anche lui ringrazio come tutti, infinitamente.

Potete leggere la sua testimonianza nel capitolo dedicato a Terni. Don Nazzareno, ai tempi del suo apostolato in quel luogo, commissionò al caro Guido una scultura su don Bosco, che trovate fotografata e descritta da pagina 130/134, per la Basilica di San Francesco.

LIDIA SPADONI

Mi presento, sono Christian, sono un uomo di colore e provengo dal Camerum.

Sono sposato e padre di 4 bimbi tutti nati in Italia dove abitiamo da 17 anni.

La mia famiglia è cattolica praticante e tutti abbiamo in cuore un grande desiderio di bene.

Un tempo lavoravo al Porto e stavo tanto male perché alcuni operai mi offendevano con delle parole tremende. Ho molto sofferto per questo motivo.

Un giorno i miei occhi hanno incominciato ad ammalarsi. Una grave malattia che mi ha impedito di lavorare e sono rimasto a casa dal lavoro.

Che fare? Mi sono rivolto alla Caritas che mi ha aiutato e mi aiuta ancora. La cosa più bella è stata trovare in quell'ambiente gente, che mi dava affetto e non mi discriminava, ma mi trattava come se fossi italiano.

Lì ho conosciuto Lidia che era responsabile del mercatino Caritas e mi forniva il vestiario di cui la famiglia aveva bisogno., io contraccambiavo magari solo spostandole i pesi più grossi, ma tutto era molto normale e umanamente gratificante.

Come ho conosciuto Don Nazzareno? Proprio lì al mercatino ... Lidia gli aveva raccontato che avevo gli occhi malati e che, non potendo più guidare l'auto, non potevo permettermi di comperarmi la bicicletta. Appena mi ha visto ha subito detto: "Vieni ad Ancona a trovarmi con la Lidia che ti regalo la mia?"

Siamo andati ad Ancona e don Neno mi ha accolto come e più di un fratello alla pari.

Mi ha regalato un suo bene che a lui sarebbe servito come se fosse lui a riceverlo anziché darlo.

Ecco, per tanti anni con quella bici ho portato all' asilo o a scuola i miei figli e ancora lo faccio.

Benedicendo col cuore don Neno per l'aiuto che mi ha dato ma di più per l'amicizia vera che mi ha regalato insieme alla Lidia e a tutta la Caritas.

C'è una frase che Neno mi ha detto mentre mi regalava la bici e che, personalmente, non scorderò mai: "Caro Christian, questa bici è un'unione nata da una amicizia che viene dal cuore tra te, me e la Lidia e la Caritas; ricordatene sempre, dov'è carità e amore, lì c'è Dio e tu me lo hai fatto "vedere" il nostro Dio tramite il tuo affetto.

Sta pur certo caro Neno che io non dimenticherò mai il tuo dono e sempre ti ringrazierò per l'esempio che mi hai regalato. Grazie dal tuo amico

CHRISTIAN E FAMIGLIA



Ho trascritto il biglietto di don Nazzareno, per far capire la grande sensibilità umana che questo sacerdote aveva verso tutti, anche nei miei riguardi. Uno scritto carico di amore, conforto, speranza, certezza che anche io, un giorno, potrò ritrovarmi lassù con Antonio.

Caro don Nazzareno sempre buono e paziente! La malattia ti ha toccato molto, ma tu hai accettato, senza lamentarti mai, la volontà di Dio affidandoti a LUI. Ci siamo dati una mano, tu con l'esempio, io aiutandoti in qualche tua necessità. (Come mi piaceva, cucinarti i funghi che tanto volentieri mangiavi: Non finivi mai di ringraziarmi). Ora allego il tuo scritto e ti dico grazie di cuore per il tuo buon sorriso che mi hai regalato.

FILOMENA

Gentilissima signora Filomena, voglio esprimere vicinanza e solidarietà in questo momento doloroso della sua vita.

La separazione definitiva e quasi improvvisa delle persone che amiamo ci ferisce profondamente. Siamo nati per vivere insieme con i nostri cari e vorremmo che fosse per sempre.

I tempi della vita e della morte restano per noi un grande mistero. In fondo al cuore avvertiamo però che Colui che ci ha orientato e accompagnato per tutta la vita,

saprà senza dubbio trovare il modo di riunirci per sempre. E' una convinzione umana oltre che annuncio certo di fede cristiana.

Vi siete conosciuti su questa terra e vi siete voluti bene e il bene vero non finisce nel nulla.

La mia preghiera è che il nostro Antonio sia eternamente felice e che, per il nostro conforto asciughi le nostre lacrime.

Con immensa riconoscenza affidiamo il suo caro Antonio all'amore del Signore della vita.

Con fraterno affetto.

DON NAZZARENO CENTIONI S. D. B.

Testimonianza sul parroco di S. Maria in Porto don Nazzareno Centioni.

Era il 1975, anno Santo, la nostra parrocchia organizza un pellegrinaggio a Roma per alcuni giorni, accompagnati dal nostro parroco don Nazzareno.

Li sentiamo parlare di una udienza con Papa Paolo VI del Movimento Carismatico Mondiale.

Al ritorno, un sacerdote, passato in parrocchia, aveva raccontato che anche in Italia c'era questa esperienza; ci consigliò un libro che compri e che in molti leggemo.

Don Nazzareno era interessato e decidemmo di andare nell'unico gruppo che non si trovava a Roma, ma che era a S. Mauro Pascoli.

Lì abbiamo incontrato giovani sposi e fratelli che pregavano in un modo che ricordava la preghiera dei primi cristiani negli Atti degli Apostoli.

Abbiamo fatto un incontro forte con Gesù il Signore che ci ha cambiato la vita. Attraverso lo Spirito Santo, che ci ha riempito, la nostra vita è cambiata: da cristiani praticanti divenimmo cristiani credenti perché avevamo fatto l'esperienza del Signore Gesù vivo.

La nostra Cresima e tutti i Sacramenti. Insieme a don Nazzareno, con tutta la mia famiglia e alcuni parrocchiani, abbiamo iniziato ad incontrarci ogni settimana per pregare, per poi ricevere una preghiera che rinnovava il nostro Battesimo, la nostra Cresima e tutti i Sacramenti: La Preghiera di Effusione nello Spirito Santo. Questa preparazione durò più di un mese e a questi incontri partecipavano anche i nostri figli, dai nove ai dodici anni, e i più piccoli giocavano, ma ascoltavano.

Così è nato il "Gruppo Maria del Rinnovamento nello Spirito" a Ravenna.

Dopo vari spostamenti, per vent'anni, gli incontri si svolgevano nella Chiesa di S. Giustina guidati sempre da don Nazzareno

Ho detto questo per testimoniare quanto sia stata importante la presenza di don Nazzareno nel gruppo del Rinnovamento nello Spirito, proprio come pastore della parrocchia, per farci sentire nella Chiesa. E' stato un grande aiuto per tutti noi, per imparare a servire come Catechisti anche se ci sentivamo incapaci ed intimiditi; con dolcezza, don Neno, sapeva dare fiducia per essere disposti ad essere "veri" annunciatori con la nostra vita, a leggere in Chiesa, a testimoniare con coraggio la nostra fede.

Lui è stato un grande catechista che curava, in parrocchia, ogni mese, la programmazione del gruppo di catechismo, ascoltava, proponeva, aiutava e consigliava con tanta delicatezza. E' stato il mio confessore, un grande aiuto in alcuni periodi di difficoltà; come madre di tre figli ho trovato in lui l'accoglienza e la disponibilità ad ascoltare, incoraggiare e vedere il bene in ogni avvenimento!

Grazie don Nazzareno, ora prega per noi e aiutaci a camminare verso la luce.

ANTONIETTA MORINI MASACCI



La figura di Don Nazzareno

Il sacerdozio di don Nazzareno è stato una testimonianza per tutti coloro che lo hanno conosciuto come parroco nella Basilica di S.Maria in Porto a Ravenna. La sua adesione al progetto di Dio su di lui si è manifestata attraverso varie affermazioni che rivelavano la sua FEDE. Ne ricordo alcune: “Ti seguirò, Signore. Camminerò sulla Tua strada”; “La battaglia dell’uomo si vince senza lottare, ma abbandonandosi totalmente a Dio”; “Non c’è felicità più grande della preghiera per la salvezza delle anime”. Don Nazzareno si è messo a disposizione di tutti: ragazzi, giovani, genitori e anziani. In particolare, è stato molto vicino ai più deboli, agli ospiti del Ricovero Garibaldi adiacente alla parrocchia. In tal modo ha preparato un terreno dove il seme della FEDE poteva germogliare, aprire il cuore di tutti alla SPERANZA e alla dimensione gioiosa della CARITA’. Il catechismo per i ragazzi e per gli adulti è stato fondamentale per approfondire la Parola di Dio e metterla in pratica. Un gruppo di ragazzi seguiva l’itinerario dell’Azione Cattolica, mentre un altro partecipava al MEG (Movimento Eucaristico giovanile). Prima della Santa Messa domenicale, si incontravano gli adulti per conoscere e approfondire il Vangelo. La recita quotidiana del Santo Rosario avveniva nel tardo pomeriggio, davanti all’immagine della Madonna Greca. Settimanalmente, nel teatrino della parrocchia, in serata si riuniva il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo,



a cui partecipava anche don Nazzareno. La risonanza della Parola di Dio e la gioia suscitata dal gruppo del canto, provocavano un approfondimento della Parola di Dio stessa. Tutto ciò ha illuminato il cammino di FEDE di tanti fratelli e sorelle, a Ravenna e non solo. L'Amore a Maria Santissima è stato il filo conduttore del cammino di FEDE di don Nazzareno, nella certezza che il meglio attende tutti nella Patria celeste. Preghiamo per don Nazzareno che ha terminato la sua corsa ed è entrato nel Regno senza fine.

NINA BIANCUR DE GIOVANNI

Addio a don Nazzareno Centioni, per 13 anni parroco a Santa Maria in Porto

Sarà ricordato anche a Ravenna don Nazzareno Centioni, morto a 91 anni lo scorso 20 febbraio nella comunità salesiana di Roma in cui si trovava. I funerali sono stati celebrati giovedì 22 febbraio nella Cappella Zatti in Roma. Il sacerdote era



stato parroco di Santa Maria in Porto dal 1971 al 1993 e fu il penultimo salesiano alla guida della comunità, prima dell'arrivo dei monaci paolini. Il momento di preghiera e ricordo con la sua urna funeraria si terrà nella chiesa di Santa Giustina, la data non è ancora stata fissata.

“Tra le caratteristiche di don Nazzareno - dice il diacono Vittorio Morini che ben lo ha conosciuto - c'erano il sorriso costante e il modo di fare guida spirituale alle persone. Una volta mi disse: 'Sono felice quando una persona non ha più bisogno di me'. Voleva far capire che aiutava le persone a trovare la loro strada, attraverso il dialogo, ma senza 'impossessarsene'. Era come un padre che guida i figli verso il futuro”.

Abile scrittore ed oratore, tanto che ad ascoltare le sue omelie venivano persone anche da altre parrocchie; don Centioni a Santa Maria in Porto consolidò la presenza del Movimento eucaristico giovanile, di cui divenne guida spirituale, e dell'Azione Cattolica. Furono anni davvero floridi per la presenza di tanti giovani in parrocchia - conclude Morini - e di questo un gran merito lo si deve a don Centioni. E' stato tra le figure che hanno inciso nella mia scelta di diventare diacono”.

I resti mortali di don Centioni saranno inumati nel cimitero di Morrovalle (Macerata).

VITTORIO MORINI
Diacono

La testimonianza di don Nazzareno:

Testimonianza di don Nazzareno Centioni allegata alla tesi del gruppo di studio di S. Maria in Porto, presentata ad un corso di teologia nel 1977 nella diocesi di Ravenna con il titolo Salvati – salvatori

Religioso, sacerdote, parroco. Un itinerario tutto segnato dalla presenza del Signore, una vita tutta messa nelle sue mani, per convinzione. Una vocazione senza colpi di scena, ordinariamente da “caporale della fede”. Tanta ascetica, tanti esercizi spirituali, tante prediche (ascoltate e fatte), tanti libri di formazione, tanti momenti particolarmente benedetti, tanta preghiera (pratiche di pietà, ad orario), tante conversazioni spirituali, tante confessioni, tanta catechesi Mi sono ritrovato un professionista di buona volontà.

Eppure qualcosa mancava. È stato possibile un momento di smarrimento spirituale e una dolorosa esperienza di fragilità umana. Ma qualcosa è successo. Grazie e lode al Signore! Ho potuto sentire che il Signore non mollava la presa. L'intervento salvatore di Cristo ha preso il volto concreto. Ci sono stati scrolloni salutari. Ne richiamo due. L'anno santo col pellegrinaggio a Roma è stato l'avvio di una ripresa. Poi, fuori programma, il dono di una esperienza viva di preghiera in uno dei movimenti di rinnovamento cristiano. La mia struttura spirituale è stata totalmente ribaltata. Il Cristianesimo mi è sceso dal cervello al cuore.

Ho sentito che Dio non è “qualcosa” che “si studia”, o che si serve per professione, ma “Uno” che “Mi ama” con una finezza e dolcezza ineffabili. La voglia di pregare e di lodarlo non si esaurisce, mai. La sua parola è diventata viva in modo straordinario. La fedeltà, che era frutto di ascesi, sta diventando sempre più un dono e fonte di gioia. Il mondo è lo stesso, ma io sono profondamente cambiato (e me lo dicono anche gli altri) e il Signore mi fa percepire cose e avere sentimenti che non avrei mai sospettato.

La pace del cuore, la disponibilità ai fratelli, un amore crescente, anche quando sono del tutto assenti motivazioni umane, da “momenti” sono diventati uno “stato” che si protrae felicemente da circa due anni. È cambiato il modo di recitare il breviario, di celebrare la Messa, il modo di vivere in comunità, il modo di avvicinare i fratelli, di reagire di fronte alla morte. È cambiato tutto ed è un suo dono. Crescente. L'amore di Dio è fedele. Alleluia!

d. NAZZARENO



Il fraterno saluto
di Don NAZZARENO
alla Comunità
di S. Maria in Porto

Ravenna, 23 ottobre 1983



Per ragioni di spazio due soli piccoli flash della lunghissima lettera di saluto di Neno lasciando Ravenna.

Miei carissimi parrocchiani,

Il Signore mi ha fatto dono di vivere tredici anni in mezzo a voi.

Ora la Famiglia Salesiana,

di cui faccio parte, mi chiede di andare a continuare il servizio di parroco nella parrocchia salesiana di Terni. E' mio religioso dovere "ubbidire" e lo faccio con tutta la serenità che il Signore mi concede, anche se "le ragioni del cuore" si fanno sentire a tutto volume.

Ringrazio di cuore le molte persone , che hanno voluto fare rispettosa pressione presso i miei superiori perché rimanessi a Ravenna. E' per me segno di affetto e di stima.

E' stato meraviglioso camminare con voi. ...

Tentando di chiudere questa lettera, che il cuore vorrebbe molto più lunga, voglio esprimere la mia riconoscenza al Signore, che ha voluto donarmi questi anni preziosi tra voi e un vivo grazie alla dolcissima Vergine Greca ...

La gratitudine si estende anche alle tante anime buone e silenziose, che, non potendo collaborare direttamente, danno il sostegno insostituibile della loro preghiera e dell'offerta delle loro sofferenze. In questo mio saluto sento tanto presenti con il carissimo don Mannucci tutti i defunti delle nostre famiglie, specialmente quelli che sono stato chiamato a "Consegnare al Padre" nella fede e nella preghiera.

Nella fede e nella preghiera porgo a tutti e a ciascuno il mio saluto e il mio abbraccio di pace, implorando dal Signore ogni benedizione. Chiedo a tutti la carità di un ricordo nella preghiera per me e per la comunità di S. Francesco di Terni, che, attraverso il servizio della mia povera persona, rimane spiritualmente imparentata con S. Maria in porto.

Viviamo nella fede! Il Signore risorto ci tiene per mano e cammina con noi.. Nulla ci turbi.

Nella carità di Cristo Signore

Aff.mo

Don Nazzareno Centioni - Parroco

“... La zona dei Poggi è stata sempre oggetto di particolare attenzione pastorale da parte di don Mannucci e di don Antonio prima e poi da un generoso gruppo di giovani attorno ad una prestigiosa serie di leaders. Era “servizio catechistico”, “doposcuola popolare” e poi “servizio più completamente pastorale”, che finì nelle mani e nel cuore di don Giorgio Bellucci.

La comunità cristiana dei Poggi ha dato splendida prova della sua vitalità nell'offrire spazi per gli incontri e poi nella costruzione della “Chiesina” e un valido gruppo di collaboratori, ed è maturata in identità e in incidenza.

Intorno al 1980 era andato crescendo l'interrogativo sulla situazione dei salesiani a Ravenna. L'istituto di Via Alberoni con l'annesso oratorio, con tanto di glorioso passato sulle spalle, aveva crescente difficoltà a proporre un servizio che fosse corrisposto a sufficienza dalla richiesta ..

I superiori salesiani in dialogo con l'arcivescovo Tonini cercavano una nuova sistemazione. Toccò a me, che allora ero anche direttore dell'opera, tenere i ponti dei discorsi. Si parlò a lungo della possibilità di trasferirsi ad animare la zona del Nuovo Stadio. Poi gli eventi consigliarono di dedicarsi alla cura pastorale parrocchiale e oratoriana in zona Poggi. Nasceva la realtà di San Simone e Giuda ... “.



Don Nazzareno
ha affidato la parrocchia
di Santa Maria in Porto
a don Giorgio Bellucci,
che gli subentra
come parroco

Andando verso Roma
Tua ultima meta mi dicesti:
Avrei un sogno da realizzare,
un organo per Ancona

Caro Neno, ci hai lasciato,
ma con te in valigia hai messo
il tuo sogno realizzato
come t'avevam promesso.

Un bell'organo per Ancona
Quel tuo sogno sospirato
Che ti ha fatto da corona
Per il Dio che hai tanto amato

LUI ti stava ad aspettare
Nel suo enorme paradiso
E vedendoti arrivare
Ti abbracciato e poi sorriso

“ Vieni mio servitor fedele
Sino all'ultimo hai inventato
Perché al suono dolce e lieve
Meglio IO possa essere pregato”

Io mi sono adoperata
Con tuoi amici di una vita
E l'impresa s'è realizzata
E abbiám vinto la partita

Tommi l'organo ha istallato
E il concerto inaugurale
Solo Andrea da te chiamato
Per la musica inaugurale.
Ecco caro e buon don Neno
Ora sei nella SUA PACE
Nostro cuor di dolor è pieno
Ti abbiám perso e ci dispiace

Perdona ... non è per superficialità
Ma, se pur tutti in DIO si crede
Le tue grandi, enormi qualità
Non si vendono, abbine fede ...

Perderti ahimè non è cosa da poco
Accetta dal MEG anche il pianto
Cinquant' anni con te , non certo per gioco:
lavoro, impegno ... è stato proprio tanto
Con te la collaborazione
NON POTRA' MAI TERMINARE
CI HAI GUIDATO A COSE SANTE E BUONE
ORA DAL CIEL CI PUOI ANCOR ISPIRARE.

Prega con noi, continua ad animarci
Fa che le nostre leggi MEG siano una canzone
PAROLA, EUCARESTIA, MISSIONE possano aiutarci
Siano sempre più un SI convinto in onore del SUO
NOME

A Don Nazzareno

da LIDIA SPADONI
Meg Ravenna 3



La **CARITAS DIOCESANA DI RAVENNA** con il Direttore e tutti i Volontari,
i **SALESIANI DI RAVENNA, ANCONA, TERNI** con gli amici del Don,
il **MOVIMENTO EUCARISTICO GIOVANILE** con gli amici di Lugo,
l'**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**
annunciano il ritorno al Padre del **SALESIANO SACERDOTE**

don Nazzareno Centioni

Morrovalle (MC) 25/10/1932 Roma 20/02/2024

La S. Messa si terrà nella Chiesa di S. Simone e Giuda il **20/03/2024** alle ore **19.00**.
AVVISO: a motivo dei tempi per la cremazione il giorno della Messa sarà apposto con pennarello entro lo spazio lasciato.

Ravenna, 05/03/2024




ALCUNI FLASH DAL MONDO LETTI NELLA CHIESA DEI SALESIANI DI RAVENNA DURANTE LA S. MESSA DI TRIGESIMO

Missionario Salesiano don Nicola Ciarrapica dal GANA

O Signore della vita piena, nostra origine e nostro desiderio più viro e più profondo, accompagnamo a te d. Nazzareno. Per noi è stato un riflesso di te. Nella sua vita tra noi ci ha fatto sperimentare come è il Tuo amore per noi, ci hai fatto toccare con mano che tu ci vuoi bene e ti doni a noi. Accoglilo, ti preghiamo, nella gioia della Tua vita piena: Preghiamo

Marian Sosko POLONIA

Hai posto don Nazzareno quale confratello e superiore sulla strada della mia formazione religiosa e umana. Per tutte le volte che sono stato perdonato, compreso e istruito, donagli, o Signore, la Tua ricompensa della vita beata: Preghiamo

Padre Simone dalla Tanzania

Mi addolora tanto la scomparsa del nostro padre Nazzareno, un po' era il mio babbo. Sono sicuro che lui è un santo. Questo annuncio mi è arrivato in Tanzania, perché sono tornato nella mia terra per servire: Preghiamo

Gloria e famiglia da Alfero

La notizia della perdita di don Nazzareno arriva a me e famiglia inaspettata. Ci uniamo al vostro dolore per la scomparsa di una persona veramente unica e speciale. Un abbraccio e un forte grazie al Signore per avercelo fatto incontrare: Preghiamo

Don Petros da Mosca

Don Neno resta per sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere. Ora è un angelo nel paradiso e nello stesso tempo rimane sempre con noi.

Il Signore, accogliendolo, gli ha detto: Servo buono e fedele sei stato bravo nella vita, ora vieni e ricevi il regno dei cieli: Preghiamo ... grazie Signore.

Don Alvaro Forcellini VASTO

Per tutti i laici e le laiche che nella Chiesa svolgono ogni genere di servizio, da quelli più nascosti a quelli di maggiore responsabilità; da quelli che ricadono a beneficio della persona a quelli che sono rivolti all'intera comunità. Il loro impegno e la loro dedizione siano sempre all'altezza della missione affidata, proprio come don Neno si attendeva da ognuno di tutti coloro che con lui hanno condiviso con successo l'impegno pastorale secondo il carisma di don Bosco. Grazie per l'esempio che ci lasci per proseguire il cammino: Preghiamo

TESTIMONIANZE

Cara Lidia ciao, ho saputo di don Neno. Lo ricordo con tanto affetto nelle mie preghiere.

Il suo sguardo paterno e buono verso la Caritas di Ravenna e la mia persona saranno sempre nel mio cuore.

A te un abbraccio con tanta tenerezza, perché so bene della tua dedizione verso di lui e quanto sei stata vicino sino all'ultimo.

Preghiamo per lui.

Don ALAIN GONZALEZ VALDES
direttore Caritas di Ravenna

Cara Lidia, come stai? Ti stai riprendendo dal viaggio a Roma e dal gran dispiacere per la morte di don Nazzareno? Mi sono attivato per comunicare la notizia a più persone possibili. Intanto verrà celebrata in S. Maria in Porto una Messa.

In comunione

VITTORIO MORINI
Diacono

Cara Lidia, Nazzareno ... una grande perdita per noi che lo abbiamo conosciuto e con cui abbiamo convissuto, soprattutto per la Chiesa locale. Insieme con lui preghiamo Dio che sia buono con i suoi figli.

Parteciperò alle celebrazioni in sua memoria. Fammi sapere

AMONI MIRRO
Ravenna

Carissima Lidia, ho ascoltato ora il tuo messaggio con la tristissima notizia di don Neno. Grazie per l'amicizia e tutta la vicinanza

che gli hai sempre manifestato, praticato con grande spirito di servizio e di cure. Lui è stato per me un grande riferimento spirituale, per me e per i tanti del Meg che ne hanno potuto godere in modi diversi per lunghi anni proprio, grazie al tuo impegno nel sostenerlo e assisterlo anche fisicamente e nella vita pratica. Attendo il momento in cui potremo sentirci per pensare e realizzare momenti di preghiera e di ricordo spirituale.

Con grande affetto

FLAVIO BERGONZONI
MEG Ravenna

Carissima Lidia

Le mie condoglianze

RIP

Si don Neno rimane sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere.

È un Angelo in Paradiso, ma nello stesso tempo sempre con noi. Servo buono e fedele sei stato bravo nella vita, vieni e ricevi il Regno dei cieli.

Con tanto affetto e preghiera

PETROS
Russia

Cara Lidia,

abbiamo appreso stamattina la notizia della morte del caro zio don Nazzareno.

Ci stringiamo tanto al tuo dolore che è anche il nostro, in ricordo di tutti i momenti importanti condivisi.

Un grande abbraccio

ELISA CENTIONI
con MASSIMILIANO, AGNESE, VITTORIO

Ecco, qui finisce Ravenna e paesi limitrofi, per conservare intatto il ricordo di te, che porteremo sempre nel cuore, con la parte viva delle avventure vissute insieme ed avendo presente i sacrifici che ti abbiamo visto fare per amore del tuo Dio, per la fedeltà ai Suoi insegnamenti. Quando hai scoperto il MEG, hai voluto portare in Parrocchia la proposta educativa del Movimento, per rendere più semplice e immediata ai tuoi Ragazzi Nuovi l'adesione a Gesù attraverso 4 parole ispiratrici di



azioni e comportamenti che i Credenti dovrebbero sempre fare propri:

PAROLA, che si concretizza in LEGGI IL VANGELO;

EUCARISTIA, perchè la MESSA non finisce la Domenica e dura 24 ore ogni giorno della settimana;

MISSIONE, con Gesù che manda i Suoi e tuoi Ragazzi ad essere il 13° apostolo;

SIMPATIA A PRIORI con la convinzione che vorremo bene a qualunque persona che incontreremo durante la giornata, ancora prima di conoscerla.

Tu Don Nazzareno queste parole del MEG le hai messe in pratica in prima persona e poi ci hai aiutato a farle diventare nostre, insegnandoci ad amare Gesù e il tuo caro don Bosco.

Noi vogliamo ricordarti come eri, quando guidavi la Parrocchia e la Catechesi per noi giovani durante l'Anno Pastorale e nei Campi Scuola estivi o quando ci accompagnavi alle Giornate Azzurre a Padova o ai Convegni del MEG ad Assisi, per imparare anche dai Sacerdoti e dai Ragazzi Nuovi di altre Regioni d'Italia.

E vogliamo ricordarti come colui che sino alla fine ha scorrazzato per i cortili Salesiani, sempre energico, stimolante, paterno, educativo e pronto ad ogni sacrificio pur di curare le nostre anime. E dove ora la nostra Speranza ti pensa, nel tuo agognato Paradiso, ti hanno certamente accolto chiamandoti con quel nome che ti piaceva tanto: NENO.

Ci piace pensare alla tua proverbiale giovinezza interiore, che ti avrà portato ad assumerti tanti incarichi, anche in Paradiso, per aiutare chiunque ti sarà vicino e pregare con lui per tutti noi.

Ci immaginiamo che quando toccherà a noi giungere alla meta, ad attenderci ci sarà il Signore, ma ci sarai anche tu a darci il benvenuto, a chiederci di darti una mano a fare qualsiasi cosa.

Ti mandiamo un caro abbraccio, carissimo Neno, stracolmo di tutta la riconoscenza che la gente che ti ha conosciuto ti porta e che è espressa in tanti modi, visibili tra le pagine del libro che ti abbiamo dedicato, con tanta riconoscenza e immenso affetto, nella consapevolezza che chi come te ha dato tutto, non muore mai.

Ringraziando tutte le persone che hanno voluto condividere in questo libro una testimonianza sulle loro esperienze della conoscenza con Don Nazzareno e tutte le persone che, leggendo questo libro, troveranno ricordi ed ispirazioni per continuare a vivere l'esperienza Cristiana che NENO ci ha fatto vivere nel profondo.

FLAVIO E LIDIA

Terni

1983-1993

Don Nazzareno Centioni

Come Parroco a S. Maria in Porto a Ravenna e per decenni a seguire, Don Nazzareno ha saputo mantenere un dialogo costante e profondo con tutta la mia famiglia d'origine, in particolare con la mamma Gilda ed il papà Alfredo.

Nel 1987/88, allora Parroco a Terni, è stato il Committente della scultura monumentale in legno di cirmolo dedicata a San Giovanni Bosco che ho realizzato per la Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Nell'ascoltarlo, ricordo la finezza e la misura, l'umanità e la semplicità; colto, concreto, di Fede (contagiosa).

Nel progettare e poi sbizzare il blocco a tutto tondo < *al vero* >, alla base sono emerse le personalità marcate e differenti dei tre ragazzi, l'abbraccio di San Giovanni Bosco e sulla diagonale, la Città del loro futuro (umano, cristiano, lavorativo).

Sono grato a Don Nazzareno per avermi seguito ed incoraggiato fin dalla formazione artistica, per essersi impegnato, fra i miei primi Committenti, per un'Arte Contemporanea a servizio della Liturgia e per aver trovato spesso momenti utili nei quali telefonarmi. In cinquant'anni e più: quell'inesauribile Speranza.

GUIDO LODIGIANI
Scultore

Un raffinato educatore dello spirito

La figura di don Nazzareno è una “pietra miliare” del mio percorso educativo. Lo conobbi al suo arrivo nella parrocchia salesiana di San Francesco a Terni, dove giunse nel 1983 e subentrando a don Paolo Iafolla. All'epoca avevo appena compiuto 7 anni e già mi “muovevo” intorno all'altare come ministrante affascinato dalla bellezza della liturgia. La sua persona così pacata e gentile mi ha messo subito a mio agio. Erano anni di aggregazione, di entusiasmo e di partecipazione, che don Nazzareno ha saputo coltivare con saggezza, tenerezza e generosità. Sono cresciuto per dieci anni vicino a lui e a una straordinaria comunità di salesiani in cui mi sono sempre sentito protetto, stimato e apprezzato nei vari progressi così come a “casa”. Ricordo con grande affetto e riconoscenza i quotidiani pomeriggi passati in compagnia di don Stefano Cozzi, amabile e coltissimo direttore della Casa salesiana di Terni, al quale devo molto della mia prima formazione e la curiosità per un uomo come don Nazzareno, carico di fede profonda, vissuta con una consapevole e instancabile fiducia. Era un sacerdote evangelico, devoto a Maria ausiliatrice e aperto alle novità. La liturgia era per lui una fonte di energia che durava anche nel lungo periodo di ringraziamento che si prendeva dopo ogni celebrazione eucaristica, pratica ormai tristemente trascurata. Amava la semplicità del rito post conciliare, ma non rinunciava a preparare tutto come si conviene. Da ministrante ho pian piano intrapreso la responsabilità del gruppo liturgico che don Nazzareno ha voluto fortemente e lo ha accompagnato ponendo le basi per un decoro sempre più aderente al rispetto che si conviene per la casa del Signore. Per questo ha dato un contributo per il rinnovamento dei paramenti sacri, per la cura degli impianti della chiesa – che non di rado riparava da sé –, per il mantenimento delle tradizioni, come il mese mariano – centrale nella pastorale della parrocchia degli anni Ottanta – con il rosario meditato e partecipato dai bambini, l'esposizione eucaristica, la processione

di Maria Ausiliatrice e le prime comunioni sempre preparate con grande premura insieme alle suore Orsoline missionarie del Sacro Cuore. Un mese in cui alla funzione serale riuscivano a partecipare decine di bambini e ragazzi, che poi concludevano l'anno pastorale con il campeggio sulle alture di Polino, dove don Nazzareno era sempre presente come guida autorevole e carismatico aggregatore. La Messa domenicale era un momento centrale di comunità. Voleva che l'altare fosse vicino ai fedeli e trovandosi in una chiesa dai tipici caratteri francescani - pregevole edificio costruito nella seconda metà del Duecento - non amava celebrare "a distanza". Per questo si mise a lavorare con Carlo Fiori, uno dei "ragazzi" della prima generazione oratoriana di Terni (casa fondata nel 1927), per un progetto di adeguamento liturgico con una simulazione propedeutica e sperimentale che portò l'altare al centro del transetto incassando vari disappunti. Ma la chiesa per lui non era solo un luogo di bellezza ma anche di incontro e di comunione e se l'esperimento liturgico non produsse il risultato sperato, sicuramente ebbe il merito di rimodulare il presbiterio negli anni immediatamente successivi alla sua partenza da Terni nel 1993, appena in tempo per inaugurare la grande croce dipinta (fig. 1), che intronizzò - come amava dire - sull'abside della Chiesa, dopo averla commissionata personalmente al pittore ternano Piero Milardi - che la realizzò con disponibilità gratuita - con il quale instaurò un rapporto, tra amicizia sincera e autentica stima, maturato intorno a quel progetto che li vide affrontare insieme tutti gli aspetti tecnici, dalla scelta del soggetto - la croce riminese di Giotto di cui costituisce una copia d'autore - alle rifiniture.

Don Nazzareno andava fiero di questo progetto che trovò la generosità di tanti - uno fra tutti il maestro di tanti ternani Guido Francia, esimio e devoto intellettuale che sostenne le spese della complessa carpenteria - perché, diceva, poneva un segno concreto di evidenza al crocifisso, che in ogni chiesa deve es-

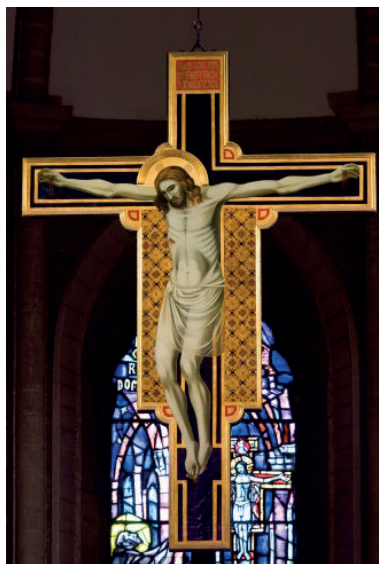


Fig. 1: Piero Milardi, Crocifisso, 1993, olio su tavola, Terni, santuario di San Francesco

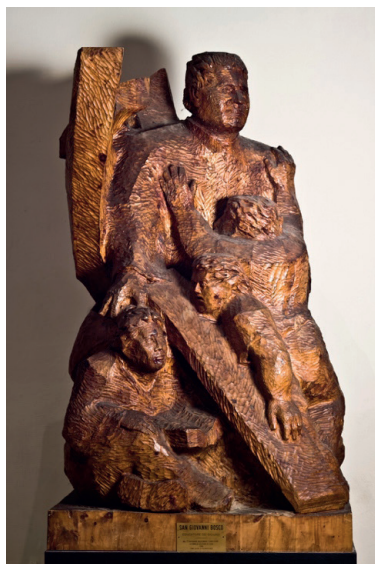


Fig. 2: Guido Lodigiani, San Giovanni Bosco, 1988, legno scolpito, Terni, santuario di San Francesco

sere centrale e immediatamente percepibile. L'opera, inaugurata con l'apprezzamento generale, rispondeva pienamente allo stile dell'edificio sacro e rispettava le esigenze liturgiche nonché quelle della tutela dell'aspetto dell'edificio sacro. Come non ricordare poi l'apertura di don Nazzareno per l'arte sacra contemporanea. Si pensi al gruppo scultoreo dedicato a San Giovanni Bosco che commissionò a Guido Lodigiani per il centenario della morte del fondatore dei salesiani (1988): un progetto teso a sostituire un trittico dipinto negli anni cinquanta e non rispondente allo stile della Chiesa e del culto (fig. 2). Ricordo quante aspettative intorno a un bozzetto esposto per mesi sulle bacheche della Chiesa e un velo di delusione per la difformità del manufatto finale, che non trovò quel consenso che don Nazzareno si aspettava. L'opera era infatti un interessante monumento alla figura di don Bosco,

ma non era adatto alla devozione e nemmeno al contesto del santuario francescano.

Ma ciò dimostra l'apertura di un uomo come don Nazzareno alla creatività dirompente e aperta ai linguaggi contemporanei che condivise con il vescovo Franco Gualdrini, che cominciò il suo ministero nello stesso anno di don Nazzareno perdurando poi per tutto il suo mandato. Tra i due ci fu una larga intesa dimostrata dal fatto che San Francesco, per la posizione centrale e la grande affluenza di fedeli, vide spesso la presenza del vescovo che la considerava la sua seconda cattedrale. Il vescovo Gualdrini, inaugurando la nuova curia diocesana, era il 1991, scelse don Nazzareno come direttore dell'ufficio catechistico, che lo mise in condizione di lavorare a più ampia scala come coordinatore di un nuovo percorso di iniziazione cristiana che la diocesi stava avviando rispondendo ai segni dei tempi. Ecco, don Nazzareno è stato una figura esemplare sicuramente uno dei miei più validi educatori. Ho avuto la fortuna di condividere con lui gli anni in cui tutto si fissa nella memoria, gli anni della prima adolescenza in cui ebbe il merito di accompagnarmi sempre con garbata discrezione verso la formazione umana e la maturità cristiana. Non lo persi di vista e quando terminò il suo mandato a Terni insieme ad altri salesiani, il dispiacere del distacco è stato accompagnato dalla consapevolezza di avere comunque un punto di riferimento ormai assicurato al mio bagaglio di affetti. Lo ritroverò in seguito alle mie nozze con Federica, nel 2007, dopo le quali conoscerà Dorotea, ma anche Tommaso seppur da "remoto". L'ultima volta ad Ancona mi disse che si stava preparando per il Paradiso, dove ora sono certo benedice i suoi tanti "figli" come me cresciuti e maturati anche grazie al suo esempio. Don Nazzareno è e rimane questo: un uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia, dalla fede concreta e coerente, carica di quella purezza di chi sa predisporre – e pregustare – sulla terra la beatitudine del Cielo.

GIUSEPPE CASSIO

12 settembre 1993
Festa di Santa Maria del Ponte

Reverendo e caro don Nazareno,

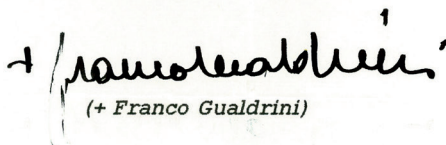
con viva fraterna e paterna partecipazione mi unisco al coro di gratitudine e di augurio che l'assemblea liturgica di San Francesco di Terni, esprime a Lei, oggi.

Abbiamo percorso insieme il cammino di dieci anni di servizio pastorale qui. E' stato un bel cammino, non privo di difficoltà, ma denso di impegno pastorale, con tanti doni del Signore, sperimentando la sua consolazione.

Grazie, don Nazareno, per lo zelo e la dedizione senza risparmio. Grazie per la saggezza e l'equilibrio che l'ha caratterizzata. Grazie per la condivisione di vita con le persone che formano il Popolo di Dio affidato alle sue cure. Grazie soprattutto per l'autenticità della Fede che ha testimoniato e ha annunciato.

Il Vescovo La ringrazia per il sapiente e diligente servizio sacerdotale anche nell'ampio ambito diocesano. La Zona Pastorale da Lei presieduta, la direzione dei riti liturgici cittadini, il Consiglio Diocesano Pastorale e il Consiglio Presbiterale, il Collegio dei Consultori, la responsabilità della Commissione e dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Il Signore L'accompagni nelle nuove strade che Le indica e Le indicherà, e continui a portare a tanti i doni che ha portato ha noi. Sulle orme di don Bosco, per l'intercessione di Maria Ausiliatrice. E continuiamo la comunione fraterna nell'unico Spirito.

+ 
(+ Franco Gualdrini)

Reverendo Signore
Don Nazareno Centioni
Parrocchia San Francesco d'Assisi
piazza San Francesco n°12
05100 Terni

Don Nazzareno è stato pastore secondo il Cuore di Dio, generoso e impegnato per il Popolo di Dio a lui affidato nella parrocchia di San Francesco a Terni.

Ho potuto conoscerlo quando, grazie ad alcune amicizie, mi sono trovata ad entrare a far parte della comunità dell'Oratorio anche se non era la mia parrocchia.

Avevo stretto queste amicizie mentre studiavo all'Università a Perugia e piano piano sono entrata a far parte dei Cooperatori Salesiani facendo la promessa il 31 luglio 1985.

Quindi ho conosciuto Don Nazzareno, ma senza molta frequentazione perchè io ero stabilmente studente a Perugia e partecipa-



vo soltanto agli incontri che mi erano possibili.

Poi dopo la laurea e dopo aver iniziato a lavorare come biologa in un Laboratorio nella città di Terni ho potuto sempre più entrare a far parte di tutte le iniziative dell'Oratorio...MA nel frattempo Don Nazzareno era stato cambiato di comunità.

POI la Divina Provvidenza mi ha aperto questa "nuova via" di una consacrazione come CLARISSA e con grande sorpresa ho ri-trovato Don Nazzareno che ha voluto farmi visita e così ho scoperto che le mie Sorelle lo conoscevano bene, perchè, mentre era Parroco a Terni, era solito far fare nel nostro monastero il ritiro per i sacramenti dei bambini.

Soprattutto poi siamo rimasti sempre in contatto anche senza rivederci...e custodisco nel cuore il "DONO" fatto dal Signore nel giorno della Festa di San Giovanni Bosco, quando ci siamo potuti scambiare gli auguri al telefono e per me è stato proprio un saluto di "arrivederci al Cielo"! Lui ormai così vicino al COMPIIMENTO della sua vita donata e del suo sacerdozio!

Custodisco in cuore SEMPRE TANTA GRATITUDINE per la Famiglia Salesiana che mi ha cresciuta nella fede, e così anche per Don Nazzareno, e sono certa che in Paradiso ci saranno GRANDI FESTE nel sapersi un'UNICA FAMIGLIA con Cristo, insieme a Don Bosco, San Francesco e S. Chiara, nel perenne godimento di DIO-AMORE!!!

SR. ROSACHIARA
e Clarisse di Colleluna (TR)

I dieci anni (1983-1993) di presenza a Terni di Don Nazzareno Centioni come parroco di San Francesco hanno certamente contribuito in modo significativo alla nostra crescita nella fede, nell'approfondimento della spiritualità salesiana e nella maturazione della nostra vocazione apostolica e coniugale. Ci pare importante sottolineare quanto Don Nazzareno fosse profondamente convinto che il suo essere parroco fosse inscindibilmente legato alla vita di tutte le persone che gli erano affidate e delle quali era sempre disponibile ad ascoltare e condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" per offrire la profondità della sua riflessione su Gesù, sulla Chiesa e su Don Bosco. Ricordiamo con tanto affetto e con infinita gratitudine il suo sostegno ed il suo incoraggiamento nel nostro cammino di discernimento per la nostra adesione alla Famiglia Salesiana nell'Associazione dei Salesiani Cooperatori e per averci accompagnato con delicata fermezza, disincantato realismo e sconfinata fiducia nella Provvidenza a celebrare le nostre nozze e ad intraprendere la vita familiare. Giunto a Terni, dopo una altrettanto importante esperienza come parroco a Ravenna, Don Nazzareno seppe continuare con entusiasmo ed indubbia capacità, anche grazie alle sue capacità di studio e di spiccata riflessione pastorale sempre incarnata nell' "hic et nunc", l'operato dei suoi predecessori in una Terni che viveva situazioni particolarmente impegnative sul piano economico, sociale e politico, che avevano forti ripercussioni sui giovani, sulle famiglie e nel mondo del lavoro. Siamo certi che, non soltanto per noi, ma anche per moltissimi parrocchiani e nostri concittadini, Don Nazzareno sia stato capace di esprimere la sua vocazione salesiana e presbiterale nella prospettiva di una fede in divenire, che non indugiava in nostalgia o pessimismo, ma che sapeva intravedere nel fanciullo, il giovane e nel giovane l'adulto "buon cristiano ed onesto cittadino", come sognava don Bosco. Ricordiamo Don Nazzareno nei suoi molteplici impegni di parroco per la catechesi dell'iniziazione cristiana, accanto ai

bambini della prima comunione ed alle loro famiglie, nei campi estivi a Polino e durante le stupende passeggiate per ammirare lo spettacolo dell'alba dalla cima del monte Pelosa sulla piana di Rieti presso il Fuscello, fino all'immane appuntamento della Santa Messa prima della cena e per la buonanotte salesiana seguita dal canto "al cader della giornata" che ci accompagnava al riposo ed al nuovo giorno. Don Nazzareno era impregnato della sua scelta salesiana e sacerdotale e sapeva, con rispetto, eleganza e determinazione, proporla e sostenerla in una Terni che aveva non poche complessità e problematiche anche a livello ecclesiale. Nei frequentissimi scambi di idee o durante gli incontri di formazione della comunità educativa pastorale, sempre affermava con convinzione che parlare di Dio, portare Dio e Don Bosco e farsi accompagnare da loro, non era un problema della Terni o della società che ci circondava, o quanto meno non era solo un loro problema, ma passava dall'incisività della nostra proposta e della sua forza di essere accogliente. Questo non significa, ci spiegava Don Nazzareno, né sminuirla né dilatarla, ma anzi rafforzarla, con uno spirito autentico di incontro che trova nell'educazione il suo centro. Guardando i nostri figli e quelli dei nostri coetanei, Don Nazzareno ci spronava a riporre in loro la nostra speranza per le generazioni del futuro. Tra pochi anni, egli diceva, quelli che sono i ragazzi e le ragazze di oggi saranno gli uomini e le donne che testimonieranno il Vangelo in un mondo sempre più scristianizzato. Queste parole di Don Nazzareno ci sembrano ancora di straordinaria attualità e ci richiamano alle nostre responsabilità di salesiani laici e di genitori. I giovani ed i laici erano il grande orizzonte in cui si è espressa la carità pastorale di Don Nazzareno per la nostra Parrocchia di San Francesco e per tutta la nostra Terni nei suoi anni tra noi. Egli, che aveva studiato teologia alla Crocetta a Torino, aveva maturato la convinzione che i laici siano chiamati in modo originale ed unico a dare un'anima al mondo aiutando i processi economici, produttivi, istituziona-

li, sociali e politici a non ridursi ad astratti ragionamenti strumentali e funzionali, ma facendoli diventare, con coraggio ed alla luce del Vangelo, un ampio e condiviso processo partecipativo in grado di includere ed integrare visioni culturali e spirituali con i più moderni meccanismi organizzativi e produttivi. Riflettendo sul nostro oratorio di Terni, alla luce dell'oratorio di



Valdocco, Don Nazzareno ci richiamava a considerare come Don Bosco avesse vissuto la sua missione immergendosi totalmente nella vita, nelle contraddizioni e nelle sofferenze dei suoi giovani, scoprendo in questo processo il gusto fresco e sempre attuale delle perenni parole del Vangelo e la luce intramontabile di scelte di vita generative, sobrie e contemplative, che anche noi avevamo il dovere di contestualizzare a Terni, per attirare, affascinare ed interrogare giovani ed educatori, nella bellezza del camminare insieme arricchiti dal dono reciproco delle nostre vocazioni. Tutto questo e molto di più è stato per noi e per Terni Don Nazzareno.

A noi rimane il suo grande affetto ed il suo grande esempio di salesiano e di sacerdote.

Preghiamo perché lui continui a volerci bene dal Paradiso e perché noi siamo capaci di far fiorire l'eredità preziosa che ci ha lasciato.

L'eterna Gioia dona a Don Nazzareno o Signore. Splenda a Lui la Luce perpetua. Riposi in Pace. Amen.

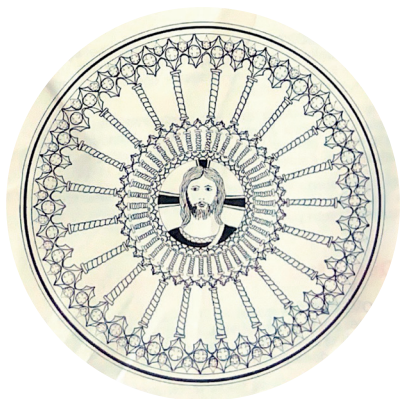
Terni, 20 febbraio 2024

Famiglia MAURIZIO E PAOLA LEONARDI

Ricordi

La prima volta che ho visto don Nazzareno si era tra le catechiste nella cappellina delle sorelle Orsoline e ha voluto conoscerci; si è preso cura di noi e dei bambini che erano nel cammino di prima Comunione. Presente nelle riunioni di preparazione, ha favorito ogni momento di studio e di incontro parrocchiali e diocesani, invitandoci a partecipare. E' stato un bravo sacerdote, apprezzato da tutti e che ha lasciato di sé e del suo servizio pastorale, un bellissimo ricordo. Ha portato in parrocchia il gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito a cui abbiamo aderito in tanti, abbiamo imparato a pregare, a partecipare all'Eucarestia quotidiana, a leggere la sacra Bibbia a pregare con la liturgia delle ore ed ancora viviamo di rendita, grazie don Nazzareno!!! La cosa che mai dimenticherò fu una sua Omelia dell'otto dicembre, le parole che seppe dire rivolte a Maria Santissima Immacolata mi lasciarono di stucco: mi fecero capire la sua profondità spirituale e quanto fosse grande il suo amore, il rispetto, la venerazione per la mamma di Gesù. Perciò posso dire che è stato anche un santo sacerdote, vero figlio di Maria e di don Bosco, ringrazio il Signore per gli anni che lo ha donato alla nostra Comunità di Terni.

ELISA TORTA ANGELETTI
Terni



Ricordo di don Nazzareno

Voglio ringraziare il Signore per Don Nazzareno.

Ha operato nella mia parrocchia di San Francesco a Terni dal 1983 per 10 anni ...

È stato un sacerdote accogliente, premuroso, buon ascoltatore e veramente instancabile nel compiere il suo ministero.

Personalmente si era creata una bella amicizia, con tutta la mia famiglia che ci ha visto condividere momenti di convivialità fraterna.

Mi ha trovato già catechista, ma, facendomi conoscere la realtà del Rinnovamento nello Spirito, ha saputo aiutarmi nel fare l'esperienza del Signore assieme a mio marito.

Anche dopo che era partito da Terni si era rimasti in contatto: di persona quando passava da Terni o per telefono e questo fino agli ultimi tempi, dicendomi che ormai era pronto!

Dispiaciuta per la sua dipartita ora prego il Signore perché gli dia il premio promesso.

Grazie Don Nazzareno

PAOLA NUNZI



Ricordi

La notizia della morte di don Nazzareno, mi ha molto addolorata, perché lui è stato per me e per tutta la mia famiglia, un padre spirituale.

L'ho conosciuto nel 1983 quando è venuto come parroco nella chiesa di San Francesco, i miei figli Chiara e Francesco erano piccoli e si è subito instaurato con lui un vero rapporto di amicizia e di fiducia.

Sono grata a don Nazzareno perché mi ha invitata a diventare catechista, cosa che ho fatto con gioia per 40 anni. Nel 1985 mi ha invitato a partecipare alla preghiera del Rinnovamento nello Spirito. Questo per me è stata una grande grazia, perché è nel Rinnovamento che ho conosciuto il vero volto di Dio. Purtroppo poi è venuto il momento del congedo ... una nuova sede e per noi un rimpianto, anche i miei figli, cresciuti con lui, sono rimasti molto dispiaciuti e continuano a dire ancora oggi che non c'è un sacerdote bravo come lui.

Nel 2005 è venuto a Terni per farci un grande regalo: celebrare il matrimonio di mio figlio Francesco. E' rimasto sempre tra noi un buon rapporto. Ricordo ancora le nostre telefonate dove mi invitava a confidare sempre nel Signore.

Il giorno del suo 50° di ordinazione sacerdotale sono andata ad Ancona per partecipare alla sua festa, essergli vicina con gratitudine e ringraziare il Signore per il dono che ha dato alla Chiesa, dandoci un santo sacerdote.

Ora prego perché sia alla Sua presenza e continui a pregare per noi, ad intercedere per la mia famiglia e per tutta la Comunità di San Francesco che lo ha amato e apprezzato.

Grazie don Nazzareno, sempre nel mio cuore!

LAURA SILVESTRI
Terni

Ci siamo conosciuti al primo incontro di esercizi spirituali della famiglia salesiana nei primi anni settanta a Loreto; poi, mentre era parroco a Ravenna a Santa Maria in Porto, andavo alla sua Messa trovandomi lì per lavoro. Nell'ultimo anno di permanenza a Ravenna e poi qui a Terni è stato il mio direttore spirituale. Con lui sono entrato nel Rinnovamento nello Spirito e nei Co-operatori mentre facevo parte degli exallievi. Neno sei stato la mia roccia ed anche dei miei familiari che con te sono entrati nel Rinnovamento nello Spirito. "Mo non hai scuse: ti devi occupare di tutti i componenti della mia famiglia secondo i bisogni che vedi. Me dispiace che non sei arrivato a 100 anni come pensavo ma te capisco che se sta meio in cielo che qui".

GIOVANNI LANARI



Breve ricordo di Don Nazzareno

Tutti coloro che lo hanno conosciuto hanno un ricordo bello di Don Nazzareno. Tutti ne hanno sperimentato e ne ricordano la cordialità, la disponibilità, il sorriso, la profondità del pensiero, la sensibilità paterna, la dedizione all'attività pastorale, la cura delle liturgie, la presenza costante, la mitezza e il calore accogliente.

E mettendo insieme tutti i pensieri di memoria che si stanno scrivendo da più parti in occasione della sua scomparsa, si può ricostruire, come in un mosaico, il profilo di un sacerdote d'altri tempi, di quelli che ci ricordavano i nostri genitori (ex-allievi cresciuti all'ombra di un campanile salesiano), di quelli che erano figure di riferimento per la vita, il sacerdote che tutti ancora vorrebbero insomma.

Ma io vorrei aggiungere al mosaico una tessera particolare, quella che mi è parsa brillare particolarmente e che ha dato una luce indimenticabile al profilo di don Nazzareno negli anni che è stato parroco della chiesa di San Francesco a Terni.

C'era una costante della sua predicazione che rivelava una spiritualità ricca e profonda: il riferimento all'esperienza dei santi, tutti i santi, non solo quelli di casa.

Ogni giorno nelle sue omelie, commentando le letture, trovava sempre l'incarnazione vissuta di quella Parola nella vita di qualche santo, mostrando così come l'azione dello Spirito aveva continuato ad essere efficace nella storia fino ai giorni nostri.

Don Nazzareno ci porgeva una teologia vissuta dei santi accattivante, convincente, edificante e trascinante, come un appello che rivolgeva dal pulpito con la forza persuasiva di chi ci credeva per primo, fino in fondo. E da buon salesiano rilanciava l'invito che don Bosco offriva ai suoi ragazzi raccontando la vita di Domenico Savio: "dite in cuor vostro quanto diceva S. Agostino: Si ille, cur non ego? ... perchè non posso fare anche io lo stesso?"

Grazie don Nazzareno.

PAOLA MOSTARDA

Ancona

1993-2023

Dono alla Comunità di Ancona Un mio pensiero e un mio grazie

La prima volta che la nonna Lidia mi ha portato ad Ancona, a trovare Don Nazzareno, fu nel lontano 2003 e da allora abbiamo sempre continuato ad andarci regolarmente. Ogni volta si mischiavano visite a qualcosa di mio interesse e piccoli eventi musicali. Da appassionato di musica, Neno era sempre contento di ascoltare le mie esecuzioni, sia quando, da bimbo, cantavo le canzoni dello Zecchino d'Oro fino a quando, da pianista diplomato al Conservatorio, gli suonavo i notturni di Chopin (che lui amava in maniera particolare) o gli improvvisi di Schubert sul pianoforte della Comunità. A tal proposito, mi permetto di citare Don Alvaro, che diverse volte ha suonato la fisarmonica insieme a me.

È stato, di conseguenza, per me un grandissimo onore poter prendere parte alla realizzazione dell'ultimo sogno di Don Nazzareno, ossia quello di donare l'organo alla Chiesa dei Salesiani. Oltre al grande beneficio che il nuovo strumento darà alla Chie-



sa, la sequenza di eventi che hanno portato alla realizzazione dell'obiettivo hanno confermato, ancora una volta, da una parte la generosità di Neno, che invece che chiedere qualcosa per sé ha preferito fare questo omaggio e, dall'altra, l'affetto infinito che gli riservavano tutti coloro che lo conoscevano. In appena un mese sono state donate svariate migliaia di euro, tanto che la cifra totale raccolta è risultata superiore al costo dell'organo e se ne è potuta destinare una parte per i lavori di rifacimento del tetto della Chiesa.

L'organo è stato inaugurato da mio padre, Andrea, con un concerto, circa un mese dopo la consegna, ma, causa impegni suoi lavorativi, sono stato io ad assistere alla sistemazione e verificarne il funzionamento.

Caro Neno, per tutti noi, come San Giovanni Bosco, sei stato Padre, Maestro ed Amico e ti mando un ringraziamento speciale dal profondo del cuore, che sicuramente sarà condiviso da tutti coloro che ti conoscevano e da tutta la comunità parrocchiale, che potrà sentirsi più vicina a Dio durante le celebrazioni, grazie all'aiuto della musica.

Con tantissimo affetto

TOMMASO BERARDI



Per tutti era don Neno. Una bellissima figura di sacerdote salesiano, don Nazzareno Centioni, che si è spento il 20 febbraio 2024, a 91 anni, a Roma, dove si trovava da alcuni mesi. Aveva al suo attivo 75 anni di professione religiosa e 64 di ordinazione presbiterale, grazie ai quali ha lasciato tracce luminose ovunque: a Terni, dove per molti anni è stato parroco a San Francesco e animatore della comunità parrocchiale e della diocesi; a Ravenna, dove è stato per tanti anni, nella comunità di Ancona, dove è stato prima vicario ispettoriale, poi in diversi ruoli ha seguito giovani e meno giovani; ha lasciato tracce anche ad Ortona, dove pure è stato solo un anno. Un'energia straordinaria, una capacità di ascolto e comprensione delle persone e degli eventi come raramente si vede. Per una decina d'anni aveva seguito - esperienza molto bella - coppie giovani e meno giovani, con reciproca gratitudine. Era infaticabile, nonostante la salute malferma. Quando questa ha chiesto il conto, e don Neno ha cominciato a girare ospedali, a cadere per poi riprendersi, capiva che il momento si avvicinava e così, negli ultimi tempi, si raccomandava: "quando 'partirò', non siate tristi! Parlate di resurrezione, non di altro.



Quel che conta è la resurrezione!”. Un’ulteriore lezione. Non voleva un saluto triste e malinconico, dal momento che per lui si andavano aprendo porte che per una vita aveva atteso di passare. Seguendolo, si è rafforzata la consapevolezza che capire il senso della morte ci aiuta a capire bene e meglio il senso della vita.

Quando è dovuto ripartire per l’ultima volta da Ancona, non si dava pace per il fatto che l’organo della chiesa non fosse più utilizzabile come lui - grande amante della musica - desiderava. Così aveva espresso il desiderio di dotare la chiesa di un organo nuovo. La sua grande amica Lidia aveva organizzato una grande raccolta fondi che fosse utile per comprare l’organo, ma anche per contribuire alla ristrutturazione della chiesa, danneggiata dal terremoto. Pochi pensavano che la ‘campagna’ riuscisse. Invece il 15 ottobre scorso l’organo è stato inaugurato con un concerto del maestro Andrea Berardi e don Neno ha potuto seguirlo da Roma in diretta streaming.

Un’ultima riflessione è legata al momento del saluto, a Roma, nella comunità salesiana che lo ha ospitato negli ultimi sette mesi, la Pio XI, in zona Tuscolana. La comunità ha deciso di tenere la celebrazione nella cappellina dell’istituto, per dare modo agli anziani ospiti di accompagnare il loro confratello, cosa che non sarebbe stata possibile in altro luogo. In sostanza la celebrazione eucaristica si è tenuta nella camera ardente, prima della chiusura della bara, che ha preceduto la cremazione.

Ebbene, nel cuore della celebrazione, l’ambiente è stato inondato dal vociare dei ragazzini della scuola salesiana, nell’intervallo dalle lezioni. Una sensazione, per un sacerdote di don Bosco, bellissima. Un’esperienza, nell’ineluttabilità del nostro destino, che tutti vorrebbero poter fare, essere accompagnati nel viaggio dalla gioia dei propri ragazzi. Un abbraccio affettuoso, don Neno!

VINCENZO VARAGONA
Giornalista

Abbiamo conosciuto Don Nazareno alla metà degli anni '90, quando cominciò a prendersi cura del nostro gruppo-sposi formato da coppie di fidanzati, giovani sposi e meno giovani.

Mio marito ed io eravamo già nonni.

Si pregava insieme, ci si fermava a meditare la parola di Dio, si leggevano alcuni documenti della Chiesa e ci si confrontava. Don Neno ci accompagnava con la sua delicatezza, la sua competenza e tanta dedizione.



Abbiamo condiviso anche tanti momenti di festa. Don Neno è stato presente quando abbiamo festeggiato i nostri 50 anni di matrimonio e specialmente quando nella nostra famiglia si presentò la malattia e la morte. E a me che volevo squarciare il mistero di quel mondo così imperscrutabile, parlava di Dio, della sua presenza, della sua vicinanza. Aggiungeva con dolcezza e pazienza che in quel mondo c'è Dio e Dio è anche vicino a noi, presente nella nostra vita con il suo amore, la sua misericordia, con la sua premura di Padre.

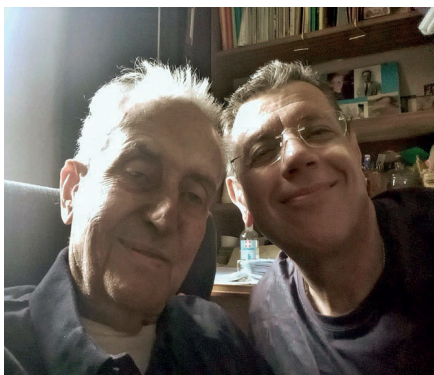
E con lui sono vicini a noi i nostri cari che ci hanno voluto bene. Grazie don Neno, continua a esserci vicino e insieme lodiamo ancora il Signore.

Grazie soprattutto al Signore per averci fatto incontrare.

LINA VARAGONA

Testimonianza di Osvaldo Moschini

Quando mi è stato chiesto di scrivere due righe per ricordare la figura di don Nazzeno – don Neno anche per me, come per tutti e come da lui richiestomi – ho accettato subito con piacere. Ma quando mi sono ritrovato ad annotare qualcosa, mi sono fermato a riflettere e mi sono domandato: “Come faccio a



descrivere “in due righe” il mio legame con don Neno?” Perché avrei un milione di cose da dire e ricordare sulla sua figura e come mi sono rapportato con lui. Ci proverò! La mia è stata praticamente una frequentazione assidua negli ultimi 12 anni perché ci vedevamo quasi tutti i giorni. La nostra relazione di profonda stima e amicizia è iniziata piano piano, e si è rafforzata sempre di più man mano che ci si conosceva. Una delle cose che subito mi colpirono fu la sua “trasformazione vocale” nel momento della celebrazione eucaristica. Don Neno era talmente preso spiritualmente, da sembrare che parlasse un'altra persona...come se volesse riprodurre il tono di Gesù durante la frazione del pane e la distribuzione del vino ai discepoli nell'ultima cena...emozionante! Spesso lo trovavo nell'ufficio che ascoltava la musica classica che tanto amava. Uno dei suoi sogni era quello di musicare i momenti più intensi durante l'Adorazione e della Messa feriale. Avevamo già iniziato a progettare assieme come mettere in pratica tecnicamente questo suo desiderio. Poi, purtroppo, l'età e i suoi acciacchi sono aumentati sempre di più e non siamo riusciti a portare a termine la sua aspirazione. Aveva un'ironia “all'inglese” che era veramente fulminante e spesso ci si raccontava delle barzellette che rasserenavano l'inizio della giornata. La sua acutezza e freschezza mentale mi stupivano nonostante l'età elevata, così come la curiosità nelle cose riguardanti la tecnologia. Volle

imparare da me come inviare audiomessaggi con WhatsApp...non voleva rimanere indietro rispetto agli altri. Un giorno rimase colpito nel vedere come si realizza un montaggio audiovisivo con il pc, e, anche in questo caso, era affascinato mentre ne seguiva il procedimento. Le sue confessioni erano sempre ricche di comprensione e misericordia e anche quando doveva correggere gli errori, lo faceva con paterna umanità. Era il mio “pronto soccorso” spirituale, più volte lo contattavo telefonicamente in qualsiasi posto mi trovassi, e lui subito dispensava aiuti e consigli per affrontare le varie difficoltà, anche pratiche, che si presentano in un cammino cristiano che voglia essere coerente nella vita di tutti i giorni. Mi è stato vicino anche nei momenti più tristi, come nel giorno del funerale di mia mamma. Che sorpresa trovarmelo in chiesa, a più di trenta chilometri di distanza da Ancona, con i paramenti in mano, per concelebbrare la funzione assieme al parroco del luogo. Abbiamo fatto anche dei viaggietti assieme in automobile e l'ultimo, verso Ravenna, è stato il più faticoso, viste le condizioni di salute. Ci siamo fermati in un autogrill sull'autostrada a fare colazione e lui subito, nonostante camminasse con un po' di fatica, ha fatto amicizia con le ragazze che servivano al bancone del bar, le quali sono rimaste affascinate da questo sacerdote così anziano che scherzava come un loro coetaneo. Ricordo anche la sua felicità il giorno del concerto per l'inaugurazione dell'organo, collegato in streaming da Roma, dove si era trasferito. Poi, gli ultimi tempi si sono fatti sempre più difficili e quando lo chiamavo, nonostante volesse celare il suo vero stato di salute, replicava sempre con fiducia e allegrezza...ma io capivo, dal tono sempre più sommesso della voce, che si stava spegnendo... quasi alla fine non rispondeva più. Non dimentico anche la frase che gli rivolgevo spesso: “don Neno, se ci fossimo conosciuti trenta anni fa avremmo fatto grandi cose assieme!” Mi manchi tanto don Neno! Ora che sei nella visione beatifica... prega per noi!





Don Nazzeno in streaming da Roma. 10 ottobre 2023



Un momento del concerto del 10 ottobre 2023 con il Maestro Andrea Berardi



Il Maestro Andrea Berardi suona l'organo tanto voluto da don Nazareno

Testimonianza di Marina Rocchetti

“Buongiorno don Nazzareno!” “Buongiorno Marina, tutto a posto?” Iniziava così la giornata ai Salesiani di Ancona, alla Messa delle 9... Don Nazzareno, puntuale e flemmatico, si recava nel “suo” confessionale, in attesa di qualche anima da aiutare. E quante ne avrà aiutate...me compresa! Aveva un modo speciale, con la sua espressione gioviale e simpatica, di dire le cose, sempre con garbo e un pizzico di ironia. Quando la giornata andava storta e mi vedeva seria, arrivava puntuale la sua battuta : “Ricordati Marina che un santo triste è un tristo santo!” Oppure diceva semplicemente: “ Coraggio!” per tirarmi un po’ su . Era molto empatico e saggio, per questo, quando avevo qualche nodo da sciogliere o qualche dubbio che mi tormentava, mi rivolgevo a lui, certa che mi avrebbe ascoltata e consigliata bene. L’alta statura e il modo di fare paterno mi infondevano sicurez-

za e nei suoi occhi chiari leggevo dolcezza e intelligenza. Con la sua voce possente esprimeva profonde riflessioni nell'omelia e spiegava bene la Sacra Scrittura, per aiutarci a comprenderla e a metterla in pratica nella vita di ogni giorno. Essendo poi amante della musica e del canto, ci dava delle dritte affinché il coro dei fedeli, durante la messa, non sembrasse una moltitudine di campane stonate. Oltre ad essere un bravo sacerdote e oratore, era anche una persona operosa, alla spiritualità univa il senso pratico, l'umiltà e la voglia di fare. Spesso, infatti, lo si vedeva con un arnese in mano per sbrigare qualche lavoretto di elettricità o di falegnameria, affaccendato nello spazzare via le foglie secche e ripulire il sagrato dalla sporcizia dei piccioni, oppure intento a ricercare, con il computer, qualcosa di interessante e istruttivo per arricchire il suo già nutrito bagaglio di conoscenze: le sue mani e la sua mente erano sempre attivi. Poi è arrivato il Covid e ha cancellato questa tranquilla quotidianità. Io, dovendo anche assistere i miei genitori anziani, ho iniziato a frequentare meno la parrocchia. Comunque, quando potevo, passavo in Chiesa e, dopo le preghiere, facevo un salto nel suo ufficio, certa che mi avrebbe accolta con un sorriso. Gli ultimi tempi, purtroppo, sono stati un po' difficili per don Nazzareno, il cuore ha iniziato a fare le bizzesse e si è dovuto sottoporre a diversi ricoveri, cure e trasferimenti. Anche in quel periodo, però, non ha perso la sua serenità e, quando gli telefonavo per un saluto, si diceva "sempre pronto a rispondere alla chiamata del Signore". Ringrazio il Cielo di averlo messo sul mio cammino e posso affermare di avere appreso da lui una grande lezione: non cedere alla disperazione, affidare tutto a Dio e cercare di restare sereni. La sua saggezza, disponibilità e positività me lo fanno ricordare con tanto affetto. Ciao don Nazzareno, riposa in pace...

Testimonianza di Rina Bontempi

Don Nazzareno, per noi tutti parrocchiani della Sacra Famiglia di Ancona, però, soltanto affettuosamente don Neno. Per descrivere quest'uomo di Dio a chi non lo conosceva, o per ricordarlo a chi invece lo ha conosciuto in questi lunghi anni di permanenza nella nostra comunità, lo si potrebbe definire una colonna portante dei Salesiani di Ancona. Chi ha un'età importante ne ha visti "transitare" tanti di sacerdoti in questa nostra Chiesa della Sacra Famiglia, penso però che non molti siano quelli rimasti nel cuore della gente con rimpianto, vuoi per il lungo tratto di cammino fatto insieme, vuoi per il loro darsi anima e corpo alla comunità. Tra questi senza dubbio c'è anche lui, don Neno, che ha vegliato su noi parrocchiani per un così lungo lasso di tempo, proprio come un infinito arcobaleno nel cielo terso dopo un temporale pare abbracci tutti gli uomini che stanno sotto la sua arcata. Ecco, lui era così mi piace pensare, è passato tra noi come fratello, amico gentile, confidente discreto, consigliere accorto, istruttore umile quando qualcuno si appellava alla sua grande cultura. Mi piace ricordarlo anche in giro con la sua bicicletta. "E' pericoloso" gli dicevo quando lo vedevo fuori orario tra il traffico, lui infatti di solito si faceva un bel giro la mattina presto quando le strade sono un po' più libere. Come immaginare don Neno in questo momento? In quale dimensione si troverà? Sarà amico di qualche angelo, sarà a spasso tra le nuvole con una bicicletta alata, oppure sarà un colore dell'arcobaleno? Io credo di saperlo come è invece don Neno in questo momento, o meglio mi piace pensarlo così: don Neno sta sorridendo beatamente e ci guarda da lassù finalmente libero dagli affanni della vita terrena o, più esattamente, perché ora ha raggiunto la Luce eterna, la Luce che avvolge come il grembo protettore di una madre e che è purezza, pace e amore infiniti. Don Neno se puoi...tienici un posto. Grazie di tutto.

Testimonianza di Lucia Cesini

13 dicembre, suona il telefono. Leggo sul display don Neno. Una voce sempre allegra mi diceva: “Santa Lucia, auguri!!!”. Ed io dall’altra parte mi facevo piccola piccola perché mi indicava la santità come traguardo da raggiungere. Ecco chi era per me don Neno, il don che da quando mi aveva conosciuta non si era mai dimenticato di farmi gli auguri di buon onomastico. Ricordo la sua ultima telefonata del 13 dicembre 2023. Una voce affaticata, ancora una volta si preoccupava di farmi gli auguri. Gli chiesi come stava e lui con serenità mi disse: “Attendo il paradiso, se Dio vorrà”. Don Neno era una figura luminosa e saggia, in cui gli occhi, il sorriso, il cuore e le parole erano un tutt’uno. Si stava molto volentieri in sua compagnia. Nella comunità salesiana di Ancona era stato per un periodo il volto dell’Apostolato della preghiera. Aveva preso a cuore il gruppo i cui membri provenivano da diverse parrocchie, tra cui c’ero anche io. Per noi si prodigava a tramandare il messaggio del Sacro Cuore di Gesù, attraverso catechesi, adorazione e canto. Tutto faceva con amore, restando sempre a disposizione per condividere gioie e dolori. Lascia nella mia vita un gran bel ricordo e il dono di intense confessioni. Ora chi mi dirà Santa Lucia, auguri? Mi piace pensare che don Neno dal cielo farà di più: intercederà per me presso Dio.

Testimonianza di Stefania Tomassini

Caro don Neno, il ricordo più vivo che ho di te rimane il modo di celebrare l’Eucaristia: la tua voce cambiava, i tuoi occhi diventavano chiari chiari ed io riuscivo a vedere Gesù in quel momento. Ci sono poi ricordi più terreni, anche: le foto che scattavi a Claudia e a Rebecca (ne conservo una in particolare, che ritrae le mie figlie accanto alla statua di Maria Ausiliatrice); le barzellette che raccontavi a me e a Marcello, mio marito; le parole di conforto in momenti veramente difficili della mia vita. In particolar modo,

mi resta la consapevolezza di aver condiviso una parte di questo viaggio sulla terra con un sacerdote che mi ha insegnato la santità quotidiana, fatta di gesti piccoli e ripetitivi, noiosi per noi piccoli uomini che vagheggiamo di grandi imprese. Con affetto, Stefania.

Testimonianza di Alessio e Flavio

Pensiamo di parlare a nome di tanti chierichetti, che si sono succeduti negli anni presso la parrocchia Sacra Famiglia dei Salesiani di Ancona, nel ricordare con nostalgia e riconoscenza don Neno: un sacerdote sempre gioioso e accogliente con noi giovani che ci offrivamo di assisterlo nel servizio durante la Santa Messa della domenica mattina ed ai quali non ha fatto mai mancare il suo supporto sia spirituale che concreto.

Testimonianza dell'Apostolato della Preghiera dei Salesiani di Ancona

Il gruppo della Preghiera dei Salesiani di Ancona, al quale don Nazzareno ha fatto da guida, dedica un affettuoso pensiero a un sacerdote ricco di spiritualità e doti cristiane.



Esterno della Chiesa
Sacra Famiglia di
Ancona dove don
Neno ha vissuto
molti anni

“Carissimi” era l’espressione che usava don Neno ogni volta che ci incontravamo! E tanto somigliava alla fratellanza delle lettere paoline, perché è un termine che indica la prossimità dei fratelli della comunità, grande o piccola che sia.

Avremmo voluto tutti essergli vicino nel momento in cui il suo corpo chiedeva tanta cura e attenzione e lo costringeva ad abbandonare luoghi ormai del cuore.

Noi dobbiamo tanto ai suoi insegnamenti, alle serate passate insieme tra amici, magari a Marcelli davanti al prelibato *cous cous*, per confrontarci con la Parola e il Magistero, dai commenti dei vangeli della domenica alla lettura delle encicliche appena uscite. Nei suoi racconti abbiamo potuto sentire il vento dello Spirito che ha soffiato sulla Chiesa durante e dopo il Concilio, quando giovane sacerdote iniziava la sua attività pastorale. È arrivata fino a noi quella fresca brezza dello Spirito Santo che ci ricordava di invocare prima di ogni incontro!

Tante delle sue “perle” hanno segnato il nostro percorso di coppie: dalla battuta dei suoi parenti “oggi simmu dittu l’urazio’ riccamata” esprimendo l’orgoglio di avere un sacerdote in famiglia; alla metafora della torta che spiegava ai fidanzati, che una volta mescolati gli ingredienti diventa un’altra cosa, diversa da tutti i singoli elementi ai quali però non si può più tornare. Sapessi quante volte abbiamo tentato di aiutare a comprendere questa realtà sacramentale alle coppie in crisi. Spesso senza riuscire nei nostri intenti!

Mai dimenticheremo la stima che ci ha dimostrato in ognuno dei nostri incontri e la premura con cui si interessava sempre ai percorsi dei nostri figli, rispettando le loro scelte anche quando

abbandonavano il percorso di fede (non per niente era un salesiano!).

La sua presenza discreta nella nostra vita è stata olio profumato che ci ha nutrito e curato!



I TUOI “AMICI DI FAMIGLIE”

Le necessità per la chiesa di Ancona

Lo zelo di Neno per dare aiuto



Cara Lina, tu mi chiedi di iniziare questo nostro scritto, rammentando l'Operazione Kosovo e lo faccio per far capire bene chi era don Neno. Ai tempi, don Franco Lucchetta era tanto in difficoltà, perché non trovava nessuno in parrocchia che volesse collaborare per ricevere il materiale, controllarlo e riporlo negli scatoloni. Conoscendomi e sapendo bene della mia lunga esperienza, don Neno suggerì a don Franco di chiamarmi per dare una mano.

Stetti 15 giorni ad Ancona e alla fine del lavoro, da sola, ben 19 persone lavoravano a turno con me. Quando con un don Neno, soddisfatto, caricammo i nostri numerosissimi pacchi, arrivati al Porto per la consegna al comandante, Neno ricevette i complimenti dal comandante, che volle sapere chi aveva fatto i pacchi. Perché solo i nostri erano confezionati a dovere, con all'esterno, l'elenco del contenuto. Disse che gli altri pacchi li dovevano rifare tutti. Per Neno, per me, e per chi tanto aveva dato, fu davvero una bella soddisfazione. Fui chiamata poi, dopo uno dei tanti terremoti, a insegnare a fare i Mercatini e chiesi subito di avere te come aiutante. Era appena tornato al Padre tuo marito e Neno mi chiese di non disturbarti in quel momento particolare. Io, cocciutamente, lo convinsi che ti avrebbe fatto un gran bene distrarti e sentirti utile. Così iniziò la nostra collaborazione. Prima nella saletta adiacente all'ingresso della casa salesiana e infine ci fu concessa la libreria. Come si può vedere, il nostro stile fu da subito improntato sull'ordine (per rispetto degli acquirenti, della trasparenza). Ad ogni apertura di mercatino, consegnavamo l'incasso all'economista noi due insieme, l'ultimo fruttò ben oltre

euro 4.000,00. Grande soddisfazione per Neno davanti a questo risultato. Noi due insieme eravamo, grazie a Dio, in simbiosi, tutto ci riusciva bene. L'intento del nostro cuore era improntato solo all'amore del prossimo, per regalare un sorriso. Il nostro grazie va a Don Nazzareno che, col suo bisogno di dare aiuto a chiunque nelle difficoltà, prestava sempre a Dio tutto se stesso per aiutarlo nel soccorrere i suoi figli più sfortunati.

N. B. in una delle foto dell'articolo, potete notare uno dei tanti blitz che Neno faceva per sbirciare dalla porta, simpaticamente e in solidarietà, sull'andamento dei lavori.

Che dire: ringraziamo il cielo che ci ha aperto il cuore a dare una mano dandoci in dono anche l'amicizia con don Nazzareno e tra noi.

LINA E LIDIA



Così direi se non GRITZIE...
 Sei stato e sei ancora un
 grande punto di riferimento,
 Tutte Tue parole sono "scolpite",
 nella mente, ma soprattutto lo
 è il Tuo stile : quello di chi
 non si anende alla "comodità"
 al "si è sempre fatto così", alla
 staticità. Sei sempre il più
 GIOVANE di tanti giovani
 sacerdoti, esempio di FUOCO
 dello spirito che arde nel cuore.
 Ti abbraccio e Ti chiedo una
 preghiera, per me e la mia
 famiglia. Noi pregheremo per te.
 Pire



Chiesa Sacra Famiglia
 di Ancona
 Ultima foto di don Neno
 con alcuni suoi parrocchiali



A conclusione di questo volume ci piace fermare l'immagine di un uomo, un prete, sorridente, positivo, pieno di energia e soprattutto di amore, per Gesù, per don Bosco, per il suo prossimo, cioè quanti ha incontrato nel corso del suo apostolato, che si è fermato nella comunità salesiana di Ancona.

Don Neno incarna alla perfezione la risposta che Gesù offre allo scriba che nel Vangelo di Matteo cerca di metterlo in difficoltà sul tema dei grandi comandamenti: cosa viene prima, amare Dio o il prossimo, i fratelli? Gesù risponde: chi non ama il prossimo e i suoi fratelli, non può dire di amare Dio.

Certo, amare non significa essere stupidi, non valutare le situazioni, non essere critici. In questo don Neno non mancava di capacità e anche umorismo.

Ci rimane, quindi, questa immagine, di un prete moderno, dall'alto dei suoi anta anni, capace di mettersi in sintonia con adulti e ragazzi, genitori e figli. Così lo salutiamo. Non direi di assisterci dall'alto, come in genere si ama concludere. Direi invece che lo preghiamo di restare nei nostri cuori, di riscaldarli, e di regalarci un pezzetto della sua saggezza, della sua capacità di discernimento. Resta con noi, don Neno.

VINCENZO VARAGONA
Giornalista



Ringraziamenti

Il Movimento Eucaristico Giovanile
promotore del libro,
con gli amici di don Nazzareno
dalle città d'Italia segnalate
e dall'estero

dicono grazie a Neno per il bene da lui ricevuto,
insieme a tutti coloro che hanno aderito al progetto
di questo libro voluto per onorare la sua bontà



Città d'Italia

Roma / Cesana
Alfero / S. Remo
Longarone / Gualdo Tadino
Bologna / Ancona
Lugo / Ravenna
Treviso / Terni
Colleluna / Vasto

Estero

Polonia
Russia
Tanzania
Perù
Camerum
America
Gana

Grazie per l'idea, grazie a tutti i partecipanti

Per dare a Cesare quel che è di lui,
c'è da fare il ringraziamento:
per la sua idea e ragion per cui,
caro Flavio, realizzato si è l'evento

Tu hai pensato al libro memoriale
per Neno, far la sua cronistoria
di quanto la sua testimonianza vale:
Neno piantato nella nostra storia.

Lo vediamo in ogni scritto
che è nel cuore di ciascuno
lui con DIO ci è andato dritto:
il suo esempio è Numero uno.

Grazie in primis a Te Nazzareno
che con forza ci hai guidati,
per non perdere quel treno
e con te esser salvati.

Ora il libro è completato,
grazie a tutti i partecipanti,
il grido di Neno resta immutato:
Tutti chiamati a farci SANTI.

Infine grazie a tutti e ad ognuno
per il libro testimonianza,
10 e lode auspicio per ciascuno,
e per DIO sempre esultanza.



LIDIA SPADONI
Ravenna 3

Ancora ringraziamenti

A don Alberto Brunelli per aver prontamente aderito alla richiesta di fare al libro la prefazione e di venire a suo tempo a presentarlo.

Al Vescovo di Cesena Douglas Rigattieri per la squisita disponibilità a partecipare con i suoi sacerdoti della Tanzania al ricordo di don Nazzareno che ogni estate aiutava la comunità di Alfero con ogni servizio ecclesiale richiesto. Egli era molto affezionato alla comunità tanto che don Adolp e don Simone lo chiamavano babbo. Don Neno li sentiva così vicini al cuore che tutto quello che lui riusciva a donare gli veniva restituito in abbondanza dal segno tangibile dell'affetto sincero che riceveva.

A don Alain, direttore della Caritas di Ravenna che per tanti anni ha dato domicilio a don Neno, nella sua casa così da permettere al don di continuare a curarsi in Romagna, perché le sue precarie condizioni di salute consigliavano di non cambiare medici o medicinali alla sua età.

Grazie a don Luigi Spada, direttore dei Salesiani di Ravenna e confratelli per i contatti tenuti e per gli aiuti offerti per ogni bisogno.

Grazie a don Giampiero de Nardi, direttore di Ancona per la vicinanza continua in ogni bisogno, specie viaggi ecc sempre riferiti a ogni cura.

Grazie a tutti i medici. Citiamo doverosamente il medico curante di Ancona, dott. Giampaoli Roberto che per 30 anni ha avuto la pazienza e la bontà di tenere i contatti con l'assistente del don fornendo ricette, richieste, consigli perché continuasse le cure là dove si svolgevano da 50 anni. E' davvero commovente che dopo

averlo appagato e appoggiato in vita, lui e tutti gli altri medici ora onorino don Neno, anche con il loro prezioso ricordo.

Grazie per tutte le testimonianze, disegni e foto che possono ampliare i nostri ricordi, a chi ha corretto il libro, a chi ha collaborato al computer per scriverlo.

Grazie agli amici di Ravenna che sono stati vicino a Neno nella malattia per dargli conforto e compagnia, permettendogli di continuare la sua opera di sacerdote anche nelle difficoltà, perché, questo solo lui desiderava.

Grazie ai sostenitori tutti che con le loro generose offerte hanno permesso di realizzare il “Progetto Meg per don Neno”.

Chiediamo scusa se ci fosse nel libro qualche mancanza dovuta a varie problematiche intercorse nel cammino.

*Ringraziamento particolare a chiunque,
dopo aver letto il libro-progetto Meg per Don Nazzareno,
voglia inviare un commento sulla mail:
pul.lispa@virgilio.it*

ELENCO PROMOTORI

Grazie alle loro offerte è stato possibile realizzare
il progetto MEG: Un libro per don Neno.

CARITAS RAVENNA-CERVIA
FLAVIO BERGONZONI E FAMIGLIA
DOTT. VIRGILIO RICCI E FAMIGLIA
PAOLA GHETTI E FAMIGLIA
LIDIA SPADONI E FAMIGLIA
PAOLA BONCI E FAMIGLIA
ANDREA MERCURIALI E FAMIGLIA
TERESA CAMERANI E FAMIGLIA
MAZZOTTI GABRIELLA E FAMIGLIA
LIVIA BRUSI E FAMIGLIA
MATTIA DEL COMPRO ORO E FAMIGLIA
FAMIGLIA VARAGONA
ORietta E FAMIGLIA
OSVALDO E FAMIGLIA
GRAZIELLA BRUNORI MARCUCCI
DAURA COSTA E GIULIA
GIUSI E ELIO
BRUNELLA BALDINI
MASSIMO TALIERCIO
BAGGIONI SILVIA E FAMIGLIA
ARVEDA BARBARA E FAMIGLIA
PIER PAOLO GUARDIGLI E FAMIGLIA
NINA DE GIOVANNI E FAMIGLIA
PAOLA FARNETI
MORINI VITTORIO
MORINI MASACCI E FAMIGLIA
SALVOTTO PASINI GIANNA
ZAGNOLI PAOLA

INDICE

Recupero memoria.....	pag. 5
Prefazione	pag. 7
La Famiglia	pag. 9
I suoi medici.....	pag. 15
Amici di Lugo	pag. 28
Movimento Eucaristico Giovanile	
Amici di Ravenna - Altre città d'Italia e Estero	pag. 37
Terni	pag. 133
Ancona.....	pag. 151
Ringraziamenti	pag. 171
Elenco promotori	pag. 177

Stampato nel mese di Settembre 2024